

Verifiche sommative semplificate per Unità

Volume 1

Volume 2

Volume 3

Il Mito e l'Epica

La letteratura

Verifica Sommativa

Generi – La favola

Il semaforo blu

Una volta il semaforo che sta a Milano in piazza del Duomo fece una stranezza. Tutte le sue luci, ad un tratto, si tinsero di blu, e la gente non sapeva più come regolarsi.

– Attraversiamo o non attraversiamo? Stiamo o non stiamo?

Da tutti i suoi occhi, in tutte le direzioni, il semaforo diffondeva l'insolito segnale blu, di un blu che così blu il cielo di Milano non era stato mai.

In attesa di capirci qualcosa gli automobilisti strepitavano e strombettavano, i motociclisti facevano ruggire lo scappamento e i pedoni più grassi gridavano: – Lei non sa chi sono io!

Gli spiritosi lanciavano frizzi: – Il verde se lo sarà mangiato il commendatore, per farci una villetta in campagna.

– Il rosso lo hanno adoperato per tingere i pesci ai Giardini.

– Col giallo sapete che ci fanno? Allungano l'olio di oliva.

Finalmente arrivò un vigile e si mise lui in mezzo all'incrocio a districare il traffico. Un altro vigile cercò la cassetta dei comandi per riparare il guasto, e tolse la corrente. Prima di spegnersi il semaforo blu fece in tempo a pensare:

– Poveretti! Io avevo dato il segnale di "via libera" per il cielo. Se mi avessero capito, ora tutti saprebbero volare. Ma forse gli è mancato il coraggio.

da G. Rodari, *Favole al telefono*, Einaudi, Torino 1993

COMPRESIONE

1. Rispondi alle domande.

a. Chi è il protagonista della favola?

Il colore blu. Un semaforo.

b. Dove si trova il protagonista?

.....

c. Che cosa fa di strano il semaforo?

- Colora di blu il cielo di Milano.
- Manda un unico segnale di colore blu.

d. Che cosa facevano gli automobilisti davanti al semaforo blu?

.....

e. Che cosa fanno i due vigili?

- Primo vigile:
- Secondo vigile:

Punti / 6

2. Alcune persone lanciano commenti spiritosi. Che cosa dicono dei colori del semaforo?

- Il verde
- Il rosso
- Il giallo

Punti / 3

ANALISI

3. Per quale scopo il semaforo aveva tinto tutte le proprie luci di blu?

.....

Punti / 1

4. Il colore blu del semaforo può essere considerato un "guasto"?

- No, perché è una scelta precisa del semaforo.
- Sì, perché ha fatto felici gli automobilisti.

Punti / 1

5. Nell'espressione "tolse la corrente", il termine *corrente* viene usato come:

- nome. aggettivo.

Punti / 1

6. Indica quale frase esprime la corretta morale della favola.

- I segnali stradali devono essere interpretati bene.
- Per raggiungere certi scopi occorre molto coraggio.
- Per capire la realtà occorre anche un po' di fantasia.

Punti / 1

7. In questa favola la morale è:

- esplicita. implicita.

Punti / 1

LESSICO

8. Con il semaforo blu, gli automobilisti "non sapevano come regolarsi". Che cosa significa *regolarsi*?

- Rispettare le regole del Codice stradale.
 Assumere un comportamento adatto alle circostanze.

Punti / 1

9. Che cosa sono i "frizzi"?

- Frittelle. Battute sguaiate. Battute pungenti.

Punti..... / 1

10. Nell'espressione "distribuire il traffico", spiega il significato di *distribuire*?

- Far defluire. Rendere confuso. Imbrogliare.

Punti / 1

CONOSCENZE

11. Scegli i completamenti esatti.

a. Nella favola i personaggi principali sono:

- esseri umani. esseri inanimati. animali parlanti.

b. I personaggi della favola sono:

- tanti. pochi.

c. La favola è un testo scritto con lo scopo di:

- rappresentare i vizi e le virtù degli uomini.
 raccontare storie esemplari.

d. Le vicende della favola si svolgono:

- in tempi e luoghi ben precisi. in tempi e luoghi indefiniti.

e. Nelle favole antiche esiste una morale, cioè:

- un esempio di ciò che può capitare a chi sbaglia.
 un insegnamento su quali comportamenti corretti tenere.

f. Nelle favole moderne il racconto è:

- breve, centrato su un solo episodio. lungo e complesso.

g. Le favole moderne sono caratterizzate da:

- un linguaggio ben articolato. frasi semplici e brevi.

Punti / 6

Valutazione

Totale punti: / 23

Percentuale:

PROPOSTE DI SCRITTURA

1. Immagina che gli automobilisti capiscano il messaggio del semaforo blu e comincino a volare. Che cosa succede? Racconta un altro finale, cambiando anche la morale.
2. I semafori sono indispensabili per regolare il traffico delle nostre città. Che cosa succederebbe nelle nostre strade cittadine se... un giorno mancasse la corrente elettrica?

Verifica Sommativa

Generi – La fiaba

L'acqua nel cestello

C'era una volta una donna che aveva una figlia e una figliastra: alla prima voleva bene, all'altra no. Così, per avere la scusa di picchiarla, la donna mandava la figliastra a prendere l'acqua con il cestello, da cui l'acqua colava continuamente fuori. Un giorno la ragazza, mentre inseguiva il cestello che le era caduto nel torrente, incontrò una vecchia. La donna chiese alla fanciulla il primo favore: – Guarda un po' che cos'ho sulle spalle che mi dà tanto fastidio?

La ragazza ammazzava bestioline a più non posso, ma per non offendere la vecchina diceva:

– Sono perle e diamanti.

– E perle e diamanti avrai, – rispose la vecchia.

Dopo essere stata spulciata per bene, la donna portò la ragazza nella sua casa, che era un mucchio di spazzatura e qui le chiese il secondo favore.

– Fammi un piacere, brava figliola: rifammi il letto e dimmi che cosa ci trovi dentro.

E di nuovo, per non essere scortese rispose: – Rose e gelsomini.

– E rose e gelsomini avrai. Fammi un altro piacere adesso, spazzami la casa.

Che cosa ci trovi?

– Rubini e cherubini – rispose la ragazza.

– E rubini e cherubini avrai.

Poi aprì un armadio e le disse: – Vuoi un vestito di seta o un vestito di cotone?

E la ragazza: – Io sono povera, va bene un vestito di cotone.

– E io te lo do di seta.

Poi aprì un cofanetto e le chiese:

– Vuoi oro o vuoi corallo?

E la ragazza: – Corallo.

– E io ti do una collana d'oro.

– Vuoi orecchini di cristallo o orecchini di diamante?

– Di cristallo.

– E io te li do di diamanti.

Poi le disse: – Che tu sia bella, che i tuoi capelli siano d'oro e, quando ti

pettini, ti cadano rose e gelsomini da una parte e perle e rubini dall'altra. Adesso va' a casa, e quando senti tagliare l'asino non ti voltare, ma quando senti cantare il gallo voltati: la ragazza ubbidì e le spuntò una stella sulla fronte.

Quando la matrigna la vide, le chiese: – Chi ti ha dato tutta questa roba preziosa?

– Mamma mia, me l'ha data una vecchia che aveva trovato il mio cestello.

– Adesso sì che ti voglio bene, – disse la matrigna. – D'ora in avanti andrà tua sorella a prendere l'acqua con il cestello.

La sorellastra andò, buttò il cestello in acqua, lo rincorse, e quando trovò quella vecchia, le chiese: – Avete visto passare il mio cestello?

– Vieni qua che l'ho io. Tu cercami cos'ho giù per le spalle che mi pizzica.

E lei: – Pulci e scabbia.

– E pulci e scabbia avrai.

La portò a rifare il letto. – Che cosa ci trovi?

– Cimici e pidocchi.

– E cimici e pidocchi avrai.

Le fece spazzare la casa. – Che cosa ci trovi?

– Tanto sporco!

– E tanto sporco avrai.

Poi le chiese se voleva un vestito di sacco o un vestito di seta.

– Vestito di seta!

– E io te lo do di sacco.

– Collana di perle o collana di spago?

– Perle!

– E io ti do spago.

– Orecchini d'oro o cianfrusaglie?

– D'oro!

– E io ti do cianfrusaglie. Adesso vattene a casa e quando taglia l'asino voltati, ma quando canta il gallo non ti voltare. Così fece e le spuntò una coda da somaro sulla fronte.

Il figlio del Re chiese in sposa la ragazza con la stella in fronte. Ma prima di partire la matrigna le ordinò di entrare nella botte per lavarla per bene: in realtà voleva ucciderla per far prendere il suo posto alla figlia.

Così, mentre la ragazza era nella botte, la matrigna andò a prendere dell'acqua bollente per buttarcela dentro e ammazzarla.

Mentre andava a prendere l'acqua dal fuoco, sua figlia passò vicino alla botte. – Che ci fai là dentro? – disse alla sorella.

– Sto qui perché devo sposare il figlio del Re.

– Fai entrare me, così lo sposo io.

Sempre condiscendente, la ragazza bella uscì dalla botte e ci entrò la brutta. Venne la madre con l'acqua bollente e la versò nella botte. Credeva di avere ammazzato la figliastra, ma, quando si accorse che era sua figlia, cominciò a piangere e disperarsi.

La figlia bella sposò il figlio del Re e campò felice e contenta.

adattato da I. Calvino, *Fiabe italiane*, Einaudi, Torino 1986

ABILITÀ DI LETTURA

COMPRENSIONE

1. La vecchia chiede alla figliastra tre favori, quali?

.....
Punti / 3

2. Grazie alla sua gentilezza, che cosa spunta sulla fronte della prima fanciulla?

.....
Punti / 1

3. Che cosa spunta, invece, sulla fronte della seconda ragazza?

.....
Punti / 1

4. Come si conclude la fiaba?

.....
Punti / 1

ANALISI

5. Chi è la protagonista del racconto?

La figliastra.

La figlia.

Punti / 1

6. La matrigna delle fiabe è sempre:

- una madre dolce e attenta.
- una madre perfida e crudele.

Punti / 1

7. Tra gli aggettivi elencanti sottolinea quello adatto a descrivere la figliastra:

bella – gentile – simpatica – scorbatica

Punti / 1

8. Secondo te qual è la morale della fiaba?

- Le ragazze belle sono più fortunate.
- Chi troppo vuole nulla stringe.
- È più importante la bellezza della gentilezza.

Punti / 1

ABILITÀ DI LESSICO

9. Riporta almeno due nomi di fiori, di pietre preziose, di tessuti e di animali presenti nel brano.

- Fiori:
- Pietre preziose:
- Tessuti:
- Animali:

Punti / 4

10. Trova un sinonimo di ciascuno dei termini che seguono.

- Cestello:
- Cianfrusaglie:
- Torrente:
- Spazzatura:

Punti / 4

CONOSCENZE

11. Indica il completamento corretto.

a. Nella fiaba i personaggi sono:

- esseri umani.
- animali parlanti.
- oggetti.

b. I fatti si svolgono:

- in un tempo e in un luogo non definiti.
- in un tempo e in un luogo precisi.

c. La morale è:

- un esempio di che cosa può capitare a chi sbaglia.
- un insegnamento sui comportamenti da tenere.

Punti / 3

Valutazione

Totale punti: / 21

Percentuale:

PROPOSTE DI SCRITTURA

1. Prova a pensare un altro finale per questa fiaba. Poi confronta il tuo testo con quello dei tuoi compagni.

Verifica Sommativa

Generi – La leggenda

I due fratelli macellai

(Leggenda romena)

C'erano una volta due fratelli macellai. Il maggiore era ricco e cattivo, il minore era molto povero e generoso, e per guadagnare qualche soldo aiutava il fratello nella sua macelleria. Un giorno, dopo un lavoro faticoso, il ricco diede come ricompensa al povero fratello soltanto una salsiccia.

– Dammene un'altra, fratello! Ho lavorato tanto e me la merito! – disse il povero.

– Tieni, e vattene all'inferno! – gli rispose arrabbiato il ricco, lanciandogli un'altra salsiccia.

Il fratello povero tornò a casa e andò a dormire. Quando si svegliò, mise una salsiccia nello zaino per merenda, mentre l'altra salsiccia la legò all'estremità di un bastone, come fanno gli zingari, orgogliosi del loro bottino.

Col bastone su una spalla, il povero partì per l'inferno.

Ma l'inferno era lontano e ci arrivò solo dopo tre giorni.

I diavoli erano andati tutti quanti nel bosco a far legna e, quando il macellaio arrivò, in casa era rimasta soltanto la nonna.

– Buongiorno, nonnina. Come state?

La vecchia, stupita, gli rispose: – Bene, ma cosa ci fate da queste parti? Qui non arriva mai nessuno che sia di buon umore...

– Neanch'io ci sarei venuto, – disse il povero macellaio – ma mio fratello più grande, quando mi ha dato questa salsiccia, mi ha detto di andare dritto all'inferno.

E poi offrì alla vecchina il bastone con la salsiccia.

Così verso sera la nonnina, felice di avere un ospite così gentile e generoso, lo nascose sotto il letto, per non farlo trovare dai diavoli affamati e, quando il mattino dopo uscirono per andare a lavorare nel bosco, la vecchia gridò al macellaio, che se ne stava sotto il letto:

– Adesso puoi ritornare a casa.

Poi gli diede un capello, che aveva trovato sul cuscino di un diavolo, e gli disse: – Prendilo, ragazzo mio! Ti porterà fortuna una volta arrivato a casa.

E così, dopo aver ringraziato la vecchia per l'ospitalità e per il capello, il macellaio partì.

Arrivato alla sua casetta, il capello cominciò a crescere fino a diventare un mucchio di fieno, poi si trasformò in oro.

Così il macellaio povero diventò mille volte più ricco di suo fratello maggiore. E aprì una macelleria più bella, dove lavoravano diversi ragazzi, che trattava bene, come se fossero figli suoi.

Quando il macellaio ricco andò a fargli visita, rimase molto stupito di vedere tanta ricchezza in casa di suo fratello e, quando scoprì come ci era riuscito, decise di andare anche lui a fare visita ai diavoli.

La mattina dopo, legò una salsiccia a un bastone e partì per l'inferno.

Quando arrivò, in casa trovò la vecchia e le disse: – Che fai qui, brutta strega?

– Aspetto la salsiccia che mi hai portata. Dammela! – fece la vecchia.

– Questa non è per te. L'ho portata ai diavoli in cambio di un mucchio d'oro.

– Va bene, allora entra in casa e aspetta che i diavoli rientrino dal bosco.

Alla sera, quando i diavoli arrivarono, affamati si gettarono allora sul macellaio e lo fecero a pezzettini.

Questa leggenda ci insegna che la giustizia vince sempre. Bisogna aiutare i poveri a vivere meglio e bisogna rispettare i più vecchi.

adattato da *Miti e leggende di Dracula e della Transilvania*,
a cura di C. Mutti, Newton Compton, Roma 2004

ABILITÀ DI LETTURA

COMPRESIONE

1. Il fratello maggiore è:

ricco e malvagio.

povero e buono.

Punti / 1

2. Che cosa chiede il fratello minore come ricompensa per il duro lavoro?

.....

Punti / 1

3. Indica se le seguenti affermazioni sono vere (V) o false (F).

V F

- | | | |
|---|--------------------------|--------------------------|
| a. Il macellaio ricco dà a quello povero un'altra salsiccia e lo manda all'inferno. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| b. Quando il povero arriva all'inferno, in casa non trova nessuno. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| c. I diavoli sono a tagliare legna nel bosco. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| d. La nonna dice ai diavoli dove ha nascosto il macellaio. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| e. Il fratello povero è nascosto sotto il letto. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| f. La vecchina regala al macellaio il capello di un diavolo. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| g. Il fratello ricco uccide il fratello povero. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |

Punti / 7

4. Grazie al dono della vecchina cosa riesce a fare il macellaio povero?

.....

Punti / 1

ANALISI

5. Sottolinea gli elementi fantastici presenti nel brano.

.....

Punti / 3

6. I protagonisti di questa leggenda sono:

- persone comuni.
 personaggi fantastici.

Punti / 1

7. Perché la nonnina decide di aiutare il povero macellaio?

.....

Punti / 1

ABILITÀ DI LESSICO

8. Abbina a ogni termine l'aggettivo adatto, scegliendolo tra quelli elencati.

gentile, lontano, affamati, faticoso.

Lavoro:

Inferno:

Diavoli:

Ospite:

Punti / 4

9. Trasforma al plurale le parole che seguono.

- Ricco:
- Salsiccia:
- Fratello:
- Macellaio:
- Capello:
- Bastone:
- Bosco:
- Vecchia:
- Nonna:
- Casa:

Punti / 10

CONOSCENZE

10. Sottolinea l'opzione giusta.

- a. La parola leggenda significa *storia da leggere/storia da scrivere*.
- b. I protagonisti delle leggende sono *solo persone comuni/anche esseri fantastici*.
- c. Nel mondo *ci sono ovunque le stesse leggende/ogni paese ha le proprie leggende*.
- d. Le leggende servono per *divertire/trasmettere un insegnamento*.
- e. Inizialmente le leggende *venivano tramandate oralmente/erano scritte su enormi volumi*.
- f. Le leggende *servono a spiegare l'origine di un fenomeno, un'usanza, una tradizione/offrono sempre una spiegazione scientifica*.

Punti / 6

Valutazione

Totale punti: / 35

Percentuale:

PROPOSTE DI SCRITTURA

1. E se il ricco macellaio avesse mandato il povero fratello in un posto diverso dall'inferno? Decidi tu dove e riscrivi la leggenda.

Verifica Sommativa

Generi – I racconti di paura

Il fantasma fedele

Ero un giovane studente quando incontrai Johnson per la prima volta. Ero a casa per le vacanze di Natale e potevo rimanere alzato fino a tardi.

Quando aprì la porta per entrare nella mia cameretta, mi trovai faccia a faccia con Johnson.

Passò attraverso il mio corpo e con un lungo ma debole suono di dolore sparì dalla finestra delle scale.

Subito avevo un po' di paura ad andare a letto, ma poi mi ricordai che gli spiriti potevano fare del male soltanto ai peccatori, e così mi addormentai.

Al mattino dissi a mio padre quel che avevo visto.

– Oh, sì, era il vecchio Johnson – rispose. – Non devi avere paura: vive qui –.

E poi mi raccontò la storia del poveretto: Johnson, da vivo, quand'era giovane, aveva amato la figlia di un ex inquilino di casa nostra, una ragazza bellissima di nome Emily.

Ma Johnson era troppo povero per sposare la ragazza, così partì per l'Australia, in cerca di fortuna.

Ci impiegò quasi venti anni a fare fortuna, ma alla fine ci riuscì e ritornò in Inghilterra per chiedere in sposa la bella Emily.

Quando giunse alla casa, però, non la trovò e l'unica cosa che riuscì a sapere dai vicini fu che, poco dopo la sua partenza per l'Australia, tutta la famiglia era scomparsa e nessuno li aveva più visti.

Il povero Johnson, distrutto dal dolore, cercò il suo amore perduto ovunque ma non lo trovò e, dopo anni di inutili ricerche per mari e per monti, ritornò da solo nella stessa casa dove lui e Emily avevano trascorso giorni felici, e quando morì, il suo fantasma continuò a vagare nelle stanze vuote, piangendo e chiamando la sua amata. Per questa strana presenza, quando mio padre aveva preso la casa, aveva ricevuto uno sconto sull'affitto e da quel momento era normale per tutti incontrare il fantasma di Johnson, a tutte le ore della notte e, se all'inizio cercavamo di girargli intorno per evitarlo, dopo iniziammo a passargli direttamente attraverso.

Era un vecchio fantasma gentile e buono, e a noi tutti dispiaceva moltissimo che lui soffrisse per amore, soprattutto alle signore che rimanevano commosse da tanta fedeltà.

Con il passare del tempo, però, tutta questa sua tristezza iniziò a dare sui nervi: tutte le notti se ne stava seduto sulle scale a piangere per ore e ore, svegliandoci.

E, quando davamo una festa, veniva a sedersi fuori dalla porta del soggiorno e di nuovo singhiozzava tutto il tempo. Non faceva del male a nessuno, ma faceva calare su tutto un'ombra di tristezza.

– Comincio a essere stufo – disse mio padre, una sera dopo che Johnson era stato più noioso del solito con le sue lacrime. – Dovremmo sbarazzarci di lui.

– Non sarà facile finché non avrà trovato la tomba di Emily – disse mia madre. Tu trova la tomba di Emily, e lui la smetterà.

L'idea sembrava buona, ma l'ostacolo era che nessuno di noi sapeva dove fosse la tomba di Emily.

– Non potremmo farne noi una falsa per quel vecchio? – dissi.

– Ma certo – esclamò mio padre e la mattina dopo, insieme a degli operai, sistemammo una piccola tomba, in fondo al frutteto, con sopra una lapide con scritto:

“Alla memoria di Emily. Le sue ultime parole furono: “Dite a Johnson che l’amo”.

E funzionò!

Appena Johnson vide la lapide, si buttò sopra e pianse. E piansero anche papà e il giardiniere.

Da allora, Johnson non ci ha più dato alcun fastidio, in casa.

Adesso passa tutte le notti a singhiozzare sulla tomba e sembra perfettamente felice.

adattato da J.K. Jerome, *Storie di fantasmi per il dopocena*,
Theoria, Milano 1994

ABILITÀ DI LETTURA

COMPRENSIONE

1. Come si chiama il fantasma?

.....

Punti / 1

2. Scegli il completamento esatto.

Il protagonista del racconto è anche *il narratore/il fantasma*, che all'epoca dei fatti era un *giovane studente/vecchio malato*.

Punti / 2

3. Perché il fantasma vive nella casa del protagonista?

.....

Punti / 1

4. Perché Johnson non può sposare la donna che ama?

.....

Punti / 1

5. Johnson parte per l'Australia:

in cerca di fortuna.

per scappare.

Punti / 1

6. Indica se le seguenti affermazioni sono vere (V) o false (F).

V F

a. Quando Johnson torna dall'Australia non trova più Emily.

b. Johnson la cerca per pochi giorni.

c. L'uomo, distrutto dal dolore, ritorna da solo nella casa dove aveva vissuto con Emily.

d. Anche dopo la morte, il fantasma dell'uomo continua a vivere nella casa del protagonista.

e. Il fantasma passa tutte le sue notti ridendo e cantando.

f. Johnson alla fine ritrova la sua amata Emily.

Punti / 6

ANALISI

7. La storia avviene in un tempo:

preciso.

non precisato.

Punti / 1

8. Metti in ordine cronologico i fatti ricavati dal racconto, numerandoli.

- Il narratore incontra Johnson.
- Il protagonista e la sua famiglia costruiscono una falsa tomba.
- La famiglia vorrebbe liberarsi del fantasma.
- Il fantasma diventa noioso.
- Quando torna dall'Australia non trova più Emily.
- Johnson trascorre le notti singhiozzando felice.
- Vive nella casa piangendo e chiamando la sua amata.
- Johnson va in Australia.

Punti / 8

ABILITÀ DI LESSICO

9. Indica a quali sostantivi si riferiscono gli aggettivi che seguono, scegliendoli tra quelli elencati.

studente, tomba, fantasma, Emily, inquilino.

- giovane:
- ex:
- gentile:
- bellissima:
- piccola:

Punti / 5

CONOSCENZE

10. Indica con una crocetta quali elementi tipici dei racconti di paura sono presenti nel racconto che hai letto.

- Luoghi bui e paurosi, come cimiteri, sotterranei, castelli.
- Ambientazione nel futuro.
- Apparizione di fantasmi.
- Presenza di creature mostruose e malvagie.
- Presenza di persone normali e positive.
- Scoperta di un delitto.
- Finale comico.

Punti / 3

11. Questo racconto appartiene al genere:

- horror.
- ghost story.
- mystery.

Punti / 1

Valutazione

Totale punti: / 30

Percentuale:

PROPOSTE DI SCRITTURA

1. Il fantasma Johnson è descritto con pochi particolari: arricchisci tu la descrizione fisica del personaggio.

Verifica Sommativa

Generi – I racconti di avventura

Il posto delle ossa

Spuntò il giorno nella foresta pluviale del Congo (o Zaire, come lo chiamavano fino al 1997) e il sole illuminò alberi enormi, muschio grigio, rampicanti e liane, orchidee, felci grandissime.

Un mondo grigio-verde senza fine, estraneo e poco ospitale, interrotto solo dalle macchie rosse di qualche fiore velenoso o da quelle azzurre di alcune specie di erbe.

Jan Kruger posò il fucile e distese i muscoli indolenziti.

Diede un'occhiata al campo della spedizione in cui era di guardia; otto tende di nylon arancione acceso, una tenda azzurra per la mensa, una tela impermeabile legata sopra le casse dei rifornimenti per cercare di tenerli asciutti. Salutò l'altra guardia, Misulu: stava seduto vicino all'attrezzatura che gli americani usavano per trasmettere rapporti quotidiani via satellite alla loro sede centrale di Houston.

Kruger aveva il compito di guidare la spedizione nel Congo.

Le aziende che mandavano squadre sul campo avevano bisogno di uno che conoscesse gli usi e i dialetti locali per trattare con i portatori e organizzare il viaggio. Kruger era molto bravo in questo lavoro: parlava un sacco di dialetti africani ed era stato diverse volte nel Congo.

Però non era mai stato nei Virunga, una zona a nord-ovest del Congo, e non riusciva a immaginare perché dei geologi americani volessero andare proprio lì. In fatto di minerali lo Zaire era il Paese più ricco dell'Africa nera, ma quasi tutti i minerali si trovavano in altre zone.

Ma lo capì non appena la spedizione ebbe superato il lago Kivu e si trovò nella foresta pluviale.

Qui i geologi cominciarono a esplorare il fiume: speravano di trovare diamanti. Ma non dei diamanti qualsiasi. I geologi erano a caccia di quelli che chiamavano diamanti Tipo IIb. Ogni nuovo campione veniva immediatamente sottoposto a una prova elettrica; infatti ciò che importava erano le proprietà elettriche dei diamanti. Di sicuro come pietre preziose quei campioni erano inutili. Kruger ne aveva esaminati parecchi ed erano tutti blu a causa delle loro impurità.

Per questo la spedizione si era spostata lungo i pendii occidentali della

catena vulcanica dei Virunga. Tutto procedeva normalmente finché un giorno, verso mezzogiorno, i portatori si rifiutarono di proseguire. Questa zona dei Virunga, dissero, veniva chiamata *kanyamagufa*, che significa "il posto delle ossa", questo perché si credeva che chiunque fosse stato talmente coraggioso da proseguire sarebbe finito con tutte le ossa rotte, soprattutto quelle del cranio. I portatori venivano dalla grande città più vicina e, come quasi tutti gli indigeni che vivevano in città, erano pieni di credenze superstiziose sulla giungla del Congo.

Kruger convocò il loro capo.

– Che tribù ci sono qui? – domandò, indicando la giungla.

– Niente tribù –, disse il capo.

– Niente tribù? Ma allora chi schiaccia i crani? – domandò Kruger.

– *Dawa* –, disse il capo, ovvero forze magiche. – Forte *dawa* qui. Uomini rimanere lontani.

Kruger sospirò. Come tanti bianchi, era stufo di sentir parlare di *dawa*. Secondo queste tribù le forze magiche erano dappertutto, nelle piante e nelle rocce e nelle tempeste, in tutto ciò che poteva essere un pericolo per l'uomo.

La fede in *dawa* era diffusa in gran parte dell'Africa.

Kruger era stato costretto a sprecare il resto della giornata cercando di convincere i portatori e alla fine raddoppiò loro il salario e promise armi da fuoco per quando fossero tornati in città. E così accettarono.

In realtà Kruger pensò che si trattasse di un modo degli indigeni per farsi aumentare la paga, ma, avendo accettato le loro richieste, ora poteva stare tranquillo.

Così non si preoccupò quando capitò in zone coperte di frammenti di ossa: dopo averle esaminate, infatti, scoprì che non erano resti umani, ma delle piccole scimmie bianche e nere che vivevano sugli alberi.

E non aveva avuto paura neanche quando aveva passato la notte nei pressi delle rovine, dove i portatori erano convinti che le forze maligne li avrebbero attaccati.

Ma a parte qualche sospiro profondo che gli aveva fatto pensare a un leopardo, la notte era passata senza problemi e adesso era finalmente l'alba. Fu attirato da un suono simile a quello di un clacson; anche Misulu lo udì. Kruger si alzò, attraversò il campo e raggiunse l'apparecchio. Stava per

arrivare una trasmissione ed era il caso di svegliare Driscoll, il capo geologo. In alto le scimmie strillavano sugli alberi scuotendo i rami. Kruger alzò gli occhi per capire cosa le avesse disturbate, ma il mattino era normale che litigassero tra di loro.

A un tratto qualcosa lo colpì: subito pensò si trattasse di un insetto, ma poi vide una macchia rossa sulla sua camicia, e un succoso pezzetto di un frutto rosso rotolò per terra. Quelle maledette scimmie stavano lanciando bacche. Lo raccolse e si rese conto che non era un pezzo di frutto ma un occhio umano, schiacciato e viscido.

Si girò con il fucile in mano e guardò verso la roccia dove sedeva Misulu. Ma Misulu non c'era più.

Kruger riattraversò il campo. In alto le scimmie si erano ammutolite. Udì solo il rumore dei suoi stivali nel fango mentre passava davanti alle tende in cui tutti dormivano.

E poi di nuovo quella specie di respiro profondo, ma questa volta non era più sicuro si trattasse di un leopardo. Fu allora che vide Misulu a terra, in una pozza di sangue. Il suo cranio era stato schiacciato da entrambi i lati, le ossa facciali frantumate, il viso ristretto e allungato, la bocca aperta in uno sbadiglio enorme, l'occhio che rimaneva spalancato e sporgente. L'altro era esploso lontano per la forza del colpo.

Si chinò per esaminare il cadavere, con il cuore che batteva come un martello.

Si domandò che cosa potesse aver provocato un tale disastro. Poi udì di nuovo quel respiro e ormai fu sicuro che non era quello di un leopardo.

Allora le scimmie cominciarono a gridare e Kruger balzò in piedi urlando.

adattato da M. Crichton, *Congo*, Garzanti, Milano 1994

ABILITÀ DI LETTURA

COMPRENSIONE

1. Dove è ambientato il racconto?

.....
Punti / 1

2. Cosa cercano i geologi?

.....
Punti / 1

3. **Sottolinea nel testo il motivo per cui Kruger è stato scelto come guida della spedizione.**

.....

Punti / 1

4. **I dawa erano:**

- scimmie bianche. tribù nemiche. spiriti maligni.

Punti / 1

5. **Quando sente un respiro profondo, Kruger pensa che sia:**

- un leopardo. uno spirito maligno.

Punti / 1

ANALISI

6. **Perché all'inizio Kruger non capisce il motivo della spedizione nei Virunga?**

.....

Punti / 1

7. **Viene detta Africa nera la parte del continente:**

- a sud del deserto del Sahara.
 in cui vivono le scimmie nere.

Punti / 1

8. **Indica se le affermazioni sono vere (V) o false (F).**

V F

- a. Kruger pensa che le forze maligne in realtà non esistano: è una storia inventata dai portatori per ottenere un aumento della paga.
- b. Kruger ha molta paura dei dawa e per questo rinuncia alla spedizione.
- c. La fede nei dawa è molto diffusa in Europa.
- d. Lo Zaire è il paese più ricco di minerali dell'Africa nera.

Punti / 4

ABILITÀ DI LESSICO

9. **Nel testo che segue sottolinea tutti gli aggettivi qualificativi presenti.**

"Spuntò il giorno nella foresta pluviale del Congo (o Zaire, come lo chiamavano fino al 1997) e il sole illuminò alberi enormi, muschio grigio, rampicanti e liane, orchidee, felci grandissime.

Un mondo grigio-verde senza fine, estraneo e poco ospitale, interrotto solo dalle macchie rosse di qualche fiore velenoso o da quelle azzurre di alcune specie di erbe.”

Punti / 10

10. Aiutandoti con il dizionario, scrivi il significato dei termini che seguono.

- Indigeni:
- Campione:
- Nylon:
- Geologo:
- Bacche:
- Spedizione:
- Superstizione:
- Impurità:

Punti / 8

CONOSCENZE

11. Di seguito trovi elencate le caratteristiche del genere avventura. Ritrovi nel brano che hai letto questi elementi? Precisa.

- Il contatto con terre e popoli lontani:
- Il desiderio di conoscenza.
- Un luogo immaginario.
- Imprese pericolose e difficili:
- Momenti di suspense:
- Elementi horror:
- Finale drammatico:

Punti / 5

Valutazione

Totale punti: / 34

Percentuale:

PROPOSTE DI SCRITTURA

1. Il Congo un tempo si chiamava Zaire. Fai una piccola ricerca sul nome di questo paese.

Verifica Sommativa

Generi – La poesia

L'assiuolo

Dov'era la luna? Ché il cielo
notava in un'alba di perla,
ed ergersi il mandorlo e il melo
parevano a meglio vederla.
Venivano soffi di lampi
da un nero di nubi laggiù;
veniva una voce dai campi:
chiù...

Le stelle lucevano rare
tra mezzo alla nebbia di latte:
sentivo il cullare del mare,
sentivo un fru fru tra le fratte;
sentivo nel cuore un sussulto,
com'eco d'un grido che fu.
Sonava lontano il singulto:
chiù...

Su tutte le lucide vette
tremava un sospiro di vento;
squassavano le cavallette
finissimi sistri d'argento
(tintinni a invisibili porte
che forse non s'aprono più?...);
e c'era quel pianto di morte:
chiù...

Parafrasi

Dov'era la luna? Dato che il cielo
era tutto immerso in una luce bianca
e sembrava che il mandorlo e il
melo si allungassero
per cercare di vederla.
Arrivavano lampi
dalle nubi nere in lontananza;
e dai campi arrivava una voce:
chiù...

Le poche stelle splendevano
fra la nebbia bianca come il latte:
sentivo il rumore delle onde del mare
che mi cullava,
sentivo un fruscio fra i cespugli;
sentivo nel cuore un sussulto,
forse a causa del ricordo di un dolore
passato.

In lontananza si sentiva un sighiozzo:
chiù...

Su tutte le cime degli
alberi, illuminate dalla luna,
passava un soffio di vento che le
faceva tremare;
le cavallette le scuotevano
come se fossero strumenti musicali
(forse segnali per porte invisibili
che non si apriranno più?...);
e ancora si sentiva quel pianto di
morte...
chiù...

da G. Pascoli, *Poesie*, Mondadori, Milano 1978

ABILITÀ DI LETTURA

COMPRESIONE

1. Perché non si vede la luna?

.....
Punti / 1

2. Che cosa arriva da lontano?

.....
Punti / 1

3. Tra la nebbia splendono soltanto:

poche stelle. i fari delle auto.

Punti / 1

4. Cosa provoca un sussulto al cuore del poeta?

.....
Punti / 1

5. Completa.

Cos'è l'assiuolo?

Qual è il suo verso?

Quante volte è citato?

Ogni volta viene descritto in un modo diverso. Riporta le espressioni:

.....
Punti / 4

ANALISI

6. Da quante strofe è composta la poesia?

Punti / 1

7. L'anafora è una figura retorica che consiste nella ripetizione di una parola o di un gruppo di parole all'inizio di un verso. La ritrovi in questa poesia? Sottolineala.

Punti / 1

ABILITÀ DI LESSICO

8. Trova, nella parafrasi, almeno cinque vocaboli riferiti alla natura, poi riportali qui sotto.

.....
.....
Punti / 5

9. Cerca, nella parafrasi, il significato delle espressioni che seguono.

- Alba di perla:
- Nebbia di latte:
- Lucide vette:
- Finissimi sistri:

Punti / 4

CONOSCENZE

10. Sottolinea il completamento corretto.

- a. Un elemento importante della poesia è *il linguaggio usato/il tema affrontato*.
- b. Le rime servono a *produrre un effetto musicale/ad alleggerire il significato* della poesia.
- c. *Chiù e fru fru* sono figure di suono chiamate *onomatopee/ripetizioni*.

Punti / 3

11. Rileggi i primi quattro versi della poesia e scrivi a lato lo schema delle rime.

Dov'era la luna? Ché il cielo
notava in un'alba di perla,
ed ergersi il mandorlo e il melo
parevano a meglio vederla.

ABAB è una rima:

- alternata.
- incrociata.
- baciata.

Punti / 2

Valutazione

Totale punti: / 24

Percentuale:

PROPOSTE DI SCRITTURA

1. Scrivi una breve poesia per descrivere il tuo animale preferito.

Verifica Sommativa

Temi – Crescere

Giocarsi tutto

Lionel Messi è il campione di calcio più piccolo del mondo. Il suo soprannome è La Pulce. È alto come un bambino. Infatti Lionel Messi ha smesso di crescere proprio quando era bambino, intorno ai dieci anni. Grazie alle analisi mediche si scopre che Messi soffre di una rara malattia: il suo corpo non è in grado di produrre l'ormone della crescita e, di conseguenza, non può crescere e svilupparsi. Nascondere il problema è impossibile e tra gli amici, nel campetto di calcio, tutti si accorgono che Lionel non sta crescendo: – Ero sempre il più piccolo di tutti, qualunque cosa facessi, ovunque andassi.

A undici anni, è alto solo un metro e quaranta, la maglietta della sua squadra del cuore gli va larga, così come i pantaloncini e le scarpe, per quanto siano stretti i lacci. È un giocatore bravissimo: però ha il corpo di un bambino di otto anni, non di un adolescente. E se il corpo non cresce come potrebbe crescere il talento? Messi perde la speranza, sente che con la crescita è finita anche ogni possibilità di diventare ciò che sogna: un grande calciatore. I medici però si accorgono che se la malattia viene curata in tempo, Messi può tornare a crescere. L'unico modo è quello di seguire una terapia che dura molti anni. Messi riuscirebbe così a recuperare i centimetri necessari per poter giocare contro i campioni del calcio. Ma la cura è molto costosa e la famiglia non può permettersela. Lionel capisce che quelle dannate cure potrà permettersela solo se un importante club di calcio lo prende nella sua squadra e gliela paga e questo diventa il suo scopo. Durante una partita, un osservatore lo vede. "Ci vollero cinque minuti per capire quanto quel ragazzo fosse speciale" – dice Carles Rexach, il direttore sportivo del Barcellona, dopo aver visto Leo in campo. Il Barcellona decide di investire nella cura di Messi. Per curarsi, Lionel deve trasferirsi in Spagna con tutta la famiglia. Dal 2000, per tre anni, la società garantisce a Messi l'assistenza medica necessaria. Crede che un ragazzino disposto a giocare a calcio per salvarsi da una vita d'inferno abbia dentro la forza che ti fa arrivare ovunque. Le cure però sono faticose, fanno stare male. Hai sempre nausea, vomiti anche l'anima. Senti dolore ai

muscoli e alle ossa. Tutto ti si allunga, si dilata in pochi mesi, un tempo che avrebbe dovuto invece essere di anni. – Non potevo permettermi di sentire dolore – dice Messi, – non potevo permettermi di mostrarlo davanti al mio nuovo club. Perché a loro dovevo tutto.

Dopo tre anni finalmente il Barcellona convoca (= chiama a giocare) Lionel Messi e la famiglia sa che, se non sarà in grado di giocare come ci si aspetta, le difficoltà diventeranno insormontabili (= tanto grandi da non essere risolvibili). In Argentina hanno perso tutto e in Spagna non hanno ancora niente. Ma quando la Pulce gioca, scompare ogni ansia. Allenandosi duramente con l'aiuto della squadra, Messi riesce a crescere non solo in bravura, ma anche in altezza, anno dopo anno, centimetro dopo centimetro. Ogni centimetro in più, una sofferenza. Nessuno sa davvero quanto sia alto adesso. Qualcuno pensa appena sopra il metro e cinquanta, qualcuno meno, qualche sito web parla di un Messi che continuando a crescere è arrivato al metro e sessanta. Le stime ufficiali cambiano, dandogli ogni volta qualche centimetro in più, come se fosse un premio conquistato in campo. Ma quando le due squadre sono in riga prima del fischio iniziale della partita, le teste dei giocatori vengono inquadrare più o meno alla stessa altezza, mentre per trovare quella di Messi bisogna scendere almeno al livello delle spalle dei compagni. Per uno sport dove la potenza fisica diventa sempre più importante, Lionel continua a somigliare pericolosamente a una pulce. Come dice Manuel Estiarte, il giocatore di pallanuoto più forte di tutti i tempi: – È vero, bisogna calcolare che le probabilità che Messi esca sconfitto da uno scontro corpo a corpo sono alte, ma prima devono riuscire a raggiungerlo.

E infatti nessuno riesce a stargli dietro. I difensori lo contrastano (= ostacolano, bloccano), ma lui non cade, né si sposta. Continua a correre con la palla al piede, non si ferma, evita gli avversari, fugge, fa le finte. È imprendibile. In una pubblicità dove era stato invitato a disegnare con un pennarello la sua storia, è divertente e malinconico vedere Messi disegnare sé stesso come un bimbetto minuscolo tra gambe lunghissime, perso tra palloni troppo grandi che volano lontano. Ma quando toccano terra, lui veloce li prende e piccolo com'è riesce a passare tra le gambe di tutti e andare in porta. Il grande giocatore non è quello che si fa fare fallo, ma quello che non riesci nemmeno a raggiungere per fargli lo sgambetto.

Sembra impossibile ma Messi quando gioca ha in testa il modo di giocare di Maradona. Il capolavoro che Diego Armando aveva realizzato il 22 giugno 1986 in Messico, il gol migliore del secolo, Lionel riesce a ripeterlo quasi identico e quasi esattamente vent'anni dopo, il 18 aprile 2007, a Barcellona. Anche Leo parte da una sessantina di metri dalla porta, anche lui scarta due centrocampisti, poi corre verso l'area di rigore, dove uno degli avversari che aveva superato cerca di buttarlo giù, ma non ci riesce. Si accalcano (= raggruppano) intorno a Messi tre difensori, e invece di mirare alla porta, lui scivola via sulla destra, scarta il portiere e un altro giocatore... e fa gol. Dopo aver segnato, c'è una scena incredibile: i giocatori del Barcellona sono immobili, con le mani sulla testa, si guardano intorno come a non credere che fosse possibile ancora vedere un gol del genere. Tutti pensavano che solo un uomo fosse capace di tanto. Ma non è stato così.

Lionel appare il contrario di come ti aspetti un giocatore: non è sicuro di sé, non usa le solite frasi che gli consigliano di dire, diventa rosso e fissa i piedi, o si mette a rosicchiare le unghie dell'indice e del pollice avvicinandole alle labbra quando non sa che cosa dire e sta pensando. Ma la storia della Pulce è ancora più straordinaria. La storia di Lionel Messi è come la leggenda del calabrone. Si dice che il calabrone non potrebbe volare perché il peso del suo corpo è troppo grosso per essere sostenuto dalle sue piccole ali. Ma il calabrone non lo sa e vola. Messi con quel suo corpicino, con quei suoi piedi piccoli, quelle gambette, il piccolo busto, tutti i suoi problemi di crescita, non potrebbe giocare nel calcio moderno tutto muscoli e potenza. Solo che Messi non lo sa. Ed è per questo che è il più grande di tutti.

ridotto e adattato da R. Saviano, *La bellezza e l'inferno*, Mondadori, Milano 2009

ABILITÀ DI LETTURA

COMPRENSIONE

1. Di quale nazionalità è Messi?

- Statunitense. Argentina.

Punti / 1

2. Che cosa accade a Lionel Messi all'età di dieci anni?

.....

Punti / 1

3. Il suo soprannome è La Pulce perché:

- a causa della malattia il suo corpo è rimasto molto piccolo.
- è un giocatore molto veloce.

Punti / 1

4. Qual è il sogno di Messi, quando è bambino?

.....

Punti / 1

5. Le cure necessarie per far crescere Messi:

- sono economiche ma pericolose.
- sono molto costose e durano molti anni.

Punti / 1

6. Chi garantisce a Messi l'assistenza medica di cui ha bisogno?

.....

Punti / 1

7. Indica a chi si riferiscono le seguenti espressioni.

	Messi	I medici	L'osservatore del Barcellona
Era sempre il più piccolo di tutti.			
Si accorgono che può tornare a crescere.			
Non può permettersi la cura.			
Durante una partita lo vede.			
Riesce a crescere non solo in bravura ma anche in altezza.			

Punti / 5

ANALISI

8. Perché, quando il Barcellona chiama Messi a giocare la sua prima partita, i genitori sono preoccupati?

- Hanno paura che faccia brutta figura.
- Se dovesse giocare male la squadra smetterebbe di investire su di lui pagandogli le cure mediche.

Punti / 1

9. **Sottolinea nel testo gli aspetti del carattere che rendono Messi diverso da molti altri grandi campioni.**

.....
.....
.....

Punti / 1

ABILITÀ DI LESSICO

10. **“Si accalcano intorno a Messi tre difensori.”; questa frase indica che i difensori:**

- cercano tutti e tre di fermare la corsa di Messi.
- si mettono a correre in cerchio intorno a Messi.

Punti / 1

11. **Scrivi 2 frasi in cui la parola *calcio* abbia i seguenti significati.**

- a. Calcio = sport di squadra.....
- b. Calcio = colpo dato con il piede.

Punti / 2

Valutazione

Totale punti: / 16

Percentuale:

PROPOSTE DI SCRITTURA

1. **Saresti disposto a fare grandi sacrifici, come Messi, per raggiungere un obiettivo a cui tieni molto?**

Verifica Sommativa

Temi – La legalità

Il segreto del fuoco

Una volta all'ospedale, Sofia fu portata in una grande sala con degli specchi su una parete.

Sul pavimento c'erano diversi appoggi di legno per le persone di ogni età che dovevano imparare a camminare per la seconda volta nella loro vita. La maggior parte di loro aveva una sola gamba artificiale, qualcuno tutte e due. Sofia rimase seduta a guardarli sulla sedia a rotelle chiedendosi se avrebbe mai imparato a camminare di nuovo.

D'un tratto qualcuno le diede una pacca su una spalla. Voltando la testa vide Mestre Emilio che la guardava sorridendo.

– È venuto il momento – disse, mettendole davanti due bastoni di legno, con in cima delle cinghie e in fondo due scarpe.

– Comincerai con questi – disse. – All'inizio le tue ginocchia devono abituarsi al fatto che presto avrai due gambe nuove. Nei primi tempi ti faranno male. Avrai delle piaghe. Ma tra qualche mese le piaghe si saranno cicatrizzate.

Mentre Mestre Emilio parlava, si era avvicinato alla sedia a rotelle un altro uomo in camice bianco, molto più giovane di Mestre Emilio.

– Questo è Benthino – lo presentò Mestre Emilio. – Sarà lui ad aiutarti finché non sarai in grado di camminare di nuovo.

Benthino le sorrise.

– Sofia – disse, – sarà meglio che diventiamo amici. Ci vedremo ogni giorno per un lungo periodo.

– Sì – rispose Sofia.

Le fissarono i due bastoni ai moncherini (= parti rimanenti delle gambe a seguito dell'incidente). Poi la sollevarono dalla sedia. Sofia sentì che le facevano male le ginocchia, eppure avrebbe voluto cantare per la gioia. Era di nuovo in piedi. Benthino le diede due stampelle.

– Prova a fare un passo. Non cadrai. Hai le stampelle. E io sono qui. Se cadi ti prendo io.

– Come devo fare? – chiese Sofia.

– Come al solito – rispose Benthino. – Non devi pensare al fatto che hai le gambe di legno. Devi solo camminare come facevi prima.

– Vieni qui – la chiamò. – Avanza lentamente. Non cadrai.

– Non ci riesco – disse Sofia.

– Sì che ci riesci – rispose Benthino.

Sofia cercò di fare un passo anche se le gambe erano molto pesanti.

E mentre ci provava si ricordò di sua sorella Maria e di quando giocavano insieme.

Poi Sofia cadde per terra.

Benthino rise e la rimise in piedi insieme a Emilio. A un tratto videro che Sofia aveva gli occhi pieni di lacrime.

– Ti sei fatta male? – chiese Benthino.

– Stavamo solo giocando – rispose Sofia. – Sono scivolata.

Benthino non capì cosa volesse dire e voleva che continuasse a camminare.

Ma Mestre Emilio disse che Sofia aveva bisogno di riposare. Gli era successo altre volte. Si era reso conto che Sofia aveva capito solo adesso cos'era successo quando era esplosa la mina.

Giocando, aveva chiuso gli occhi mentre correva. Era stata lei a mettere il piede sulla mina.

Era colpa sua se Maria era morta.

Mestre Emilio la spinse fuori sul marciapiedi. A lei piaceva stare seduta fuori, al sole.

Quando Benthino venne a prenderla era ancora seduta allo stesso modo, con una coperta sulla testa. Voleva essere invisibile.

Restò sotto la coperta finché non arrivò nella sua stanza.

Dentro di lei c'era il vuoto e l'unica cosa che riusciva a pensare era che non voleva più vivere.

Era colpa sua se Maria era morta.

“Non uscirò mai più di qui”, pensò. “Resterò seduta sul pavimento fino a quando sarò vecchia”.

A un tratto qualcuno entrò nella stanza e si mise a sedere sull'altro letto.

Incuriosita decise di uscire da sotto la coperta.

Sull'altro letto era seduta una ragazzina della sua età. Sofia vide che le mancava una gamba, la sinistra.

Si guardarono.

– Mi chiamo Hortensia – disse la bambina. – E tu?

– Sofia.

– Hai perso anche tu una gamba?
– Tutte e due.
– Perché stavi seduta sotto la coperta? – chiese la ragazzina.
Sofia non rispose. Non sapeva cosa dire.
– Abiterò qui – disse Hortensia. – Nel frattempo andrò all’ospedale a imparare a camminare con una gamba nuova.
Sofia pensò che non poteva essere vero. Possibile che finalmente non dovesse più stare sola?
– Per quanto tempo rimarrai? – chiese.
– Non lo so – rispose Hortensia. – Per un bel po’, di sicuro.
Da quel momento, per Sofia tutto cambiò. Non sarebbe più stata sola.

adattato da H. Mankell, *Il segreto del fuoco*,
Fabbri, Milano 2005

ABILITÀ DI LETTURA

COMPRENSIONE

1. Chi è la protagonista di questo racconto?

.....
Punti / 1

2. Perché Sofia si trova in ospedale?

.....
Punti / 1

3. In ospedale Sofia:

- imparerà a camminare con delle protesi.
 dovrà stare a letto.

Punti / 1

4. Chi è Maria?

.....
Punti / 1

5. Perché Sofia si sente colpevole della morte della sorella?

.....
Punti / 1

6. Indica quali affermazioni sono vere (V) e quali sono false (F); poi correggi quelle false.

- | | V | F |
|--|--------------------------|--------------------------|
| a. Benthino aiuterà Sofia a camminare.
..... | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| b. Per rendersi invisibile agli altri Sofia si nasconde sotto il letto.
..... | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| c. L'unica cosa a cui riesce a pensare è che non vuole più vivere.
..... | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| d. Nella sua stanza entra un ragazzino.
..... | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| e. Hortensia è senza un braccio.
..... | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| f. Finalmente Sofia non sarà più sola.
..... | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |

Punti / 9

ANALISI

7. La vicenda è raccontata:

- da Sofia. da Maria. da un narratore esterno.

Punti / 1

8. Sottolinea le qualità che caratterizzano Sofia.

cattiva – antipatica – coraggiosa – fortunata – felice – sola – triste

Punti / 3

9. Perché la ragazza piange?

- Si è fatta male cadendo.
 Non vuole più camminare.
 Capisce finalmente cosa è successo il giorno dell'incidente.

Punti / 1

ABILITÀ DI LESSICO

10. Trasforma al plurale le espressioni che seguono.

- Gamba artificiale:
- Grande sala:
- Sedia a rotelle:
- Gamba nuova:
- Sua stanza:

Punti / 5

11. Scrivi una frase che contenga l'espressione "cantare per la gioia".

.....
.....

Punti / 1

Valutazione

Totale punti: / 25

Percentuale:

PROPOSTE DI SCRITTURA

1. Racconta come immagini sia nata l'amicizia tra Hortensia e Sofia.

Verifica Sommativa

Temi – Insieme in armonia

La cascina del signor Antonio

Il signor Antonio volle far vedere a mio padre la sua fattoria e, dopo cinque minuti, erano immersi in una discussione sull'uso del concime, sul modo di lavare il riso e sulle qualità del granturco. Dietro la casa c'era la stalla, con una decina di mucche e un mucchio di galline.

– Ma tutto questo le dà moltissimo da fare – commentò il babbo alla fine del giro. – Io non so proprio come riesca a badare a tutto.

– Eh, – rispose il signor Antonio, – purtroppo divento vecchio e non riesco più a lavorare come una volta. Quando può, viene a darmi una mano il marito della Felicina, ma anche lui ha la sua terra e quindi non ha molto tempo. E poi ci sono le bestie.

Il signor Achille e la signora Gianna, dopo un po', se n'erano andati in cucina a chiacchierare con la Felicina, dicendomi di girare liberamente, dove volevo. E così andai in giro per i campi, sempre seguito da Roll (= il cane del signor Antonio). Vidi molte rane, accarezzai le mucche, scoprii nidi di uccelli sugli alberi e sotto il tetto. Era come essere tornato al mio villaggio, anche se qui il paesaggio era molto diverso.

Poi il signor Antonio ci fece vedere la casa. Lui abitava al pian terreno, da quando gli era morta la moglie: oltre alla camera da pranzo, aveva una grande stanza col letto e un'enorme stufa, un bagno e la dispensa. Il primo piano era disabitato.

– Questo piano – spiegò il signor Antonio, – dopo la morte della mia Emma l'avevo sistemato per loro – e indicò il figlio e la nuora, – se volevano venire qualche volta con i ragazzi... Ma loro due hanno sempre da fare, e non si fermano mai. Quando vengono arrivano il mattino e la sera tornano a Milano. E poi i ragazzi preferiscono il mare, la discoteca, gli amici; in campagna si annoiano. I ragazzi di oggi non sanno nemmeno più che cos'è una gallina o un coniglio. Risposi al signor Antonio che io per esempio conoscevo la gallina, ma non il coniglio.

A metà pomeriggio il signor Achille e sua moglie dissero che era ora di tornare a Milano e ci salutammo.

Il signor Antonio era dispiaciuto e ci invitò a tornare presto.

Le giornate ripresero a trascorrere lentamente: io lavoravo in negozio,

mentre per mio padre si avvicinava il momento di riprendere il suo lavoro alla trattoria e ciò mi rendeva triste perché ci saremmo visti poco.

Un giorno in cui ero molto pensieroso per questo motivo, il signor Antonio se ne accorse subito e mi chiese: – Babur, che cosa ti prende? Dov'è la tua solita aria allegra?

Mio padre, sorridendo, rispose: – Lui fa il "grande", dice che non ha bisogno di nessuno; ma in realtà è ancora un bambino. – Poi aggiunse, sottovoce: – Povero cucciolo. Meno male che adesso è circondato da persone che gli vogliono bene.

Il signor Antonio non mi prese in giro, anzi scosse la testa con aria sconsolata e mi disse:

– Senti, sai che cosa facciamo: l'ultima domenica libera che avete mi venite a trovare, così consoliamo un po' questo povero ragazzino.

E così l'ultima domenica di agosto, nel pomeriggio partimmo per la cascina.

Passammo un altro pomeriggio bellissimo e, quando ci salutammo, mio padre ringraziò molto il signor Antonio di tutte le sue attenzioni.

– Babbo – chiesi sull'autobus, andando verso casa – quanti soldi mancano per l'aereo della mamma e dei miei fratelli?

– Babur – rispose, – ne mancano ancora tanti. E poi lo sai che non è solo quello il problema: dove li facciamo vivere, una volta arrivati?

Ma forse l'anno prossimo riusciremo a prendere in affitto una stanza e una cucina tutta per noi. Sarebbe molto bello anche se un anno mi sembrava un tempo infinito.

L'ultimo giorno di agosto tornò Cosimo parecchio abbronzato. – Hai visto? – ridacchiava, – io sono più scuro di te, indianino! Vedi che cosa fa il sole di Napoli? Un giorno ti inviterò a casa mia e vedrai che bel posto è il mio paese. – Il babbo gli diede le consegne del magazzino, dato che quello era il suo ultimo giorno al negozio.

All'una, ora di chiusura, la signora Gianna venne a chiamarlo: – Akbar, senta, può venire con noi, nell'intervallo? Dobbiamo pagarle il mese e facciamo le cose con calma. – Mio padre si preparò subito e Gianna mi disse: – Babur, ti porto via tuo padre fino al pomeriggio; oggi hai Cosimo che ti aiuta a far passare la malinconia. D'accordo? – Aveva un'aria strana, e mi chiesi come mai ci volessero tre ore per pagare lo stipendio di un mese.

Qualcosa non andava? O non avevano più bisogno di me e mi lasciavano a casa? C'era qualcosa di poco chiaro nell'aria, che non mi lasciava tranquillo. Rimasi in negozio con Cosimo e Andrea ma, nonostante i loro tentativi di distrarmi, il tempo non passava mai.

– Voi sapete perché hanno portato con loro mio padre? – gli chiesi.

Cosimo cercò di buttarla sul ridere: – Forse lo hanno rapito e ti chiederanno un riscatto.

Andrea, che capiva la mia ansia, disse che, comunque, sicuramente era per qualcosa di buono e che non mi dovevo preoccupare. – Sia tu che tuo padre fate bene il vostro lavoro, e i padroni sono contenti. Gianna, poi, se potesse ti adotterebbe, "mammona" com'è.

Tutti i loro sforzi non riuscirono a tranquillizzarmi.

Finalmente tornarono: con loro c'era anche il signor Antonio, di ottimo umore. Guardai mio padre per cercare di capire cos'era successo.

Mentre pulivamo il negozio, cercai di parlargli, ma lui sembrava non sentirmi.

Alla fine gli presi la mano: – Babbo, c'è qualcosa che non va? – gli chiesi agitato e poi, finalmente, mi fece una carezza e mi rispose: – No, Babur, anzi; se questo non è un sogno, va tutto benissimo... stasera ne parliamo.

– Caspita – pensai. – gli devono aver dato una paga altissima per un mese di lavoro: e subito pensai alla possibilità di comprare il biglietto aereo per il resto della famiglia e ripresi a lavare il pavimento così convinto che Cosimo, passando, mi gridò: – Calma, Babur, stai consumando tutte le piastrelle!

adattato da E. Obbiassi Panagia, *Babur*,
Le Monnier, Firenze 2002

ABILITÀ DI LETTURA

COMPRENSIONE

1. Indica se le informazioni sui personaggi sono vere (V) o false (F); poi correggi quelle false.

- | | V | F |
|---|--------------------------|--------------------------|
| a. Babur è il narratore.
..... | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| b. Akbar è lo zio di Babur.
..... | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| c. Achille è il datore di lavoro di Akbar e Babur.
..... | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| d. Il signor Antonio è il nonno del signor Achille.
..... | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| e. La signora Gianna è la moglie del signor Antonio.
..... | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |

Punti / 8

2. Metti in ordine i fatti elencati.

- Il padre torna con una buona notizia.
- Babur fa un giro per i campi con il cane Roll.
- Rientro in città.
- La signora Gianna chiama il padre per pagargli lo stipendio.
- Babur è triste perché il padre riprenderà il suo lavoro in trattoria e si vedranno poco.
- Babur e suo padre visitano la fattoria del signor Antonio.

Punti / 6

3. Dove si trova il negozio in cui lavora Babur?

.....

Punti / 1

4. Il padre di Babur lavora:

- in una trattoria. in una fabbrica.

Punti / 1

ANALISI

5. Secondo te Babur e Akbar sono italiani? Da cosa lo intuisci?

.....

Punti / 1

6. Come ti immagini possa finire la storia?

.....
.....
.....

Punti / 1

ABILITÀ DI LESSICO

7. Sottolinea nel testo che segue i termini e le espressioni che si riferiscono al lavoro agricolo.

“Il signor Antonio volle far vedere a mio padre la sua fattoria e, dopo cinque minuti, erano immersi in una discussione sull’uso del concime, sul modo di lavare il riso e sulle qualità del granturco. Dietro la casa c’era la stalla, con una decina di mucche e un mucchio di galline.”

Punti / 7

8. L’espressione “buttarla sul ridere” significa:

- sdrammatizzare un momento difficile.
- evitare di scherzare.

Punti / 1

Valutazione

Totale punti: / 27

Percentuale:

PROPOSTE DI SCRITTURA

1. Immagina che il padre di Babur abbia davvero ottenuto la possibilità di farsi raggiungere dalla moglie e dai figli. Racconta il loro arrivo in aeroporto.

Verifica Sommativa

Temi – Ambiente: lo sviluppo sostenibile

Una battuta di caccia

Era una gelida notte di fine gennaio.

Sul fiume anatre e oche nuotavano impazzite scuotendosi la neve di dosso. In mezzo al fiume c'era un isolotto, tutto circondato da altri gruppi di uccelli. Quek, il capo delle oche selvatiche, guidò il suo stormo (= gruppo numeroso di uccelli) in fila, lungo la riva dell'isolotto. Qui incrociarono un branco di anatre. Il capo delle anatre si chiamava Kvak ed era un grosso maschio dal collo azzurro, che ogni tanto gettava uno sguardo preoccupato sulla riva vicina, come se sentisse un pericolo.

Dal fiume arrivava un tronco d'albero enorme. Sembrava diretto proprio contro la famiglia di Kvak.

E dietro il primo tronco ne apparve un altro, tutto ricoperto di foglie. Era strano vedere quei grossi tronchi sul fiume e ciò infatti attirò l'attenzione degli animali. Quek sbirciò sospettoso da lontano i tronchi che adesso si erano allineati e in gran silenzio si ritirò con lo stormo verso la foce (= punto in cui il fiume arriva al mare) del fiume.

Anche Kvak fece la stessa cosa, poco dopo, e il loro esempio fu seguito dagli altri stormi.

Ed ecco che ora sul fiume si svolgeva una strana gara di corsa tra gli animali e i tronchi.

A una curva stretta del fiume gli animali si fermarono per raggrupparsi meglio e in quei pochi minuti i tronchi continuarono ad avvicinarsi. Quek era inquieto. A un tratto tra un fitto cespuglio di rovi gli sembrò di vedere un grosso corpo. Allora capì che erano caduti tutti in trappola.

E infatti: Pam! Pam! Pam! Arrivarono le fucilate, sempre più forti, sempre più vicine e poi il fumo. Gli uccelli si erano alzati e risalivano la corrente, quando dagli strani tronchi uscirono le imbarcazioni dei cacciatori che, in piedi, aprirono il fuoco contro i branchi in volo.

E di nuovo: Pam! Pam! Pam! Mentre un diluvio di pallottole spargeva tutto intorno una nevicata di piume.

I corpi degli uccelli colpiti precipitavano a terra, sollevando schizzi d'acqua rossa. Gli stormi erano terrorizzati e, sollevatosi improvvisamente in volo, Kvak con il suo stormo di anatre andò a finire contro la fila delle

oche di Quek e la divise in due. Poi, smarrito e incerto, si appoggiò sulla barca di destra, seguito dalle sue anatre.

Quando Quek si voltò, vide di nuovo Kvak che, colpito da una fucilata, si agitava nell'acqua, cercando disperatamente di fuggire da un cane da caccia. E così il suo stormo, rimasto senza guida, fu decimato in pochi secondi da una raffica di spari:

i resti del branco si dispersero verso il mare.

Gli stormi terrorizzati avevano scoperto, ma in ritardo, l'unica via di salvezza: a monte del fiume dove Quek, facendosi largo, si era già diretto con grande sicurezza.

I corpi delle anatre galleggiavano a pancia all'aria, mostrando i ricchi colori del loro piumaggio: azzurro, giallo, rosso. Accanto a loro i corpi grigio-cenere delle oche. Il fiume sembrava si fosse fermato, ricoperto di corpi senza vita. Alla testa del suo stormo impaurito, Quek volava triste perché gli sembrava che non ci fosse più un rifugio per loro, sulla terra. Non c'era da essere sicuri in nessun posto.

Lo stormo aveva perso una decina di oche: Quek non credeva ai suoi occhi. Dov'erano finiti i suoi antichi compagni, i guerrieri di sempre? Al loro posto volavano adesso dei paperi giovani, spaventati in fila disordinata e vecchi che a malapena stavano dietro allo stormo.

Il rumore degli spari e delle grida era diventato sempre più debole, finché era svanito nella lontananza. Lo stormo aveva vagato fino a mezzogiorno, poi Quek aveva invertito la direzione ed era tornato verso il fiume, atterrando in mezzo a una pianura. Si trovarono immersi nella neve con tutte le zampe e vi restarono fino a notte fonda, immobili, senza fiatare, con i colli reclinati (= piegati), come un esercito sconfitto.

A Quek era parsa l'unica soluzione possibile, pur sapendo di essere molto visibili, in quella pianura scoperta, in cui sorgevano diversi villaggi. Gli uomini, senza uscire di casa, avrebbero potuto vedere benissimo lo stormo sullo sfondo della neve.

Ma se gli uomini potevano vedere loro, anche Quek poteva osservare tutti i movimenti degli uomini.

Durante la notte Quek portò le oche a mangiare ed esse lo seguirono fiduciose, perché sapevano che il loro capo le avrebbe difese dagli attacchi degli uomini.

Attacchi che diventarono sempre più frequenti e più organizzati.
 Tutti i giorni la vita delle oche era in pericolo.
 E Quek doveva pensare a tutto da solo, contro quegli strani esseri che maneggiavano lucenti strumenti di morte.

adattato da S. Bulajic, *Carovana alata*,
 Giunti, Firenze 1999

ABILITÀ DI LETTURA

COMPRENSIONE

1. In che mese dell'anno si svolge la vicenda?

.....
 Punti / 1

2. Chi è Quek?

.....
 Punti / 1

3. Chi è Kvak?

.....
 Punti / 1

4. Da che cosa sono spaventati gli uccelli?

.....
 Punti / 1

5. In realtà i tronchi nascondono:

- le imbarcazioni dei cacciatori.
 degli animali feroci.

Punti / 1

6. Che cosa fanno i cacciatori?

.....
 Punti / 1

ANALISI

7. Perché lo stormo di anatre viene decimato?

.....
 Punti / 1

8. Secondo te, Quek ha avuto una buona idea decidendo di andare nella pianura ricoperta di neve?

.....
Punti / 1

9. Nell'espressione: "E Quek doveva pensare a tutto da solo, contro quegli strani esseri che maneggiavano lucenti strumenti di morte", chi sono *quegli strani esseri* e cosa sono i *lucenti strumenti di morte*?

.....
Punti / 2

ABILITÀ DI LESSICO

10. Abbina ai vocaboli gli aggettivi corrispondenti, scegliendoli tra quelli elencati.

azzurro, preoccupato, fonda, reclinati, scoperta, giovani, sconfitto, selvatiche, terrorizzato.

- Oche:
- Piumaggio:
- Sguardo:
- Paperi:
- Notte:
- Stormo:
- Colli:
- Esercito:
- Pianura:

Punti / 9

11. "Farsi largo" significa:

- ingrassare.
- conquistare terreno.

Punti / 1

Valutazione

Totale punti: / 20

Percentuale:

PROPOSTE DI SCRITTURA

1. Che cosa pensi della caccia? Spiegalo in un breve testo.

Verifica Sommativa

Temî – Web e dintorni

Calcio, che passione!

Il Lungo si innamora delle ragazze su Facebook. Quando ne conosce una, si mandano foto e si mettono insieme. E poi, senza averle mai incontrate davvero, le lascia o viene lasciato.

E così, ieri ero con il Lungo. Lui stava giocando a calcio alla playstation. È molto bravo: ha creato un giocatore che si chiama Nerone, fa la prima punta, gli ha dato un fisico da lottatore greco-romano, una velocità da lepre e lo ha messo nella Fiorentina.

Mi fa impazzire come fa muovere Nerone e tutti i gol che gli fa fare.

Mentre gioca, iniziamo a parlare di cose interessanti, anche di quelle sentimentali.

Così gli dico: – Scusa, pensavo una cosa...

- Dimmi, pa'...
- Tira! Che ne è stato di Saturnia Hot '91 (= nome di una fidanzata)?
- Calcio d'angolo.
- Non lo far battere a Nerone, è l'unico che segna di testa.
- Ok. Che dicevi papà?
- Chiedevo notizie di Saturnia Hot '91. Sembrava ti piacesse tanto...
- Tanto! Mi era simpatica."
- Vai, vai, tira!... Facevi quasi gol... Dicevi che era carina.
- Carina, abbastanza.
- Dài, non darti arie. Dicevi che per lei avresti fatto il giro della terra a piedi.
- Ma lo dicevo in amicizia.
- Sì, come suo amico... dai, dimmi che cosa è successo.
- Ho scoperto che in realtà aveva cinquantatré anni e che le foto che metteva su Facebook non erano sue, ma erano di sua nipote.
- Ci sei rimasto molto male?
- Ma no, siamo ragazzi. E ormai sono passati quasi sei giorni. In fondo è stato come con Cleopatra '90 (= nome di un'altra fidanzata): di colpo qualcosa non andava più bene.
- Gol! Dammi il cinque! Che sberla!... Ah, finalmente riesci a dirmi che è

stata lei a lasciarti!

– Che hai detto papà?

– Se quella statua di Cleopatra ti ha detto che ti lasciava.

– Un momento, salvo il gol. Non me lo ha detto. Ma che c'entra, non ci eravamo neanche detti che stavamo insieme.

– È vero, figliolo, e in fondo non stavate neanche insieme, era un flirt virtuale.

Fidanzate e fidanzati di internet scompaiono all'istante. A un tratto, non ci sono più: su un pc scompare il nickname di lei e sull'altro scompare quello di lui. Ma c'è una cosa che non cambia mai e rimane esattamente come nell'era prima di internet: anche in rete sono le ragazze che lasciano i ragazzi.

adattato da A. Schwed, *Mio figlio mi ha aggiunto su Facebook*,
L'Ancora, Napoli-Roma, 2010

ABILITÀ DI LETTURA

COMPRENSIONE

1. Chi racconta la vicenda?

.....
Punti / 1

2. Sottolinea le espressioni che ti hanno permesso di capirlo.

.....
Punti / 3

3. Qual è il gioco preferito del Lungo?

.....
Punti / 1

4. Chi è Nerone?

.....
Punti / 1

ANALISI

5. Pensi che il Lungo abbia un buon rapporto con suo padre? Motiva la tua risposta.

.....
Punti / 1

6. Secondo te, nei nickname Saturnia Hot '91 e Cleopatra '90, i numeri 90 e 91 rappresentano:

- il numero di amici virtuali delle ragazze.
- l'anno di nascita delle ragazze.

Punti / 1

7. Questo testo vuole aiutarti a capire che i sentimenti che nascono su Facebook:

- sono sempre profondi e sinceri.
- spesso sono falsi e superficiali.

Punti / 1

ABILITÀ DI LESSICO

8. Riporta almeno tre espressioni del brano che appartengano al mondo del calcio.

.....

Punti / 3

9. "Non darti arie" vuol dire:

- non respirare.
- non vantarti.

Punti / 1

Valutazione

Totale punti: / 13

Percentuale:

PROPOSTE DI SCRITTURA

1. Una volta terminato il salvataggio del gol, il Lungo e suo padre continuano a chiacchierare. Immagina che il ragazzo si metta a raccontare più dettagliatamente il suo rapporto con Fantaghirò '92. Scrivi il dialogo tra padre e figlio.

Verifica Sommativa

Temi – Storie nella Storia

L'apprendista guantaio

Alla fine del Medioevo, artigiani e commercianti formano delle associazioni che hanno lo scopo di difendere gli interessi degli artigiani. Queste associazioni si chiamano corporazioni e sono controllate da grandi uomini d'affari. Ogni mestiere ha la propria corporazione di riferimento, con le proprie leggi molto rigide da rispettare.

Tommaso, il protagonista di questa storia, si trasferisce a Londra per lavoro: per lui è tutto nuovo ma anche molto affascinante.

Tommaso decise che avrebbe lavorato così sodo che sarebbe diventato il mastro (= maestro) guantaio più famoso di Londra e un giorno sarebbe anche stato sindaco.

– Cavalcherò un cavallo bianchissimo e avrò un coltello con il manico d'argento, una borsa piena d'oro e, se vedrò un ladro, urlerò:

– Arrestate quel vagabondo!

A questo punto batté un piede e, senza accorgersene, gridò tanto forte che svegliò quelli che dormivano.

– Ti sei svegliato presto, – rise suo padre.

– Stavi facendo un bel sogno per un apprendista (= chi impara un mestiere), – disse uno dei viaggiatori, stirandosi e sbadigliando.

Tommaso si vergognò così tanto che non disse più niente finché non fu di nuovo solo con suo padre. Dovevano andare in municipio per incontrare Mastro Edoardo Nero, il guantaio da cui Tommaso avrebbe lavorato per sette anni.

Quando Mastro Edoardo arrivò, diede qualche colpetto affettuoso sulle spalle del ragazzo e poi andò dal padre per discutere del contratto.

Tommaso stette ad ascoltare e capì che Mastro Edoardo lo avrebbe ospitato in casa sua, curandolo nel caso si fosse ammalato, dandogli cibo e vestiti e insegnandogli tutti i segreti del mestiere.

In cambio, il padre di Tommaso doveva dargli una certa somma di denaro e del grano ogni anno per sette anni. Diede inoltre al guantaio il permesso di picchiare l'apprendista ogni volta che lo avesse ritenuto necessario.

A queste parole Tommaso rizzò le orecchie, ma era troppo timido per

protestare, e in ogni caso non ne avrebbe avuto il tempo, perché fu subito chiamato dal notaio per il giuramento.

Nervoso e con le guance leggermente rosse, Tommaso giurò che si sarebbe dato molto da fare e che sarebbe stato obbediente, che non avrebbe mai svelato i segreti del mestiere e che avrebbe lavorato solo per Mastro Edoardo Nero.

Ora non era più un ragazzino di paese, ma un apprendista guantaio di Londra. Salutò suo padre, lasciò il municipio e seguì il nuovo maestro per le strette stradine della città.

Il guantaio pensava che Tommaso dovesse essere un po' triste, così, per distrarlo dal pensiero della casa lontana, gli raccontava storielle allegre, che il ragazzo ascoltava divertito.

Poco dopo raggiunsero la casa del guantaio. La stanza da lavoro era aperta sulla strada, con un banco di legno al centro. I clienti sporgendosi sul banco potevano vedere quelli dentro mentre erano al lavoro.

– Ecco il nostro nuovo apprendista, – disse Mastro Edoardo.

– Vieni, Tommaso, ormai fai parte della famiglia. Questa è la signora Eleonora, mia moglie. Scommetto che non hai mai assaggiato dei pasticci come i suoi. – Poi si avvicinò alla figlia e disse:

– Scommetto anche che non hai mai incontrato una donzella più graziosa della mia piccola Margherita. E questo è Guglielmo, il mio uomo migliore. Ti insegnerà tutto sui guanti, anche quando io sarò via. Guglielmo è stato il mio apprendista per sette anni. Adesso lavora per una paga. Non è ancora ricco o abbastanza esperto per diventare maestro, ma c'è ben poco che lui non sappia.

Quando avrai finito l'apprendistato, anche tu diventerai bravo come lui, Tommaso, e poi maestro. Ma aspetta, non devo dimenticarmi di presentarti Giovanni. Giovanni non è solo un apprendista nell'arte dei guanti, ma è anche un gran birichino.

Tommaso fu accolto in casa e trattato come uno della famiglia. Mangiava alla tavola della signora Eleonora, giocava spesso con la piccola Margherita e dormiva in un angolo della stanza da lavoro insieme al suo compagno Giovanni. I due apprendisti, oltre a imparare come fare i guanti, dovevano svolgere altri lavori.

Dovevano tenere pulita la stanza, tenere in ordine i lavori non ancora finiti, consegnare ai clienti i guanti nuovi. Raramente, quando i più anziani erano molto impegnati, vendevano i guanti al banco. Una volta Tommaso si mise a vendere al lume di candela e per poco non finì nei guai. Mastro Edoardo gli spiegò che vendere al lume di candela era vietato perché, in quelle condizioni, i clienti non potevano distinguere tra materiale buono e materiale scadente (= che vale poco), e poi il lavoro di un artigiano doveva essere così ben fatto da non temere la più forte luce del giorno.

Essendo uno dei capi del mestiere, spesso doveva andare a controllare il lavoro degli altri quantai e assicurarsi che rispettassero le regole del mestiere.

Così un mattino Mastro Edoardo era uscito presto, lasciando Tommaso e Giovanni impegnati a cucire guanti. Ma non appena se ne andò i due giovani amici abbandonarono il posto di lavoro e corsero in strada dove incontrarono un gruppetto di apprendisti sarti con cui prima fecero una rissa con scambio di pugni e Tommaso finì rotoloni nel fango mentre Giovanni fu colpito a un occhio. Dopo la breve rissa, gli scalmanati apprendisti si presero tutti a braccetto e si avviarono verso la cattedrale di San Paolo dove si misero a giocare a calcio. Poi fu ora di tornare a casa e quando arrivarono, sfortunatamente incontrarono sulla porta Mastro Edoardo.

Entrambi i bambini furono picchiati. Tommaso allora borbottò tra le lacrime. – Scapperò via.

– Ma sei pazzo!, – lo sgridò Giovanni.

– Stai attento, ragazzo!, – intervenne Guglielmo, il lavoratore più vecchio.

– Se un ragazzo scappa tre volte, viene picchiato duramente e poi viene allontanato definitivamente e non imparerà mai più il mestiere.

– Non aveva il diritto di picchiarmi, – disse Tommaso, che sembrava avere dimenticato quanto era stato stabilito nel contratto. – Frustato come se fossi un bambinetto!

La signora Eleonora, che fino a quel momento aveva seguito in silenzio tutta la scena, posò il guanto che stava ricamando e, lasciato il suo banco, si avvicinò al ragazzo.

– Tom, Tom, – disse sorridendo. – Mi sembra che il tuo orgoglio abbia

sofferto più della tua schiena. Su, ometto mio, riprendi il lavoro. – Raccolse un guanto iniziato da Tommaso e, nel porgerglielo, l'osservò soddisfatta. – Ecco perché questo ragazzo diventerà mastro guantaio prima di tutti voi, – disse. – Io non sono mai riuscita a fare dei punti così perfetti. – Diede un buffetto sulla guancia del giovanetto e ritornò al suo posto. Tommaso dimenticò i suoi guai e tornò a illuminarsi di gioia. "Solo pochi anni e sarò un vero maestro", pensò.

adattato da E. Power, *C'eravamo anche noi*, Zanichelli, Bologna, 1981

ABILITÀ DI LETTURA

COMPRENSIONE

1. Chi è il protagonista di questo racconto?

.....
Punti / 1

2. Dove si trasferisce?

.....
Punti / 1

3. Che cosa va a fare in questa città?

.....
Punti / 1

4. Da chi viene ospitato?

.....
Punti / 1

5. Completa il seguente testo inserendo al posto giusto i termini dati:

vestiti, ammalato, picchiare, mestiere, contratto, grano, Tommaso, sette anni.

Mastro Edoardo e il padre di Tommaso firmano un

Mastro Edoardo avrebbe ospitato in casa sua, curandolo nel caso si fosse, dandogli cibo e e insegnandogli tutti i segreti del

In cambio, il padre di Tommaso doveva dargli una certa somma di denaro e del ogni anno per Aveva dato inoltre

al guantaio il permesso di l'apprendista ogni volta che lo avesse ritenuto necessario.

Punti / 8

6. Inserisci accanto a ciascun personaggio il ruolo che ha nel racconto.

moglie di Mastro Edoardo, il lavoratore più esperto, l'apprendista, la figlia di Mastro Edoardo, il guantaio, l'altro apprendista.

- Tommaso:
- Mastro Edoardo:
- Eleonora:
- Margherita:
- Guglielmo:
- Giovanni:

Punti / 6

7. Tommaso vuole:

- diventare un bravo guantaio.
- scappare a Londra.

Punti / 1

ANALISI

8. Dopo aver letto con attenzione l'introduzione del brano, spiega che cosa sono le corporazioni.

.....

Punti / 1

9. Di quale attività si parla in questo testo?

.....

Punti / 1

10. Il contratto prevedeva la possibilità:

- di picchiare l'apprendista.
- di disobbedire al maestro.

Punti / 1

11. Secondo te, Eleonora è una donna:

- severa e bugiarda.
- dolce e materna.

Punti / 1

ABILITÀ DI LESSICO

12. **Birichino** vuol dire:

- calmo.
- vivace.

Punti / 1

13. **Nella frase che segue sottolinea i verbi.**

Mangiava alla tavola della signora Eleonora, giocava spesso con la piccola Margherita e dormiva in un angolo della stanza da lavoro insieme al suo compagno Giovanni.

Ora trasforma la frase al presente indicativo.

..... alla tavola della signora Eleonora,
spesso con la piccola Margherita e in un angolo della
stanza da lavoro insieme al suo compagno Giovanni.

Punti / 3

14. **Scrivi almeno tre nomi di mestieri che terminino in -aio (guantaio, giornalista...)**

.....
.....

Punti / 3

Valutazione

Totale punti: / 30

Percentuale:

PROPOSTE DI SCRITTURA

1. **Prova a immaginare di dover imparare un mestiere. Quale ti piacerebbe? Perché? Racconta in un breve testo.**

Verifica Sommativa

Generi – Il giallo

Sfortuna

... Ho avuto sfortuna, una sfortuna nera. Io non sono di quelli che non rispettano le leggi, eppure... Cosa vuole, a volte ci si trova in situazioni in cui si perde ogni controllo di sé, e allora...

Ma devo spiegarmi meglio, forse lei mi ringrazierà per aver tolto di mezzo un caso disperato.

Io faccio il casellante, signor giudice, e quindi devo sorvegliare il passaggio a livello, abbassare le sbarre, poi devo stare davanti alla mia casetta con una bandiera rossa in mano ad aspettare che i treni mi passino davanti; è da vent'anni che sono in servizio.

La mia casa si trova lungo i binari. Mia moglie ha quarant'anni, abbiamo una figlia già grande, si chiama Anna ed è fidanzata...

Quell'uomo l'ho visto per la prima volta tre settimane fa, era un giovedì. Portava un abito semplice, grigio, se ne stava vicino al bosco e guardava verso casa mia. Aveva occhiali di corno.

Mi sono chiesto cosa volesse. Perché quando successe io non sapevo ancora nulla del suo caso.

I giornali arrivano sempre in ritardo, e poi il giornale che prendo io esce solo due volte la settimana. Gliel'ho già detto, era un giovedì quando vidi quell'uomo per la prima volta, eppure seppi subito che cosa voleva...

Devo essere più chiaro? Mi sarà difficile. Non sono bravo a parlare, sa...

Prima, eh sì, era diverso, ero presidente del coro maschile e dovevo tenere dei discorsi di saluto. Ma è passato tanto tempo. E poi i discorsi di saluto non sono così difficili come ciò che devo raccontare ora...

Il treno direttissimo da Parigi passa davanti alla mia casetta a mezzogiorno. E quel giovedì mi volò davanti ai piedi un portafogli. Alzai lo sguardo, un finestrino della carrozza di prima classe era aperto e c'era affacciato un uomo con gli occhiali di corno...

Così quando quella sera vidi l'uomo vicino al bosco con gli occhiali non mi stupii e pensai che cercasse il portafogli, ma non capivo perché non si avvicinava. Ha la coscienza sporca? Ma per quale motivo? Comunque è strano che uno getti un portafogli gonfio di soldi dal finestrino...

Il fatto che ci fossero parecchi soldi non l'avevo ancora detto, ma lei lo

sa meglio di me, era su tutti i giornali, quando si parlò dell'omicidio del treno... Dell'uomo strangolato in uno scompartimento di prima classe... Quel giovedì sera l'uomo con gli occhiali di corno non venne da me. Rimase vicino al bosco per un quarto d'ora circa, poi scomparve. Io non mostrai a nessuno ciò che avevo trovato, né a mia moglie né a mia figlia. Le donne fanno subito un gran baccano (= rumore) quando succede qualcosa di strano, ma nascosi il portafogli in una vecchia cassetta dove conservo le mie carte e i ricordi e le lettere di un tempo. La chiave la porto sempre con me...

Il giorno dopo l'uomo era ancora lì. Era un venerdì. Questa volta si avvicinò. – Buona sera, come va? – Aveva l'accento e l'aspetto straniero. Era pallidissimo, stanco, e con l'abito rovinato. Pensai che avesse dormito nel bosco. Siamo in estate, e le notti sono calde.

Ma perché aveva dovuto dormire nel bosco? Non sembrava affatto un vagabondo...

– Buona sera, – risposi.

– Lei non ha per caso, – dice l'uomo, e si sistema gli occhiali di corno, – lei non ha per caso trovato qualcosa?

– Trovato? – dico io e taccio. Poi l'uomo con gli occhi tristi e una faccia da sfortunato se ne va.

Alle dieci mia moglie andò a dormire, mia figlia era uscita con il fidanzato, e tornò solo all'una.

Mentre l'aspettavo contai il denaro... Molto denaro, signor giudice...

Mi sarei potuto comprare una casa...

Il giorno dopo arrivò il giornale. "Omicidio a scopo di rapina sul direttissimo da Parigi...

L'assassino in fuga... Si tratta di un giovane, forse il nipote della vittima, che ha sottratto allo zio un portafogli contenente una somma considerevole... Ogni informazione può essere utile...

Naturalmente, signor giudice, io avrei dovuto mettermi in contatto con la polizia. Ma non sempre si fa la cosa giusta e poi quell'uomo mi faceva pena, aveva un'aria così triste, proprio come chi non ha mai avuto fortuna.

Forse non voleva assolutamente uccidere lo zio? A volte succedono liti in famiglia... E poi il portafogli non l'aveva preso, ma era volato fuori dal finestrino...

La sera tornò. – Deve nascondersi, – gli dissi. – La polizia la sta cercando. Se vuole la nascondo io, conosco una capanna nel bosco, là non ci arriva nessuno, le porterò da mangiare... – Tutto questo mi uscì naturale, signor giudice, so cosa significa essere sfortunati... Anch'io una volta pensavo di diventare qualcosa di meglio, ho frequentato il liceo, ma poi mio padre morì, e io andai in ferrovia.

L'uomo con gli occhiali di corno mi lanciò uno sguardo cattivo: – Mi dia i soldi! – disse. – Calma, – risposi. Come si permette questo assassino? Non voglio togliergli i suoi soldi, cosa crede? Ma gli dissi con molta calma: – Se le do i soldi lei cercherà di scappare, e la prenderanno di certo. La polizia la sta cercando. I soldi sono più sicuri a casa mia. Ora venga con me, prima che mia moglie la veda.

Lo portai nella capanna nel bosco. Là c'è una grande quercia con delle foglie dure e trasparenti.

Per quattordici giorni portai da mangiare all'uomo con gli occhiali. Mi raccontò che suo zio l'aveva derubato... Avevano litigato in treno, ma lui non voleva ucciderlo.

All'ultimo lo zio aveva gettato il portafogli dal finestrino.

Ieri l'altro il mio protetto è andato su tutte le furie, voleva il suo denaro, per fuggire...

E ogni sera, quando le donne erano a letto, io contavo i soldi... Molti soldi, signor giudice...

È stata legittima difesa, davvero, è stata legittima difesa. Stava per saltarmi alla gola, quello sfortunato. Ma io sono più forte. Adesso pende da un grosso ramo della quercia, quella quercia dalle foglie trasparenti...

E qui c'è il portafogli...

Cosa vuole, signor giudice, è stata una sfortuna, una sfortuna nera...

adattato da F. Glauser, *I primi casi del sergente Studer*,
Sellerio, Palermo 1989

ABILITÀ DI LETTURA

COMPRENSIONE

1. Scegli le affermazioni esatte.

a. La vicenda è raccontata:

- dal casellante. dall'uomo con gli occhiali.

- b.** Il casellante si trova:
 dal giudice. sul treno.
- c.** Sul treno è avvenuto:
 un omicidio. una rissa.
- d.** Il casellante viene a sapere dell'omicidio:
 da un amico. dal giornale.
- e.** La casa del casellante è:
 in mezzo al bosco. lungo i binari.
- f.** L'uomo del treno cerca:
 un portafogli. suo zio.
- g.** Il portafogli è:
 vuoto. pieno di soldi.
- h.** Il casellante:
 restituisce il portafogli all'uomo del treno.
 nasconde il portafogli in una cassetta.
- i.** Il casellante:
 nasconde l'uomo in una casa nel bosco.
 consegna l'uomo alla polizia.
- l.** L'uomo rimane prigioniero del casellante per:
 14 anni. 14 giorni.
- m.** Alla fine il casellante:
 uccide l'uomo del treno.
 consegna l'uomo alla polizia.
- n.** In tutto nel racconto avvengono:
 due omicidi. un omicidio.

Punti / 12

ANALISI

2. Completa lo schema relativo ai due delitti mettendo nel posto giusto le espressioni che seguono.

casellante; l'uomo del treno; l'uomo del treno; lo zio; su un treno; in un bosco; un portafogli pieno di soldi; per soldi e per legittima difesa.

– Primo delitto

Criminale:

Vittima:

Luogo del delitto:

Motivo:

– **Secondo delitto**

Criminale:

Vittima:

Luogo del delitto:

Motivo:

Punti / 8

3. Riordina gli elementi dati secondo l'ordine con cui vengono riferiti nel testo.

a. Il ritrovamento del portafogli.

b. Il primo omicidio.

c. L'incontro con l'uomo davanti alla casa del casellante.

d. La confessione del casellante.

e. Il secondo omicidio.

.....

Punti / 5

4. Secondo te, il casellante vuole uccidere subito l'uomo del treno?

.....

Punti / 1

5. Il casellante sin dall'inizio vorrebbe tenersi i soldi?

.....

Punti / 1

ABILITÀ DI LESSICO

6. Sottolinea nel testo almeno sei termini che si riferiscono al mondo delle ferrovie.

.....
.....

Punti / 3

7. Cerca nel racconto almeno tre termini che si riferiscono a un omicidio.

.....
.....

Punti / 3

8. Sottolinea nella frase che segue tutti gli aggettivi.

Aveva l'accento e l'aspetto straniero. Era pallidissimo, stanco, e con l'abito rovinato.

Punti / 4

CONOSCENZE

9. Crocetta gli ingredienti tipici di un racconto giallo:

- delitto.
- oggetti magici.
- animali parlanti.
- vittima.
- indagine.
- creature mostruose.
- colpevole.
- boschi incantati.
- soluzione.
- isole lontane.
- investigatore.

Punti / 6

Valutazione

Totale punti: / 43

Percentuale:

PROPOSTE DI SCRITTURA

1. Inventa un breve racconto giallo ambientato su un treno.

Verifica Sommativa

Generi – Il racconto fantasy

Il vento Matteo

Molto tempo fa, nella Valle di Fondo, il vento Matteo era molto conosciuto, forse il più conosciuto e tutti avevano grande terrore di lui.

Quando Matteo si avvicinava, gli uccelli smettevano di cantare, le lepri, gli scoiattoli, le marmotte e i conigli selvatici fuggivano nelle tane, le mucche facevano dei lunghi muggiti.

Nel 1904 aveva fatto crollare una diga. Matteo aveva sentito il guardiano del cantiere parlare con un compagno di quanto fosse solida quella diga, che nessun terremoto né bufera avrebbero potuto distruggere e così, arrabbiato, prese la rincorsa e la buttò giù.

Volendo sempre comandare preferiva rimanere nella piccola vallata, invece di spostarsi per le grandi pianure e gli oceani, dove poteva incontrare facilmente colleghi molto più forti di lui.

Comunque, anche i compagni più importanti e potenti spesso si fermavano a parlare con lui, ma neanche con loro il vento abbandonava i suoi modi antipatici.

Matteo era particolarmente forte verso sera e nei periodi di luna piena, quando lasciava nei paesi della valle enormi danni. Dopo le tempeste, appariva affaticato, si sdraiava allora in certe vallate solitarie e diventava assolutamente innocuo.

Per questo egli non era sempre odiato. Quando si calmava, Matteo diventava un gran musicista e la gente si riuniva al limite del bosco, ad ascoltare per ore e ore, il suo canto.

Nel 1905 uno di quei grandi venti, venuto dall'estero, disse a Matteo che in nessun luogo si riposava bene come nelle caverne, e così Matteo da quel giorno si mise a cercare una caverna.

Ne trovò di piccole dove non riusciva ad entrare completamente. Ne trovò una immensa, fatta a forma di chiesa, con un lago nel fondo, ma era già occupata da un fortissimo vento oceanico che si era perso, molto più forte di lui. Non c'era nulla da fare.

Fu la gazza guardiana che finalmente gli diede un buon consiglio. In cima al Bosco Vecchio doveva trovarsi un foro (= un buco, una cavità), grande come la bocca di un pozzo, che portava in una grande caverna a forma di sfera, completamente disabitata.

Matteo l'andò a cercare e quando la trovò ci entrò; lì dentro riusciva a produrre un rombo speciale che poi usciva all'esterno con effetto armonioso. Allora i folletti del Bosco Vecchio, che da Matteo avevano avuto solo malanni (= guai), uscirono silenziosamente dai tronchi e spinsero una grande pietra verso la caverna, imprigionando il vento. Matteo provava e riprovava a liberarsi, ma il foro era troppo stretto e il masso troppo pesante. Il rombo armonioso di prima fu sostituito da un fischio rabbioso che formava delle parole. Erano delle terribili bestemmie, che continuarono giorno e notte senza un attimo di sosta. Erano bestemmie così cattive che tutt'intorno le erbe seccarono e gli alberi più vicini persero una parte delle foglie. Con il passare degli anni però il fischio divenne debole, le maledizioni cessarono o quasi e le erbe ricominciarono a nascere. Dalla fessura della caverna ora uscivano lamenti: Matteo chiedeva di riavere la libertà e in cambio prometteva devozione (= fedeltà) assoluta a chi l'avesse liberato; prometteva di farlo ricco portandogli alberi strappati dalle lontane foreste e greggi sollevate nell'aria dai pascoli più lontani; prometteva di dargli una grande potenza come pochi re sulla terra, di distruggere i suoi eventuali nemici, e di fare tutto ciò che gli avrebbe chiesto, portando o allontanando le nubi. Passava lunghe ore a descrivere nei minimi particolari come avrebbe dimostrato riconoscenza a chi l'avesse liberato; e fuori intanto non c'era nessuno a dargli retta, eccetto le erbe, qualche lepre curiosa e gruppi di uccelli annoiati.

adattato da D. Buzzati, *Il segreto del Bosco Vecchio*,
Mondadori, Milano 1994

ABILITÀ DI LETTURA

COMPRENSIONE

1. Chi è Matteo?

.....

Punti / 1

2. Completa.

Gli uccelli smettevano di, le lepri, gli scoiattoli, le marmotte e i conigli selvatici nelle tane, le mucche si con lunghi muggiti.

Punti / 3

3. Cosa succede nel 1904?

.....
Punti / 1

4. Matteo rimaneva nella piccola vallata perché:

- non sapeva come arrivare da altre parti.
- amava comandare.
- non poteva muoversi.

Punti / 1

5. Sottolinea nel testo il motivo per cui Matteo non era sempre odiato.

Quando si calmava, Matteo diventava un gran musicista e la gente si riuniva al limite del bosco, ad ascoltare per ore e ore, il suo canto.

.....
Punti / 1

6. Nel 1905, Matteo che cosa si mette a cercare e perché?

.....
.....
Punti / 1

7. Perché il vento rimane intrappolato nella caverna?

.....
.....
Punti / 1

8. Crocetta tutto ciò che Matteo promette a chi lo libererà dalla caverna:

- ricchezza e alberi.
- case.
- soldi.
- potenza.
- greggi.
- pietre preziose.
- distruzione dei nemici.
- isole.

Punti / 4

9. Fuori dalla caverna, chi ascolta i lamenti di Matteo?

.....
Punti / 1

ANALISI

10. Individua i personaggi fantastici presenti nel racconto.

.....
Punti / 3

ABILITÀ DI LESSICO

11. **Sottolinea, nella frase che segue, gli aggettivi con cui viene definito il vento Matteo.**

Dopo le tempeste, appariva affaticato, si sdraiava allora in certe vallate solitarie e diventava assolutamente innocuo.

Punti / 2

12. **Ora cerca un sinonimo per ciascuno degli aggettivi che hai sottolineato nell'esercizio precedente.**

.....
.....

Punti / 2

13. **Scrivi una frase utilizzando l'espressione "dare retta".**

.....

Punti / 1

CONOSCENZE

14. **Il protagonista di questo racconto è:**

umano. fantastico.

Punti / 1

15. **I luoghi del racconto sono:**

reali.
 fantastici.

Punti / 1

Valutazione

Totale punti: / 24

Percentuale:

PROPOSTE DI SCRITTURA

1. **Immagina che il vento Matteo venga liberato e descrivi le conseguenze.**

Verifica Sommativa

Generi – Il racconto autobiografico

Da grande sarò medico

Terminate le scuole elementari, era tempo per tutti di scegliere se andare o meno alle medie. Dopo le scuole medie, invece, la scelta universitaria, artistica, tecnica, oppure l'insegnamento era una decisione importante solo per i ragazzi; per le ragazze era scontato (= ovvio) che la carriera che le aspettava fosse quella di casalinga, di buona moglie e madre.

Noi eravamo tre sorelle e, nonostante tutte e tre fossimo portate per gli studi, nostro padre decise che avremmo seguito le scuole medie e dopo queste il liceo femminile, che a quel tempo non permetteva di proseguire all'università.

Nel caso di mia sorella Nina, la decisione di papà non creò gravi problemi; voleva diventare una scrittrice, carriera che non richiedeva una laurea.

Paola avrebbe come me preferito il liceo maschile, ma il suo eccezionale talento artistico la portò ad accettare la decisione paterna.

Quindi delle tre sorelle, quella che si trovava in maggiori difficoltà ero io: non avevo doti artistiche, né la stoffa della scrittrice. Inoltre, a differenza di mio padre, non ero portata né per la matematica né per le scienze.

Amavo, invece, la filosofia e mi sarei certamente iscritta a quella facoltà se il liceo femminile avesse permesso l'accesso a questi studi.

A diciassette anni, insieme a Paola terminai il liceo. Lei si dedicò a tempo pieno alla pittura, mentre io navigavo nel buio e cercavo di riempire il vuoto delle mie giornate leggendo.

Inoltre odiavo gli sport, facevo difficoltà a legare con le ragazze della mia età ed ero estremamente timida con i ragazzi; tutto ciò non faceva che aumentare la mia solitudine.

Vivevamo in una società interamente gestita dagli uomini ed io non ero portata per fare la moglie. Non mi piacevano i neonati e non avevo quel senso materno così sviluppato nelle bambine e nelle adolescenti.

Alla fine fu un tragico evento a farmi scegliere cosa fare nella vita.

Le figure femminili che dalla mia prima infanzia, in modo diverso, avevo visto come i miei angeli custodi e amato con immenso affetto erano tre: la mamma, la zia Anna e Giovanna. Giovanna, di due o tre anni più giovane di mia madre, era venuta a lavorare da noi prima della nascita

mia e di Paola. Veniva da un piccolo paese del Piemonte dove aveva trascorso un'infanzia difficile, terza di cinque sorelle.

Il padre, un contadino duro e severo, alle quattro di mattina, estate e inverno, le buttava giù dal letto per occuparsi dei pochissimi animali che avevano e soprattutto per imparare a guadagnarsi il pane.

La madre di Paola era morta poco dopo l'ultima gravidanza. Era venuta da noi come governante e immediatamente si affezionò alla mamma e a nostro padre che la trattava con grande gentilezza.

Noi eravamo un po' come i suoi figli. Quando eravamo malati stava sveglia tutta la notte per prendersi cura di noi.

Nei mesi in cui pensavo al mio futuro, avevo notato, che Giovanna era molto pallida, ma essendo talmente presa dai miei problemi, non me ne preoccupai. Mia madre invece si spaventò e la pregò di andare dal nostro medico di famiglia.

Lui le diede una lettera chiusa, da consegnare alla mamma, che leggemmo insieme. "Giovanna Bruatto" scriveva "da me visitata presenta tutti i sintomi di una grave malattia. Temo si tratti di cancro allo stomaco. È urgente il suo ricovero in ospedale".

Venne operata d'urgenza, mentre noi aspettavamo dietro la porta, molto angosciati, finché il chirurgo ci comunicò la tragica notizia: non c'era più niente da fare.

Il cancro ormai era diventato troppo grande.

La riportammo a casa. Lei non sapeva la gravità del suo male, e noi le davamo tutta la nostra tenerezza e le nostre cure per evitarle ogni fatica.

Mi sembra ancora di rivederla, magrissima, e seduta su una seggiola, mentre guardava il cielo grigio di quell'autunno; lei lo fissava per ore, con le mani incrociate.

adattato da R. Levi Montalcini, *Elogio dell'imperfezione*,
Garzanti, Milano 1987

ABILITÀ DI LETTURA

COMPRESIONE

1. Chi racconta la storia?

.....
Punti / 1

2. La protagonista:

- è figlia unica.
 ha due sorelle.

Punti / 1

3. Scrivi accanto ai nomi delle tre sorelle la materia preferita di ognuna.

- Rita:
- Nina:
- Paola:

Punti / 3

4. Chi impedisce alle tre sorelle di seguire le loro passioni?

.....
Punti / 1

5. Indica se le seguenti affermazioni sono vere (V) o false (F).

- | | V | F |
|--|--------------------------|--------------------------|
| a. Il padre vuole che le figlie siano casalinghe, mogli e madri. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| b. Rita è molto portata per la matematica e le scienze. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| c. Rita adora i bambini e non vede l'ora di sposarsi. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| d. Rita ha difficoltà a legare con le sue coetanee. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |

Punti / 4

6. Chi sono le tre figure femminili con cui è cresciuta la protagonista?

.....
Punti / 1

7. Sottolinea il completamento corretto.

- a. Giovanna è *piemontese/siciliana* e proviene da una famiglia di *contadini/commercianti*.
b. Giovanna viene assunta come *governante/stiratrice*.
c. Rita *non si accorge/si accorge* subito della malattia di Giovanna.
d. Tutta la famiglia *ama/odia* Giovanna.

Punti / 4

ANALISI

8. Crocetta le affermazioni esatte.

- La protagonista è anche autrice e narratrice del brano.
- I fatti narrati sono inventati.
- L'autrice era un personaggio famoso nel mondo della cultura.
- La vicenda si svolge ai giorni nostri.
- Negli anni del racconto le donne non potevano dedicarsi alla carriera e alle loro passioni.

Punti / 3

ABILITÀ DI LESSICO

9. Nella frase che segue trasforma al maschile le parole sottolineate.

... per le ragazze era scontato che la carriera fosse quella di buona moglie e madre.

.....

Punti / 3

10. L'espressione "presa dai miei problemi" significa:

- concentrata sulle mie difficoltà.
- affascinata dalle cose difficili.

Punti / 1

CONOSCENZE

11. Individua le caratteristiche del genere autobiografico tra le seguenti.

- Protagonista, autore e narratore coincidono.
- Il protagonista non è narratore.
- Le descrizioni sono vaghe e imprecise.
- Il racconto è in prima persona.

Valutazione

Totale punti: / 24

Percentuale:

PROPOSTE DI SCRITTURA

1. Hai già pensato a cosa vorresti fare da grande? C'è un motivo particolare?

Verifica Sommativa

Generi – La lettera

Sono arrivato a Brancaleone

Brancaleone, 9 agosto [1935]

Cara Maria (= la sorella di Cesare Pavese),

sono arrivato a Brancaleone domenica 4 nel pomeriggio e tutti erano davanti alla stazione e sembravano aspettare il criminale che, con le manette, tra due carabinieri, scendeva dal treno, diretto al Municipio. Il viaggio è durato due giorni, con le manette e la valigia.

Le stazioni di Napoli e di Roma le ho attraversate nel momento di maggior traffico. A Roma, una bambina che va ai bagni, chiede al padre: "Papà, perché nelle manette non fanno passare la corrente elettrica?". A Napoli sono pure caduto sotto la croce sulla scalinata del cortile delle carceri. A Salerno, abbiamo cambiato vagone: sembrava uno spettacolo educativo per ragazzini.

A Paestum siamo passati di notte e, quindi, nemmeno la soddisfazione di vedere i templi greci.

Altri cambiamenti di treno: a Sant'Eufemia e a Catanzaro. Un divertimento. Qui ho trovato una grande accoglienza. Brave persone, abituate al peggio, cercano in tutti i modi di tenermi buono e caro. Ti farà certamente piacere sentire che, siccome risulterà in grado di mantenermi, il Ministero ha deciso di non passarmi nessun aiuto economico.

Proverò a fare ricorso, col solito risultato.

Qui, sono l'unico confinato (= condannato a vivere in posto diverso da quello in cui si viveva prima).

Che qui siano sporchi è una leggenda, in realtà sono cotti dal sole.

Le donne si pettinano in strada. Ma comunque tutti fanno il bagno.

Ci sono molti maiali, e le anfore (= vasi di terracotta) si portano in bilico sulla testa.

Anche io voglio imparare, così quando torno a Torino vado a fare gli spettacoli nei locali per guadagnarli da vivere.

La grappa non sanno cosa sia. Se me ne mandate qualche ventina di bottiglie... Ho ricevuto i soldi, però temo che, se il Ministero continua a non volermi aiutare, me li dovrete mandare due volte al mese. Aspetto sempre i libri.

Ho affittato una camera con letto per 45 lire, ma tutti i giorni c'è una spesa nuova. Mangio solo roba fredda.

La spiaggia è sul Mar Jonio, che somiglia quasi al Po.

Insomma, non ti chiedo altro che libri, soldi e saluti dagli amici.

Ciau

Cesare

adattato da C. Pavese, *Lettere 1926-1950*, Einaudi, Torino 1968

ABILITÀ DI LETTURA

COMPRENSIONE

1. Chi scrive la lettera?
Punti / 1

2. A chi la scrive?
Punti / 1

3. Dove si trova Pavese?
.....
Punti / 1

4. Indica se le affermazioni sono vere (V) o false (F).

	V	F
a. Pavese è stato mandato in confino a Brancaleone.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b. A Brancaleone trova tante brave persone.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c. A Brancaleone nessuno si lava.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d. Il Ministero lo aiuta economicamente.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
e. Pavese chiede alla sorella delle bottiglie di grappa.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Punti / 5

5. Scrivi ciò che accade nelle varie stazioni.

a. Roma:

b. Napoli:

c. Salerno:

d. Paestum:

e. Sant'Eufemia e Catanzaro:

Punti / 5

ANALISI

6. Con questa lettera Pavese vuole:

- sapere come stanno i familiari.
- chiedere soldi, libri e saluti dagli amici.

Punti / 1

7. Quando scrive "Un divertimento" Pavese è:

- ironico.
- serio.

Punti / 1

8. Paragonando il Mar Ionio al Po, Pavese ci fa capire che:

- ama il mare.
- non ama il mare.

Punti / 1

ABILITÀ DI LESSICO

9. L'espressione "cotti sotto il sole" vuole dire:

- anneriti dal sole.
- cucinati al sole.

Punti / 1

10. Scrivi un sinonimo e un contrario del termine *confinato*.

- Sinonimo: - Contrario:

Punti / 2

CONOSCENZE

11. Cerca nel testo i seguenti elementi tipici della lettera e trascrivili.

- a. Luogo e data:
- b. Uso del *tu*:
- c. Formula di apertura e chiusura:
- d. Saluti:

Punti / 4

Valutazione

Totale punti: / 23

Percentuale:

PROPOSTE DI SCRITTURA

1. Scrivi una lettera alla tua famiglia immaginando di essere andato in vacanza da solo.

Verifica Sommativa

Generi – Il diario

L'arrivo a Milano

Barbara è una ragazza dei nostri tempi che vive l'esperienza della separazione dei genitori. Dopo il divorzio, la madre si è risposata e Barbara è andata a vivere con lei a Milano, lasciando la sua vecchia città e i suoi amici di sempre.

Come se non bastasse, la madre le regala una sorellina, Laurentina, una "piccola principessa", una rivale amata e coccolata. Di fronte a tutto ciò, Barbara reagisce e affronta la realtà. L'arrivo a Milano, però, è drammatico.

Milano, 14 settembre

Ecco, già a scrivere "Milano" mi si riempiono gli occhi di lacrime. E pensare che stamattina, quando mi sono alzata, ero ancora a Dorgo (= il paese in cui Barbara è cresciuta), nella mia camera a casa del nonno. E c'era il papà che mi chiamava per la colazione. Poi, subito dopo, siamo dovuti partire.

Sono tornata a Milano perché domani è il primo giorno di scuola. Anche le mie amiche, Vittoria e Valentina sono tornate a casa, ma loro erano tutte contente perché saranno in classe con la signorina Pancaldi, e sanno cosa le aspetta. Io... chissà dove andrò a finire?

Intanto, appena arrivata a Milano, ho subito trovato una brutta sorpresa. Ero già di malumore per aver lasciato Dorgo, per aver salutato il papà, e questa novità proprio non ci voleva. Non ho più la mia camera: hanno spostato le mie cose in quella che era la stanza dove Lorenzo, il nuovo marito di mamma, faceva le sue cose, in fondo al corridoio. Nella camera dove dormivo prima hanno sistemato Laurentina con la bambinaia. Quando ho aperto la porta e ho visto i mobili nuovi, la culla, il fasciatoio, il letto della fräulein (= in tedesco, la governante) ci sono rimasta malissimo.

In fondo era diventato il mio rifugio, l'unico posto della casa dove potevo stare in santa pace. La mamma per farsi perdonare cerca in tutti i modi di mettere in risalto le bellezze della stanza nuova. Ha fatto tappezzare il muro con una carta a roselline antiche e ci ha fatto trasportare il pianoforte che prima era in soggiorno. Se crede che mi rimetta a studiare musica come prima, sta fresca! Adesso che mi ci sono sistemata devo ammettere che non è così brutta.

Però non avevano il diritto di spostarmi senza chiedermi prima se ero d'accordo.

La mamma è già andata alla nuova scuola e si è fatta dare l'elenco dei libri. Molti li ha già comprati. Mi ha comprato anche un maglione nuovo, arancione, proprio il colore che detesto, e mi ha detto che domani pomeriggio usciremo insieme per rifarmi tutto il guardaroba, perché i vestiti dell'anno scorso ormai non vanno più. Sono sicura che le verrà un colpo quando mi vedrà nuda e scoprirà quanta cellulite ho sulle cosce e che ormai devo prendere la taglia 44.

E intanto domani per andare a scuola cosa mi metto?

Milano, 15 settembre

Che giornata! Ho un diavolo per capello. Eppure stamattina filava tutto liscio.

Il liceo Ariosto dove mi hanno iscritta non è lontano da casa. Però la mamma ha voluto accompagnarmi lo stesso in macchina. È venuto anche Lorenzo. Che vergogna! Sono dovuta entrare nell'atrio con loro due a fianco come una bambina piccola. Ci mancava che mi tenessero per mano! Meno male che all'uscita mi hanno lasciato tornare a casa da sola.

In classe siamo ventitré. Quattordici femmine e nove maschi. Dei compagni dell'anno scorso per fortuna non ce n'è nemmeno uno. La nostra è la sezione B. Oggi abbiamo fatto solo tre ore, tutte con la prof. d'italiano. Ci ha fatto fare un tema che mi è piaciuto molto. Bisognava parlare dei libri che abbiamo letto per conto nostro, fuori dalla scuola.

La maggior parte dei compagni si grattava il mento con la penna e guardava per aria.

Io, naturalmente, ho subito attaccato a scrivere ininterrottamente (= senza sosta). Ho riempito sei facciate protocollo e, se non avesse suonato la campanella, avrei continuato. Ho visto che c'erano altri due che scrivevano tanto, come me. Un ragazzino bruno con gli occhi verdi, bassino che sembra un bambino di prima media, e una ragazza magra, molto carina, vestita di rosso, con una treccia lunghissima. Non ho capito come si chiamano. Domani starò più attenta quando la prof fa l'appello.

Dopo il pranzo, io e la mamma abbiamo fatto la famosa spedizione in centro, alla ricerca di vestiti nuovi. È stata una tortura. Ovviamente

tutto quello che la mamma mi voleva comprare, a me non piaceva. Oppure mi piaceva quando lo vedevo appeso, ma quando poi me lo misuravo, mi sembrava che mi stesse malissimo. Abbiamo fatto impazzire le commesse, che non sapevano più cosa farci vedere. Alla fine la mamma stravolta, mi ha chiesto: – Ma insomma, cosa vuoi? Cos'è che ti piace?

Le ho detto la verità: – Non mi piace niente.

– Allora vuoi andare in giro nuda?

Non capisce che vorrei delle cose che non mi facessero sembrare così grassa. Abbiamo finito per non comprare niente. La mamma aveva un diavolo per capello e non mi ha parlato per tutta la cena. Non mi ha dato neppure la buona notte. Adesso è di là, nella camera di Laurentina, e le sta facendo un sacco di moine con quella voce tutta "gnè gnè" che usano i grandi con i bambini piccoli. Dovrei scrivere a Valentina e a Vittoria per raccontare del primo giorno di scuola, ma non ne ho voglia. Credo che me ne andrò a letto e mi farò un bel pianto.

adattato da B. Pitzorno, *Principessa Laurentina*,
Mondadori, Milano 1990

ABILITÀ DI LETTURA

COMPRENSIONE

1. Scrivi accanto a ciascun personaggio il ruolo che ha nel racconto.

- Barbara:
- Vittoria:
- Valentina:
- Signorina Pancaldi:
- Lorenzo:
- Laurentina:

Punti / 6

2. Dove si trova Barbara quando scrive il diario?

.....

Punti / 1

3. Dove ha trascorso le vacanze estive?

.....

Punti / 1

4. Perché si è trasferita?

.....
Punti / 1

5. Che cosa scopre al suo rientro a casa?

.....
Punti / 1

6. Indica se le seguenti affermazioni sono vere (V) o false (F), poi correggi quelle sbagliate.

- | | | V | F |
|---|--|--------------------------|--------------------------|
| a. Barbara frequenterà la terza media. | | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| | | | |
| b. Il primo giorno di scuola Barbara è accompagnata dalla bambinaia. | | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| | | | |
| c. È nella sezione B. | | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| | | | |
| d. In classe sono ventitré: nove femmine e quattordici maschi. | | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| | | | |
| e. La prof. d'italiano assegna un tema sui libri letti durante l'estate. | | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| | | | |
| f. Barbara non sa cosa scrivere. | | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| | | | |
| g. La maggior parte dei compagni si gratta il mento con la penna e guarda per aria. | | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| | | | |

Punti / 6

ANALISI

7. Completa le frasi che seguono scegliendo fra i termini proposti in numero maggiore rispetto al necessario.

separazione - maggiorenne - Lorenzo - minorenni - mamma - divorzio - sorellastra - marito - moglie - nonno - papà - affidata

Il papà e la mamma di Barbara, dopo il periodo di separazione, hanno ottenuto il Barbara è ed è stata alla mamma che vive a Milano.

Laurentina è la di Barbara e il suo papà è Lorenzo, il nuovo della mamma.

Punti / 5

8. Indica le risposte corrette.

- a. Barbara è preoccupata:
 per il suo aspetto fisico. per la scuola.
- b. Andare a fare shopping per Barbara è:
 una tortura. un gran divertimento.
- c. Barbara è arrabbiata con la madre:
 perché non la comprende. perché non le compra vestiti nuovi.

Punti / 3

ABILITÀ DI LESSICO

9. Scegli il significato delle espressioni che seguono.

- a. *Stare in santa pace*:
 stare tranquilla. pregare.
- b. *Ho un diavolo per capello*:
 sono molto arrabbiata. ho i capelli spettinati.
- c. *Sta fresca!*:
 se lo sogna. ha freddo.
- d. *Voce tutta "gnè gnè"*:
 fare la voce da bambina. fare il verso dello gnu.

Punti / 4

CONOSCENZE

10. Quali caratteristiche del diario sono presenti in questo testo?

- | | |
|--|---|
| <input type="checkbox"/> Data. | <input type="checkbox"/> Il destinatario è un'altra persona. |
| <input type="checkbox"/> Luogo. | <input type="checkbox"/> È scritto per sé stessi. |
| <input type="checkbox"/> Ordine cronologico. | <input type="checkbox"/> L'autore e il protagonista coincidono. |
| <input type="checkbox"/> Uso dell'io. | <input type="checkbox"/> I fatti narrati sono inventati. |
| <input type="checkbox"/> Uso del presente. | <input type="checkbox"/> I fatti narrati sono reali. |
| <input type="checkbox"/> Uso del passato remoto. | <input type="checkbox"/> Sono espresse emozioni e riflessioni. |
| <input type="checkbox"/> Linguaggio semplice. | |
| <input type="checkbox"/> Linguaggio formale. | |

Punti / 10

Valutazione

Totale punti: / 43

Percentuale:

PROPOSTE DI SCRITTURA

- 1. Scrivi una pagina di diario raccontando l'incontro con il/la tuo/a migliore amico/a.**

Verifica Sommativa

Generi – La poesia

Battendo a macchina

Mia mano, fatti piuma:
fatti vela; e leggera
muovendoti sulla tastiera,
sii cauta. E bada, prima
di fermare la rima,
che stai scrivendo d'una
che fu viva e fu vera.

Tu sai che la mia preghiera
è schietta, e che l'errore
è pronto a stornare il cuore.
Sii arguta e attenta: pia.
Sii magra e sii poesia
se vuoi essere vita.
E se non vuoi tradita
la sua semplice gloria,
sii fine e popolare
come fu lei – sii ardita
e trepida, tutta storia
gentile, senza ambizione.

Allora sul Voltone,
ventilata in un maggio
di barche, se paziente,
chissà che, con la gente
non prenda aire e coraggio
anche tu, al suo passaggio.

da G. Caproni, *L'opera in versi*, Mondadori, Milano 1998

Parafrasi

Mia mano, devi essere leggera come una piuma,
come una vela; e con leggerezza e delicatezza

batti sulla tastiera. E ricordati, prima di scrivere sulla carta questa poesia, che mia madre fu viva e vera.

Tu sai che quello che io sto scrivendo è un sentimento sincero, ma l'errore è sempre dietro l'angolo e può allontanare il cuore dal ricordo di mia madre.

Macchina da scrivere, cerca di essere intelligente e attenta: devota.

Devi essere essenziale e davvero te stessa se vuoi rappresentare la vita di mia madre.

E se non vuoi che il suo ricordo venga tradito devi essere semplice come era lei, coraggiosa, gentile, e senza altri fini.

Allora nella piazza di Livorno, in una giornata ventilata di maggio, con tante barche in mare e tanta gente, chissà che anche tu non venga contagiata come la gente dall'esempio di mia madre prendendo coraggio.

ABILITÀ DI LETTURA

COMPRENSIONE

1. A chi si rivolge il poeta nella prima strofa?

.....

Punti / 1

2. Cosa le chiede?

.....

Punti / 1

3. A chi è dedicata la poesia che la macchina dovrà scrivere?

.....

Punti / 1

4. Il poeta chiede alla macchina da scrivere di essere come:

sua madre. la natura. un fiore.

Punti / 1

5. Come deve essere la macchina da scrivere? Segna le risposte corrette.

- Creativa.
- Intelligente.
- Attenta.
- Rumorosa.
- Devota.
- Sincera.
- Colorata.
- Coraggiosa.
- Profumata.
- Gentile.
- Crudele.

Punti / 6

6. Com'è descritta la città di Livorno?

.....

Punti / 1

ANALISI

7. È una giornata:

- di autunno.
- di primavera.

Punti / 1

8. Da quante strofe è formata la poesia?

- Due.
- Tre.
- Quattro.

Punti / 1

9. I versi sono:

- tutti uguali.
- irregolari.

Punti / 1

10. In questa poesia:

- non ci sono rime.
- ci sono alcune rime.

Punti / 1

11. Nel componimento si parla:

- dell'amore di un figlio.
- dell'amore tra sposi.

Punti / 1

ABILITÀ DI LESSICO

12. Con l'aiuto della parafrasi scegli il significato delle espressioni che seguono.

a. *Fermare la rima:*

- interrompere le parole in rima.
 scrivere sulla carta la poesia.

b. *Mia mano, fatti piuma:*

- mano mia, diventa leggera come una piuma.
 mano mia, vola via.

c. *L'errore è pronto a stornare il cuore:*

- l'errore è in agguato.
 l'errore distrugge il cuore.

Punti / 3

CONOSCENZE

13. Indica se le affermazioni sono vere (V) o false (F).

- a. Per scrivere la parafrasi bisogna mettere in ordine gli elementi della frase.
- b. L'ossimoro è una figura retorica di suono.
- c. L'onomatopea consiste nell'imitare, con il suono delle parole, un rumore naturale.
- d. L'allitterazione è una figura retorica di suono.

V F

Punti / 4

Valutazione

Totale punti: / 23

Percentuale:

PROPOSTE DI SCRITTURA

1. Scegli un oggetto o una persona a te cari e dedica loro una breve poesia.

Verifica Sommativa

Temî – Crescere

Una qualità non comune

A sud della città, dove inizia la campagna e le case diminuiscono, esistono, nascosti dentro un boschetto di pini, i resti di un piccolo anfiteatro.

Quando iniziò la storia di Momo, queste rovine erano quasi dimenticate.

Un giorno fra la gente corse voce che da poco tempo qualcuno era venuto ad abitare nelle rovine.

Si pensava fosse una bambina, ma non si poteva dirlo con esattezza perché vestiva in modo abbastanza strano. Si chiamava Momo o qualcosa di simile.

Anche il suo aspetto era insolito: era piccola e magrolina, e non si capiva se avesse otto oppure dieci anni. Aveva i capelli riccissimi, neri neri, spettinati.

Aveva degli occhi meravigliosi, grandi, furbetti e neri come il carbone, e i piedi dello stesso colore perché camminava quasi sempre scalza.

Soltanto in inverno portava le scarpe, ma non sempre, e spesso erano di colore diverso o troppo larghe, questo perché tutto ciò che Momo possedeva era trovato o regalato.

Come casa aveva scelto i locali diroccati (= cadenti, in rovina) che si trovavano sotto il prato dove un tempo gli attori recitavano, e ai quali si poteva arrivare attraverso un buco nel muro.

Un pomeriggio alcuni abitanti dei dintorni andarono a fare visita a Momo e cercarono di farle qualche domanda. Momo restò in silenzio perché temeva di essere cacciata. Ma subito si rese conto che quelli erano poveri come lei e quindi amici.

– Allora, ti trovi bene qui? – chiese uno degli uomini.

– Sì –, rispose Momo.

– E pensi di fermarti qui?

– Sì, magari!

– Ma non devi tornare a casa?

– Io qui sono a casa –, rispose prontamente Momo.

– Da dove vieni, bambina?

Momo fece con la mano, un gesto che voleva dire lontano.

– Chi sono i tuoi genitori? – continuò a domandare l'uomo.

La bimbetta rispose con un'alzatina di spalle.

– Non aver paura, non vogliamo cacciarti –, continuò l'uomo, – vogliamo aiutarti.

– Senti un po' –, disse l'uomo dopo aver parlato con gli altri, – sei d'accordo se diciamo alla polizia che tu sei qui? Così ti porterebbero in un asilo dove avresti un letto e ti darebbero da mangiare e dove magari potresti imparare a contare, a leggere e a scrivere, e tante altre cose. Che ne dici, eh?

Momo lo guardò spaventata. – No. Non ci voglio andare. Ci sono già stata. C'erano anche degli altri bambini... mi ricordo. E c'erano le sbarre alle finestre. Erano più i ceffoni che le scodelle di minestra... e poi ci picchiavano senza motivo. Così una notte mi sono arrampicata sul muro... Non ci voglio tornare mai più.

– Sai, Momo –, riprese a parlare l'uomo che per primo le aveva rivolto la parola, – allora potresti venire a stare da uno di noi, anche se tutti abbiamo poco spazio in cui stare e un mucchio di figli da sfamare, pensiamo che uno in più non faccia una gran differenza. Che ne pensi?

– Grazie –, disse Momo sorridendo per la prima volta. – Molte grazie! Ma non potete lasciarmi stare qui?

Si misero a discutere e dopo un bel po' decisero che la bambina sarebbe rimasta lì dov'era e che tutti insieme si sarebbero presi cura di lei. Sarebbe stato più semplice per tutti.

Da allora la vita della piccola Momo migliorò. Qualche cosa da mangiare lo aveva sempre: a volte di più, a volte di meno. Aveva un tetto sulla testa, un letto per riposare e, se faceva freddo, poteva accendere il fuoco. E, cosa importantissima, aveva tanti buoni amici.

Momo pensava di essere l'unica ad averci guadagnato in questa storia. Ma ben presto si scoprì che i suoi amici erano stati altrettanto fortunati. Avevano bisogno di Momo e si chiedevano come avevano potuto fare a meno di lei.

Furono per prime le mamme ad accorgersi della benefica influenza di Momo. Se il figlioletto era più capriccioso o più piagnone del solito, gli dicevano: – Va' da Momo che ti passa!

Perciò Momo riceveva molte visite. E se c'era chi non aveva ancora capito di aver bisogno di lei, gli altri dicevano: – Va' da Momo, che ti passa!

E questo era diventato un modo di dire.

Così come si dice: – Buona fortuna! – o – Buon viaggio! – o – Su con la vita! – ora si diceva: – Va' da Momo, che ti passa!

E perché? Forse Momo era più saggia degli altri?
No, Momo aveva le stesse capacità di qualunque altro bambino.
Allora era particolarmente brava nel mettere la gente di buon umore? O sapeva cantare bene? Suonare qualche strumento? Oppure era una brava acrobata?
Nulla di tutto ciò.
Sapeva fare magie? Conosceva filastrocche? Sapeva leggere la mano o il futuro? Neppure questo.
Quello che la piccola Momo sapeva fare come nessun altro era ascoltare.
Non è niente di straordinario, penserete voi; tutti sanno ascoltare.
Invece vi sbagliate. Ben poche persone sanno davvero ascoltare.
E Momo sapeva ascoltare in una maniera assolutamente unica.
Lei stava lì e ascoltava con grande attenzione e vivo interesse fissando i suoi grandi occhi curiosi sull'altro, e questi sentiva con sorpresa emergere pensieri che non pensava di possedere, tant'è che i confusi o gli indecisi capivano all'improvviso quello che volevano, mentre i deboli diventavano coraggiosi. Gli infelici e i depressi diventavano fiduciosi e allegri.
E se qualcuno credeva che la sua vita fosse sbagliata e insignificante, se credeva di non valere nulla, andava dalla piccola Momo, ed ecco che, in modo inspiegabile, mentre parlava, gli si chiariva l'errore; perché lui, proprio lui così com'era, era unico al mondo, e per questo, quindi, importantissimo per il mondo.
Così sapeva ascoltare Momo!

adattato da M. Ende, *Momo*, Longanesi, Milano 1984

ABILITÀ DI LETTURA

COMPRENSIONE

1. Chi è il protagonista di questo racconto?

.....

Punti / 1

2. Momo era:

una strega.

una cantante.

una maga.

una bambina saggia.

un'acrobata.

una cartomante.

Punti / 1

3. Compila la sua carta d'identità.

- Anni:
- Corporatura:
- Statura:
- Capelli:
- Occhi:
- Abbigliamento:
- Scarpe:

Punti / 7

4. Dove vive Momo?

.....

Punti / 1

5. Con chi vive?

.....

Punti / 1

6. Sottolinea nel testo la prima proposta che gli abitanti fanno a Momo.

.....
.....

Punti / 1

7. Cosa decidono, alla fine, dopo una lunga discussione?

.....
.....

Punti / 1

ANALISI

8. Qual è la qualità non comune a cui fa riferimento il titolo?

.....

Punti / 1

9. I vicini diventano per Momo:

- una grande famiglia. dei nemici.

Punti / 1

10. Momo per i vicini è:

- indispensabile. misteriosa.

Punti / 1

11. Il narratore è:

- interno. esterno.

Punti / 1

ABILITÀ DI LESSICO

12. Sottolinea gli aggettivi presenti in questa frase.

Aveva i capelli riccissimi, neri neri, spettinati. Aveva degli occhi meravigliosi, grandi, furbetti e neri come il carbone, e i piedi dello stesso colore perché camminava quasi sempre scalza.

Punti / 9

13. Trasforma al singolare la frase che segue.

... i confusi o gli indecisi capivano all'improvviso quello che volevano, mentre i deboli diventavano coraggiosi. Gli infelici e i depressi diventavano fiduciosi e allegri.

.....
.....
.....

Punti / 2

Valutazione

Totale punti: / 28

Percentuale:

PROPOSTE DI SCRITTURA

1. Per risolvere un problema un po' spinoso, decidi anche tu di andare da Momo. Racconta il vostro incontro e immagina ciò che le diresti.

Verifica Sommativa

Temi – La legalità attraverso i diritti delle donne

Missione in Polinesia

Franz Boas l'attendeva seduto su di una panca, in una delle sale del Museo di storia naturale della città. Aveva sulle ginocchia un mucchio di fogli scritti, ma il suo sguardo vagava sulle teche (= vetrine per la conservazione) con i reperti archeologici. Lì, tempo e polvere convivevano sotto una luce sbiadita.

Margaret lo vide, prese coraggio e gli andò incontro dal fondo del salone cercando di camminare con naturalezza.

L'idea dei tacchi alti era stata di Priscilla: le aveva detto che oltre ad essere più alta avrebbe avuto un portamento migliore.

– Per una volta tanto, – le aveva detto, – quell'uomo non ti guarderà dall'alto in basso, come se tu fossi una gnoma e non una donna fatta e finita.

Poi l'aveva truccata e accompagnata dal parrucchiere.

– Boas non è un uomo qualunque, – aveva protestato Margaret, – lui non nota certe cose. E certo non mi manderà in Polinesia per questo.

– Tu saprai tutto dell'umanità, cara la mia antropologa, – aveva detto Priscilla, – ma in fatto di uomini ne so più io di te.

Ma ora Boas era proprio davanti ai suoi occhi, e lei era da sola.

Il professore, a volte, le faceva paura: il suo viso aveva un lato cattivo, con una cicatrice sulla guancia e la palpebra immobilizzata da un ictus, e un lato buono, giovane, affascinante e sorridente.

Quale le avrebbe mostrato quel giorno?

Lei, con la sua decisione di partire per la Polinesia, aveva disobbedito a Boas.

– Sai quanti studenti si sono laureati in antropologia quest'anno, nella mia università? – le chiese il professore, guardandola con il lato cattivo.

– Quattro, – rispose Margaret con un filo di voce.

– E nelle altre università d'America?

– Pochi di più.

– Esatto. Quindi, sai io cosa sono? Sono un generale che ha poche truppe disponibili per salvare un intero paese. È mia responsabilità decidere la posizione strategica nel mondo di ogni antropologo e questo non è un

capriccio, devo fare così perché nulla vada sprecato e nessun lavoro debba poi essere rifatto. Io avevo scelto per te i gruppi indiano-americani e ora tu mi dici che vuoi andare in Polinesia! Se fossi un generale, la chiamerei diserzione (= abbandono ingiustificato dal corpo militare cui si appartiene). Ma sono un professore democratico e mi limiterò a considerare questa tua decisione... un fuori tema. Ora dimmi in due parole perché vuoi andare in Polinesia. E cerca di essere convincente, altrimenti non se ne farà nulla.

Margaret si alzò in piedi e si avvicinò a una teca aperta piena di polvere.

– Solo in Polinesia esistono ancora tribù che non hanno avuto nessun contatto con la civiltà. Può immaginare che materiale interessante potrei trovare per l'argomento che lei ha scelto per me? Se vogliamo approfondire in che misura i turbamenti dell'adolescenza dipendano dagli atteggiamenti di una particolare cultura, quella cultura deve essere incontaminata...

Prese in mano un frammento di selce (= tipo di pietra), la osservò e la ripose nella teca.

– Vede, professore, io l'ho toccata solo per un istante, ma la mia impronta resterà su questo pezzo di selce per i secoli dei secoli.

Persino nelle parti più remote della terra, modi di vita dei quali non sappiamo nulla stanno scomparendo davanti all'invasione della civiltà moderna. Io voglio documentare questa vita sconosciuta. Subito. O sarà perduta per sempre.

Si risedette accanto a Boas.

– La prego, Franz. Si ricorda cosa ci disse una volta? "Nessuno di voi dovrà lavorare per il denaro o per la fama. Ma ciascuno per la gioia di lavorare e per ritrarre la *Cosa così com'è*, in nome del Dio delle *Cose come sono*".

Mi faccia partire per la Polinesia, la prego.

Boas si alzò e iniziò a camminare attraverso il salone. Margaret lo seguì in silenzio.

– Non troverai tutte le risposte che cerchi, Margaret – le disse, in tono accorato, – sei ancora troppo confusa e appassionata. Ma tieni fede ai tuoi principi e forse ce la farai. E soprattutto, calma il tuo istinto. In Polinesia cercherà di uscire, perché niente di ciò che hai imparato finora ti sarà d'aiuto: educazione, buone maniere. Conoscerai il tuo lato oscuro e scoprirai che ti piacerà moltissimo.

Si stropicciò gli occhi con un gesto stanco, mentre Margaret lo ascoltava, turbata.

– Ti do sei mesi. Non un giorno di più. Scegli un’isola sulla quale arrivi regolarmente una nave, almeno una volta al mese. Samoa per esempio. Non voglio perdere la mia più preziosa collaboratrice, e... – sorrise, – ... la più graziosa.

Margaret gli strinse la mano: la sentì calda e forte e, come faceva con quelle di suo padre, vi si aggrappò per assorbire la sua forza.

– Allora... questo è un sì...? – chiese, sorpresa.

– Nell’interesse dell’umanità è un sì, signora Mead.

Boas si allontanò a passi veloci e Margaret crollò a sedere esausta. Poteva partire! Tutta la sua vita era stata una preparazione a quel momento.

Avrebbe fatto tesoro di quell’opportunità, a qualsiasi prezzo.

adattato da S. Colloredo, *Un amore oltre l’orizzonte; vita e viaggi di Margaret Mead*, EL, Trieste 2003

ABILITÀ DI LETTURA

COMPRENSIONE

1. Scrivi accanto al nome dei personaggi il loro ruolo nel racconto.

- Margaret:
- Priscilla:
- Boas:

Punti / 3

2. Dove avviene l’incontro tra il professor Boas e Margaret?

.....

Punti / 1

3. Dove vuole andare Margaret?

.....

Punti / 1

4. Il professor Boas voleva che Margaret si occupasse:

- degli indiani d’America.
- degli aborigeni australiani.

Punti / 1

5. Sottolinea nel testo la descrizione fisica del professor Boas.

.....
.....

Punti / 1

6. A chi si paragona Boas e a chi paragona i suoi studenti?

- Boas:

- Studenti:

Punti / 2

ANALISI

7. Margaret, per convincere il professore, gli dice che lavorerà:

per diventare famosa.

per diventare ricca.

per il piacere di lavorare.

Punti / 1

8. Priscilla aiuta Margaret:

a migliorare il suo aspetto esteriore.

ad essere naturale.

Punti / 1

9. Completa le frasi, inserendo al posto giusto le parole elencate.

lontani - etnici - ricerche - viaggiare - cultura.

L'antropologo deve spesso in paesi

Le sue riguardano la di differenti gruppi

Punti / 5

10. Quali consigli, fra i seguenti, vengono dati a Margaret dal professore, per la sua missione?

Margaret dovrà seguire il proprio istinto.

Margaret dovrà essere fedele ai suoi principi.

Margaret dovrà applicare esattamente ciò che ha imparato grazie agli studi.

Margaret dovrà scoprire nuovi aspetti della sua personalità.

Margaret dovrà accettare che non a tutte le domande si può dare risposta.

Punti / 3

ABILITÀ DI LESSICO

11. Oltre ad "antropologo", indica altre tre professioni che finiscono in "logo".

.....

Punti / 3

12. L'espressione "con un filo di voce" significa:

- parlare con voce debole.
- parlare senza farsi capire.

Punti / 1

13. Scrivi una frase che contenga l'espressione "a qualsiasi prezzo".

.....

Punti / 1

Valutazione

Totale punti: / 24

Percentuale:

PROPOSTE DI SCRITTURA

1. Immagina di essere Margaret. Scrivi una lettera a Priscilla per raccontare com'è andato l'incontro con il professore.

Verifica Sommativa

Temi – Insieme in armonia

L'arresto

Suonarono ripetutamente al campanello e poi bussarono violentemente. Corsi subito alla porta.

Nella nostra anticamera intravedevo tre tedeschi armati.

Attraverso la porta aperta alle loro spalle ho visto che sul pianerottolo c'era la portinaia con il viso stravolto dalla paura.

Mi è sembrato che uno dei militari stesse chiamando forte per nome: – Umberto Moise Anguillara, Virginia Della Seta in Anguillara, – ma pronunciati dalla voce tedesca i loro nomi suonavano come diversi, appartenenti ad altri mondi.

Poi mi è parso di capire che volevano portarli con loro, via da casa, da qualche parte.

Hanno consegnato al signor Umberto un foglio. Lui l'ha preso e ha cominciato a leggerlo a voce bassa a sua moglie. – Insieme alla vostra famiglia sarete trasferiti... Potete portare con voi...

Venti minuti per preparare tutto.

Volevo muovermi, volevo aiutarli, ma non ci riuscivo.

Restavo attaccata alla scopa e invece di una preghiera ripetevo dentro di me: "Mia figlia non c'è, mia figlia è salva".

Nessuno ha chiesto il mio aiuto.

Ho visto che mettevano poche cose in una valigetta, che si sono infilati impermeabile e cappello, che Umberto prendeva le tessere con cui comprare il cibo e se le metteva in tasca insieme al portafoglio.

Hanno fatto tutto da soli.

La signora Virginia quella volta stranamente non si è lamentata e non ha fatto richieste al marito.

E neanche a me.

Ha perso solo un minuto in più ad aggiustarsi il cappello davanti allo specchio.

Loro erano già quasi pronti e io ero ancora immobile nel buio dell'anticamera, in compagnia di una scopa e di una paletta.

– Quella chi è? – ha domandato uno dei tedeschi. – Fa parte di questa famiglia?

C'è stato un attimo di silenzio, poi si è sentita la voce di Virginia.
– Ma no! – ha detto sicura – non lo vedete il grembiule? Quella è la nostra
serva.
Prima di andarsene mi ha lanciato una lunga occhiata.
Poi è tornata la portinaia.
Ho capito che stava parlando a me perché diceva: – Andatevene!
Non l'avete capito che stanno portandosi via tutti gli ebrei del quartiere?
E magari ci ripensano e tornano a prenderla...
Ho fatto sì con la testa.
Mia figlia era in un'altra parte della città. Se ne stava lì tranquilla, forse
senza neanche sapere cos'era successo.
Ho riempito le valigie con tutte le cose mie e di Lilia, ma ho deciso di non
portarle con me. Sarebbe stato pericoloso mettersi in giro con dei bagagli
in mano, lo sentivo.
Li ho dati alla portinaia e ho solo tenuto qualche ricambio di biancheria e
un golf.
Ho preso i soldi dei miei stipendi e li ho nascosti nel reggipetto.
Poi mi sono ricordata dei gioielli: la signora non li aveva presi.
Forse non aveva voluto o forse non aveva potuto.
Ho preso una busta dalla scrivania e li ho lentamente versati dentro.
Non li stavo rubando.
Un ebreo non ruba a un altro ebreo.
Sapevo dov'erano perché un giorno la signora Virginia mi aveva mostrato
dove li teneva nascosti: voleva che glieli custodissi. Ecco perché me lo
aveva detto.
Un giorno, quando torneranno, glieli ridarò.
Ho finito.
Ora devo andare da mia figlia. Arrivare da lei prima che Iolanda me la
riportasse a casa.
Poi devo telefonare e cercare anche gli altri.
Dopo, però.
Adesso devo solo raggiungere mia figlia.

adattato da L. Levi, *L'amore mio non può*, Edizioni E/O, Roma 2006

ABILITÀ DI LETTURA

COMPRESIONE

1. L'episodio è raccontato:

- dalla domestica.
 dalla padrona di casa.

Punti / 1

2. Chi arriva a un tratto nella casa?

.....

Punti / 1

3. Gli Anguillara sono:

- ebrei. tedeschi.

Punti / 1

4. La domestica è:

- ebrea. tedesca.

Punti / 1

5. Perché la domestica non viene portata via con i padroni di casa?

.....

Punti / 1

6. Chi dice alla domestica di scappare?

.....

Punti / 1

7. Che cosa prende con sé la protagonista prima di scappare?

.....

Punti / 4

8. La domestica vuole salvare:

- sua figlia. i suoi padroni.

Punti / 1

ANALISI

9. Scegli il completamento corretto.

a. Il brano è raccontato in:

- terza persona.
 prima persona.

b. La domestica è:

- impaurita.
- calma.

c. I signori Anguillara:

- si ribellano ai tedeschi.
- accettano il loro destino.

d. Questo racconto parla della discriminazione:

- razziale.
- femminile.

Punti / 4

ABILITÀ DI LESSICO

10. L'espressione "mettersi in giro" significa:

- uscire in strada.
- girare a vuoto.

Punti / 1

11. Sottolinea gli avverbi presenti in questa frase.

Suonarono ripetutamente al campanello e poi bussarono violentemente.

Punti / 2

12. Indica quali sono sinonimi (S) e quali contrari (C) dell'aggettivo *immobile*.

- Fermo.
- Stabile.
- Mobile.
- Dinamico.
- Saldato.
- Instabile.

Punti / 6

Valutazione

Totale punti: / 24

Percentuale:

PROPOSTE DI SCRITTURA

1. Immagina la fuga della domestica per raggiungere la figlia.

Verifica Sommativa

Temi – Ambiente: lo sviluppo sostenibile

L'acqua è vita

Nella nostra piccola valle scorre un incantevole torrente senza nome. Prima di trasferirci nella regione meridionale degli Appalachi, abbiamo vissuto per anni in Arizona, dove le città funzionano come stazioni spaziali, prendendo l'acqua dolce da fiumi lontani o dalle falde fossili. Ma lì come altrove l'uomo pensa che l'acqua sia un diritto acquisito alla nascita e quindi anche in Arizona le piazze cittadine hanno la loro fontana gorgheggiante e gli agricoltori coltivano campi secchi. Nel deserto, invece, gli abitanti aspettano la pioggia per mesi, guardando i cactus che si adattano come possono, mentre gli uccelli si contendono le gocce che cadono dal rubinetto di un giardino.

L'acqua è vita.

Anche se spesso diamo per scontata Madre Acqua, sappiamo che è lei a comandare.

Abbiamo fondato le nostre civiltà sulle coste e lungo i fiumi.

La nostra più grande paura è quella di rimanere con poca acqua, o di averne troppa. Negli ultimi tempi la temperatura media della Terra è aumentata di 0,74 °C. Il numero in sé non sembra preoccupante, ma quello che preoccupa sono le alluvioni, la siccità, gli uragani, l'innalzamento dei livelli del mare, la rottura degli argini, tutti fenomeni legati all'acqua e che dipendono dai cambiamenti climatici. Così l'alterazione della quantità delle precipitazioni provoca allagamenti in alcune regioni e aridità in altre.

Gli effetti sono evidenti su tutte le coste, dalla Louisiana alle Filippine, devastate da supertempeste mai viste prima provocate dal surriscaldamento dell'aria, che nelle zone aride, invece, fa aumentare la siccità.

Lo scioglimento dei ghiacciai dell'Himalaya mette a rischio una vasta fetta della popolazione. L'estate scorsa, la nostra regione è stata colpita da una serie di alluvioni che hanno danneggiato i raccolti di pomodori e per il terzo anno consecutivo gli agricoltori hanno avuto bisogno di aiuti statali. Negli ultimi 10 anni abbiamo avuto tempeste molto forti, che hanno distrutto molte coltivazioni. I fenomeni meteorologici sconvolgenti sono sempre più frequenti.

L'acqua è il bene comune principale. Un tempo si pensava che i corsi d'acqua fossero illimitati, e l'idea di tutelare l'acqua sembrava stupida. Ma le cose cambiano.

L'Ecuador è stato il primo Paese al mondo a inserire i diritti della natura nella propria Costituzione; fiumi e foreste non sono semplici proprietà ma hanno diritto di crescere.

Secondo queste norme, il cittadino può denunciare chi danneggia un bacino idrico, poiché le sue condizioni sono fondamentali per il bene di tutti. Altre nazioni possono seguire l'esempio dell'Ecuador.

La luce del pomeriggio si riflette nel bicchiere d'acqua poggiato sulla mia scrivania; anche lì può nascondersi una sorpresa. A chi appartiene quest'acqua? Come posso dire che è mia quando il suo destino è scorrere nei fiumi e negli esseri viventi sia quelli del passato che quelli ancora più numerosi del futuro? A differenza del petrolio, l'acqua sarà sempre con noi. Ma non illudiamoci: l'acqua non ha bisogno di noi. Piuttosto, è vero il contrario. Sta a noi trovare soluzioni ragionevoli per convivere con i suoi limiti e sarebbe saggio da parte nostra fissare nuovi obiettivi. Una maggiore attenzione alla realtà, la guida della scienza e la sensibilità per proteggere i beni comuni: sono questi gli strumenti del nuovo secolo.

adattato da B. Kingsolver, *L'acqua è vita*,
da "National Geographic-Italia"

ABILITÀ DI LETTURA

COMPRENSIONE

1. Dove viveva l'autrice con la sua famiglia prima di trasferirsi nella regione degli Appalachi?

.....

Punti / 1

2. Le città dell'Arizona a cosa sono paragonate?

.....

Punti / 1

3. L'uomo considera l'acqua come:

- un diritto.
- un dono.

Punti / 1

4. Cos'è successo alla temperatura della Terra negli ultimi tempi?

.....

Punti / 1

5. Che cosa causano i cambiamenti della temperatura?

.....

Punti / 5

6. Completa la frase inserendo al posto giusto i seguenti termini:

supertempeste - Filippine - surriscaldamento - siccità.

Gli effetti sono evidenti su tutte le coste, dalla Louisiana alle,
devastate da mai viste prima provocate dal
dell'aria, che nelle zone aride, invece, fa aumentare la

Punti / 4

7. Qual è stato il primo Paese al mondo che ha inserito i diritti della natura
nella propria Costituzione?

.....

Punti / 1

ANALISI

8. Scegli le risposte corrette.

L'acqua è:

- un dono divino.
- la Vita.
- il bene comune principale.
- un diritto.
- inutile.

Punti / 3

9. Il fatto che l'acqua sia considerata un diritto vuol dire che:

- possono usarla solo i bambini.
- può essere utilizzata da tutti.

Punti / 1

10. Qual è la più grande paura dell'umanità?

.....

Punti / 1

11. Grazie ai diritti della natura:

- l'uomo è proprietario di fiumi e foreste.
- ogni cittadino è obbligato a rispettare la natura.

Punti / 1

12. Cosa vuol dire che "l'acqua non ha bisogno di noi. Piuttosto, è vero il contrario"?

.....

Punti / 1

ABILITÀ DI LESSICO

13. Sottolinea nel testo i nomi degli Stati e delle catene montuose.

.....

Punti / 6

14. Trova quattro sinonimi dell'aggettivo *sconvolgente*.

.....

Punti / 4

Valutazione

Totale Punti: / 31

Percentuale:

PROPOSTE DI SCRITTURA

1. Descrivi in un testo una tua giornata tipo, soffermandoti sui momenti in cui consumi acqua.

Verifica Sommativa

Temi – Web e dintorni

La rete è veramente sicura?

Un social network è una rete sociale (= un gruppo di individui). È un termine ormai familiare che viene usato quotidianamente, per esempio parlando di Facebook. Indica tutti quei siti che permettono di creare un gruppo virtuale di contatti-amici con i quali chattare, condividere informazioni, foto e video. Per entrare a far parte di un social network basta creare un proprio profilo personale dove, volendo, possiamo inserire alcune nostre informazioni come l'indirizzo di posta elettronica, gli interessi personali, il nostro lavoro.

È possibile poi, a mano a mano che si utilizza il social network, aumentare il numero di amici, oppure cercare persone nuove con interessi simili.

Da una ricerca fatta su un campione di adulti italiani tra i 14 e i 69 anni è emerso che:

- il 78% degli intervistati possiede un account su almeno un social network;
- la maggior parte degli utenti iscritti al social network visita quotidianamente il proprio network;
- all'interno dei social network più utilizzati la media di amici per ogni utente è di 86,8 per iscritto;
- il social network con il maggior numero di utenti e con più amici per utente è Facebook, seguito da Youtube, Instagram, WhatsApp;
- Twitter è il social network con la community più colta e più ricca.

Un numero sempre maggiore di ragazzini ha un profilo su Facebook e nonostante il sito fissi l'età minima di accesso a 13 anni, quasi la metà di questi giovanissimi ha tra i 9 e i 12 anni.

Senza fare attenzione alla privacy e alla sicurezza, i ragazzi intervistati hanno ammesso di avere un profilo "pubblico" ovvero visibile a tutti e, tra questi, molti hanno inserito nella loro pagina il proprio indirizzo e/o numero di telefono. Un'altra cosa preoccupante per la sicurezza è che molti di questi ragazzi sono in contatto con persone conosciute online.

Questo avviene perché manca la sensibilità alla tutela della propria privacy. In gran parte dei casi i ragazzi (soprattutto i più piccoli) non utilizzano Facebook in modo sicuro.

Il ruolo dei genitori è dunque molto importante e, quando l'esperienza sul social network è guidata da un adulto, l'utilizzo è decisamente più responsabile.

adattato da M. Ozenda – L. Bissolotti, *Sicuri in rete*, Hoepli, Milano 2012

ABILITÀ DI LETTURA

COMPRENSIONE

1. Che cosa si può fare su un social network?

.....
Punti / 1

2. Che cosa bisogna fare per entrare a far parte di un social network?

.....
.....
Punti / 1

3. Qual è il social con il maggior numero di utenti?

.....
Punti / 1

4. Com'è la community di Twitter?

.....
Punti / 1

5. Qual è l'età minima per accedere a Facebook?

.....
Punti / 1

ANALISI

6. Avere un profilo su un social network può essere rischioso perché:

- non si può sapere chi e come utilizzerà i nostri dati.
- si spendono molti soldi.

Punti / 1

7. Cosa vuol dire che un profilo è pubblico?

.....
Punti / 1

8. Completa.

L'età minima per a Facebook è 13 anni, ma la metà di questi giovani ha tra i 9 e 12 anni, questo perché i social non la veridicità dei dati di chi

Punti / 3

9. Chi può aiutare i giovani a utilizzare i social in maniera responsabile?

.....

Punti / 1

ABILITÀ DI LESSICO

10. Scrivi il significato dei seguenti termini legati al mondo della rete.

- Chattare:
- Condividere:
- Privacy:
- Profilo:
- Community:

Punti / 5

Valutazione

Totale punti: / 16

Percentuale:

PROPOSTE DI SCRITTURA

1. Che cosa pensi del concetto di privacy? Secondo te è una cosa importante? Esprimi in un testo le tue opinioni.

Verifica Sommativa

Temi – Storie nella Storia

Madame de Pompadour

Luigi XV non si era mai dimostrato così innamorato di una donna, e questa sembrava dargli molto di più rispetto a quelle che l'avevano preceduta. Intelligente e fine, Jeanne-Antoinette, nota come Madame de Pompadour, sapeva prendersi cura di quel principe infelice, che doveva essere continuamente rassicurato e aiutato a non sprofondare nella depressione. Con lui la marchesa conservava una naturalezza che una donna di Corte non avrebbe mai avuto. Aveva infatti frequentato ambienti che il re non conosceva, aveva conosciuto scrittori, scienziati e artisti e vissuto esperienze, che agli occhi di un sovrano confinato nei suoi palazzi sembravano straordinarie. Jeanne-Antoinette portava una ventata di aria fresca.

La marchesa era tenera e scherzosa con il re e amava riportare i piccoli avvenimenti della Corte e della Città, facendo incantare Luigi XV. Inoltre Jeanne-Antoinette sapeva trovare sempre il momento giusto per dirgli ciò che egli desiderava sentirsi dire.

Sapeva essere superba, severa, calma, vivace, graziosa, curiosa, attenta e possedeva anche il dono delle lacrime, qualità rarissima a Corte, dove era di rigore l'impassibilità. La marchesa trasformava la vita del sovrano; Luigi XV, che non si annoiava più, era convinto che non avrebbe mai più trovato una persona con cui trascorrere giorni così tranquilli e felici. Il re trascorrevva molte ore nell'appartamento della marchesa, che comunicava con le sue stanze private. L'alloggio era elegante e confortevole.

La marchesa era ansiosa di diventare importante nella storia della Corte reale.

Desiderava diventare l'organizzatrice della Corte. Pur non avendo la salute di colei che l'aveva preceduta, era più creativa e intelligente.

Fin dal suo ritorno a Versailles, si capì il ruolo della bella marchesa.

Il 4 dicembre 1745, quando Luigi XV licenziò Philibert Orry, controllore generale delle Finanze, si mormorò che Madame de Pompadour non fosse estranea alla decisione. L'amore che provava per il monarca non le impediva di rimanere l'amica devota dei Pâris. Essendo i fornitori

dell'esercito, questi ultimi avevano tutto l'interesse che la guerra continuasse, permettendo loro di arricchirsi. Si erano quindi ripetutamente scontrati con Orry, che non voleva spendere tutto il denaro dello Stato in armi. Poco tempo prima, infatti, Orry aveva messo in guardia il re dalle spese eccessive causate da un conflitto troppo lungo, di cui, nonostante le vittorie riportate dalle truppe francesi, non si intravedeva la fine. Il ministro aveva così pensato di dimettersi sin dalla primavera precedente. Informato delle sue intenzioni, il re gli aveva chiesto di rimanere, ma all'inizio dell'autunno i rapporti tra Orry e i Pâris si erano fatti alquanto tesi.

Appoggiati da Madame di Pompadour, i Pâris le fecero pressione per ottenere dal re ciò che desideravano e alla fine ottennero le dimissioni di Orry.

Era la prima volta che Madame de Pompadour si serviva del suo potere per favorire coloro che l'avevano sempre sostenuta.

Madame de Pompadour era amata e vedeva avverarsi ogni suo desiderio. Il 1745 sarebbe stato un anno perfetto, se il 24 dicembre non fosse morta sua madre. Le malelingue sostennero che era deceduta a causa di un'indigestione, ma in realtà un cancro la stava consumando da mesi. Il lutto fu talmente profondo per Jeanne-Antoinette da costringerla a letto. Solo una decina di persone assistettero alla discreta sepoltura di Madame de Poisson; la marchesa era rimasta a Versailles, dove il re non la lasciava sola un istante. La sera del 31 dicembre il sovrano fece addirittura attendere a lungo la regina a uno spettacolo al quale aveva promesso di assistere, avendo preferito rimanere accanto alla marchesa. Il giorno successivo la regina Maria Leszczyńska ebbe tuttavia la sorpresa di ricevere come dono di Capodanno una stupenda tabacchiera d'oro, corredata di orologio.

Erano anni che il consorte non le faceva più un regalo, ma se avesse saputo che quel delicato oggetto era stato commissionato per la defunta Madame de Poisson la sua gioia sarebbe sicuramente svanita.

adattato da E. Lever, *Madame de Pompadour*,
A. Mondadori, Milano 2002

ABILITÀ DI LETTURA

COMPRENSIONE

1. Con quale nome era conosciuta Jeanne-Antoinette?

.....

Punti / 1

2. Com'era la marchesa? Indica gli aggettivi che la descrivono.

- | | |
|--|------------------------------------|
| <input type="checkbox"/> Intelligente. | <input type="checkbox"/> Severa. |
| <input type="checkbox"/> Cattiva. | <input type="checkbox"/> Calma. |
| <input type="checkbox"/> Ansiosa. | <input type="checkbox"/> Vivace. |
| <input type="checkbox"/> Fine. | <input type="checkbox"/> Graziosa. |
| <input type="checkbox"/> Tenera. | <input type="checkbox"/> Brutta. |
| <input type="checkbox"/> Scherzosa. | <input type="checkbox"/> Curiosa. |
| <input type="checkbox"/> Arrogante. | <input type="checkbox"/> Nervosa. |
| <input type="checkbox"/> Isterica. | <input type="checkbox"/> Attenta. |
| <input type="checkbox"/> Superba. | |

Punti / 11

3. A cosa ambiva la marchesa?

.....

Punti / 1

4. Chi erano i Pâris?

.....

Punti / 1

5. I Pâris erano amici:

- | | |
|----------------------------------|--|
| <input type="checkbox"/> del re. | <input type="checkbox"/> della marchesa. |
|----------------------------------|--|

Punti / 1

6. I Pâris volevano che la guerra:

- | | |
|-----------------------------------|---------------------------------------|
| <input type="checkbox"/> finisse. | <input type="checkbox"/> continuasse. |
|-----------------------------------|---------------------------------------|

Punti / 1

7. Chi il re fu costretto a licenziare?

.....

Punti / 1

8. Quando morì la madre della marchesa?

.....

Punti / 1

9. Per chi era, in realtà, il regalo che il re fece alla regina?

.....
Punti / 1

ANALISI

10. Indica se le seguenti affermazioni sono vere (V) o false (F).

- | | V | F |
|--|--------------------------|--------------------------|
| a. Luigi XV era attratto dall'intelligenza e dalla cultura della marchesa. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| b. Il re e la marchesa passavano molto tempo insieme. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| c. Nella Corte, il parere della marchesa non contava nulla. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| d. La marchesa voleva diventare importante nella Corte. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| e. Gli incontri fra il re e la marchesa erano segreti. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| f. Nei suoi spostamenti, il re era spesso accompagnato dalla marchesa. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| g. Grazie alla marchesa i Pâris si arricchirono. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| h. Il re non faceva mancare nulla alla sua regina. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |

Punti / 8

11. Con questo testo l'autrice vuole:

- evidenziare le qualità e le capacità della marchesa.
 esprimere un parere negativo sulla marchesa.

Punti / 1

ABILITÀ DI LESSICO

12. Scegli il significato delle seguenti espressioni:

- a. ... "portava una ventata di aria fresca" vuol dire:
 portava novità. portava confusione.
- b. ... "conservava una naturalezza" vuol dire:
 non indossava mai gioielli. era semplice e spontanea.

Punti / 2

13. Trova almeno un sinonimo del termine *malelingue*.

.....
Punti / 1

Valutazione

Totale punti: / 31

Percentuale:

PROPOSTE DI SCRITTURA

1. Immagina di essere un/a marchese/a. Come trascorreresti la tua giornata a corte?

Verifica Sommativa

Generi – Il racconto fantastico

La cosa in cantina

Era una grande cantina: una scala a chiocciola di pietra portava dalla cantina alla cucina; intorno alla base della scala i diversi proprietari nel tempo avevano ammuccchiato la legna da ardere, le verdure per l'inverno e un sacco di altre cianfrusaglie (= oggetti di poco valore). Le cianfrusaglie si erano ammassate fino a creare un vero e proprio muro dietro il quale nessuno sapeva cosa si nascondesse.

In cima alle scale, a dividere la cucina dalla cantina, c'era una pesante porta di quercia.

Era una porta strana per un'abitazione moderna: spessa, robusta, con grossi cardini di ferro battuto e una serratura che era degna del Castello della Disperazione.

Se una porta simile fosse servita a difendere la casa dal mondo esterno, sarebbe stata più giustificabile: ma per dividere una cucina dalla cantina sembrava veramente esagerata.

Fin da quando aveva avuto pochi mesi di vita, Tommy Tucker era sembrato infelice, in cucina. Nel salotto, in sala da pranzo, ma soprattutto al piano di sopra, si comportava come un bambino sano e normale, appena lo si portava in cucina cominciava invece a piangere. Così, quando cominciò a camminare, non appena sua madre gli voltava la schiena, il piccolo scappava dalla cucina.

E una volta fuori sembrava felice, o perlomeno smetteva di piangere; poi, non appena lo riportavano in cucina, riprendeva a urlare. I vicini pensando che soffrisse di coliche e crampi, spesso gli portavano un giochino per distrarlo, o un infuso di salvia.

Ma solo quando il bambino imparò a parlare, i Tucker poterono farsi un'idea di ciò che lo faceva disperare in quel modo quando era in cucina. Ciò che impararono dal loro bambino fu questo: se la porta della cantina era chiusa con la pesante serratura di ferro, Tommy riusciva almeno a mangiare il suo pranzo in pace; se la porta era semplicemente chiusa, ma non a chiave, lui tremava di paura ma se ne stava quieto; ma se la porta era aperta, il piccolino di tre anni si metteva a urlare come un pazzo, soprattutto se suo padre gli rifiutava il permesso di abbandonare la cucina.

Quando il bambino giocava in cucina, ammassava continuamente stracci, pezzi di carta e schegge di legno contro la porta della cantina per riempire lo spazio tra la base della porta e il pavimento e, ogni volta che la signora Tucker, l'apriva ci trovava sempre quelle robacce davanti, sistemate da suo figlio. Questo la seccava e più di una volta il piccolo fu sculacciato per questo comportamento, ma il castigo non servì assolutamente a farlo smettere.

Cercarono, come poterono, di far perdere al figlio le sue strane abitudini, ma non riuscendoci decisero semplicemente di ignorarle.

O almeno, le ignorarono finché lui non ebbe sei anni e arrivò il tempo di mandarlo a scuola. A quell'epoca era un ragazzo sano e forte, più intelligente della media dei bambini che vanno in prima elementare. Il signor Tucker a volte era proprio fiero di lui, e il comportamento del bambino verso la porta della cantina era l'unica nota negativa.

Finalmente i Tucker si decisero a fare visita al medico locale.

– La faccenda è questa, dottor Hawthorn – disse il signor Tucker, un po' imbarazzato.

– Il nostro Tommy è abbastanza grande per andare a scuola, ma si comporta in maniera infantile verso la cantina di casa, e così mia moglie e io abbiamo pensato che voi potreste aiutarci.

– Vi dirò cosa fare – disse il dottore. – Lui pensa che laggiù ci sia qualcosa, ma, se si accorge che si sbaglia e che non c'è proprio un bel niente dimenticherà l'intera faccenda. Quel che dovete fare è aprire la porta della cantina e costringerlo a rimanere solo in cucina. Inchiodatela, se necessario, così che non possa chiuderla. Lasciatelo solo per un'ora, poi tornate e sorridetegli, e mostrategli quanto era sciocco ad aver paura di una cantina vuota. Vi darò qualche ricostituente per il sistema nervoso e la circolazione: questo aiuterà, ma la cosa importante è dimostrargli che non c'è nulla da temere.

Quello stesso giorno il dottor Hawthorn cenò con un vecchio compagno di studi, che si era specializzato in psichiatria ed era particolarmente interessato ai bambini. Hawthorn raccontò al suo collega Johnson il caso di Tommy.

– I bambini sono strani, Hawthorn. Sono un po' come i cani: il loro sistema nervoso sembra più acuto di quello degli adulti. Tommy potrebbe rendersi conto che nella cantina esiste qualcosa che i suoi genitori non vedono.

Deve esserci un fondamento nelle sue paure. Dammi l'indirizzo, domani farò un giro da quelle parti e vedrò di parlare con lui.

– Che ne pensi del consiglio che ho dato loro?

– Penso che tu abbia combinato un pasticcio. Il bambino potrebbe spaventarsi terribilmente. Capisci, per lui c'è veramente qualcosa laggiù. Se fossi in te mi fermerei lì, tornando a casa, per accertarmi che non facciano ciò che gli hai detto.

Il dottor Hawthorn si preoccupò talmente che decise di seguire il consiglio dell'amico.

– Sono venuto a vedere Tommy – disse il dottore.

– È solo in cucina – replicò il padre.

– Ha urlato, ma solo una volta, e dopo è rimasto quieto – singhiozzò la signora Tucker.

– Se l'avessi lasciata fare a modo suo lei avrebbe aperto la porta, ma è giunto il momento per Tommy di diventare un uomo. E suppongo che adesso si sia reso conto che non c'era niente da temere. Be', l'ora è passata. Forza, andiamo a prenderlo e portiamolo a letto.

– Dev'essere stato molto brutto, per il ragazzo – sussurrò la signora Tucker. Portando una candela l'uomo fece strada alla donna e al dottore, e finalmente aprì la porta della cucina. La stanza era scura.

– La lampada è finita – disse l'uomo. – Aspettate, l'accendo.

– Tommy! Tommy! – gridò la signora Tucker.

Il dottore si precipitò su ciò che restava del bambino. Sconvolto guardò verso la cantina. Infine si voltò verso Tucker e sua moglie:

– Tommy... Tommy è stato ferito. Penso che sia morto. – balbettò.

La madre si chinò sul pavimento e raccolse ciò che rimaneva di suo figlio. Tucker prese il martello, estrasse i chiodi e chiuse la porta. Alla fine mise una mano sulla spalla del medico e la scosse.

– Che cosa l'ha ucciso, dottore? Che cosa l'ha ucciso? – gridò.

Hawthorn lo guardò con coraggio, benché la paura gli strozzasse la gola.

– Come faccio a saperlo, Tucker? – replicò. – Come faccio? Voi mi avevate detto che non c'era niente, là dentro, in quella cantina!

adattato da D. H. Keller, *La cosa in cantina*, in *Horroriana*,
A. Mondadori, Milano 1979

ABILITÀ DI LETTURA

COMPRENSIONE

1. **Scrivi accanto alle frasi, date alla rinfusa, a quali parti dello schema narrativo appartengono: situazione iniziale, complicazione, sviluppo, situazione finale. Poi mettile in ordine numerandole.**

- a. Il padre del bambino parla della faccenda con il dottor Hawthorn:
- b. Il bambino ha paura della cantina:
- c. Il bambino viene trovato morto:
- d. Il dottore consiglia di aprire la porta della cantina e lasciare il bambino solo, per un'ora, in cucina:

Punti / 8

2. **Quando è in cucina, Tommy è:**

- tranquillo.
- infelice.

Punti / 1

3. **Scrivi se le seguenti affermazioni sono vere (V) o false (F).**

- | | V | F |
|--|--------------------------|--------------------------|
| a. Appena Tommy impara a camminare scappa dalla cucina. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| b. Per poter mangiare il suo pranzo tranquillo, la porta della cantina deve rimanere aperta. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| c. Quando la porta della cantina è aperta Tommy urla. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| d. I vicini pensano che sia pazzo. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| e. Nelle altre stanze della casa Tommy è felice. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| f. Il dottor Johnson pensa che ci sia un fondamento nelle paure del bambino. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |

Punti / 6

ANALISI

4. **Il narratore è:**

- interno.
- esterno.

Punti / 1

5. **Il racconto è caratterizzato da un'atmosfera di:**

- incertezza e angoscia.
- calma e serenità.

Punti / 1

6. Il senso di angoscia è dato:

- dal brutto rapporto tra genitori e figlio.
- dall'attesa che si manifestino le forze oscure.

Punti / 1

ABILITÀ DI LESSICO

7. Sottolinea gli aggettivi presenti nella frase che segue.

Era una porta strana, per un'abitazione moderna: spessa, robusta, con grossi cardini di ferro battuto e una serratura che era degna del Castello della Disperazione.

Punti / 7

8. Scrivi una frase che contenga il termine *cianfrusaglie*.

.....

Punti / 1

9. Trova almeno due sinonimi del verbo *temere*.

.....

Punti / 2

CONOSCENZE

10. *La cosa in cantina* è un racconto fantastico quotidiano perché:

- una situazione normale viene sconvolta dall'esistenza di forze oscure.
- queste situazioni capitano tutti i giorni.

Punti / 1

Valutazione

Totale punti: / 29

Percentuale:

PROPOSTE DI SCRITTURA

1. Dai un'identità alla "cosa" che spaventa tanto il piccolo Tommy e descrivila nei dettagli.

Verifica Sommativa

Generi – La fantascienza

Incontro con la Terra

Quando uscì dalla città si sentiva abbastanza bene, malgrado il peso e il dolore alle articolazioni e alla schiena, perché era riuscito a compiere il primo passo, aveva rotto il ghiaccio e possedeva i suoi primi dollari americani. Ma quando si trovò a un paio di chilometri dalla città, mentre attraversava un campo deserto, fu colto da una crisi violenta e improvvisa. Confuso da quell'ambiente estraneo, misterioso, diverso e sconosciuto cadde a terra.

Si sentiva male: male per il lungo e pericoloso viaggio, male per tutte le medicine, pastiglie, iniezioni, gas inalati, e male per tutta l'ansia dell'attesa.

Sapeva da anni che, quando fosse venuto il momento di attuare quel progetto tanto complesso, preparato da tanto tempo, si sarebbe sentito così. Eppure quel posto, per quanto l'avesse studiato, e avesse provato all'infinito la parte che vi avrebbe recitato, era incredibilmente diverso da lui, e quella sensazione – adesso che era in grado di usare i sensi – era travolgente. Si distese sull'erba sconvolto da tremendi conati di vomito. Non era un uomo, eppure era molto simile a un uomo. Era alto uno e novanta, e certi uomini sono anche più alti; aveva i capelli bianchi ma la faccia era leggermente abbronzata, e gli occhi di un azzurro pallido. Era magro con le dita lunghe, sottili e la pelle che sembrava trasparente, senza peli. Il viso ricordava quello di un folletto, aveva occhi grandi e intelligenti, e uno sguardo da ragazzino e i capelli bianchi e ricci gli erano cresciuti intorno alle orecchie. Aveva un aspetto molto giovane.

C'erano anche altre differenze: le unghie erano artificiali, per esempio, perché lui non ne possedeva per natura. I piedi avevano soltanto quattro dita, non aveva l'appendice intestinale e neppure i denti del giudizio. Il suo apparato respiratorio era estremamente solido e molto ben sviluppato. Il torace poteva gonfiarsi, all'occorrenza, di quindici centimetri, mentre il peso totale del corpo era relativamente basso, sui quarantacinque chili. Però aveva ciglia e sopracciglia, i pollici opponibili, e mille altre caratteristiche di un normale essere umano. Non poteva essere affetto da verruche, ma era debole di stomaco, soggetto al morbillo e alla carie ai

denti. Era un essere umano, insomma, ma non esattamente un uomo. Come gli uomini poteva provare amore, paura, intenso dolore fisico e un senso di autocommiserazione.

Dopo una mezzora cominciò a sentirsi meglio. Lo stomaco gli tremava ancora, e gli sembrava di non poter sollevare la testa, ma il peggio era passato e così cominciò a osservare con attenzione il mondo circostante. Si mise a sedere in un campo; l'aria era limpidissima e il cielo coperto, cosicché la luce diffusa e morbida non gli feriva gli occhi. Oltre un ciuffo di alberi scuri e spogli che circondavano uno stagno c'era una casetta con accanto una stalla. Attraverso gli alberi riusciva a vedere l'acqua blu dello stagno, e la vista di quella gran quantità di liquido gli tolse il respiro. Ne aveva già visto tanto, nei suoi primi due giorni sulla Terra, ma non ci si era ancora abituato, inoltre sapeva dell'esistenza degli oceani immensi, dei laghi e dei fiumi, ma la vista reale di quella enorme quantità d'acqua in un semplice stagno era sbalorditiva.

Iniziava a capire che la maggior parte delle cose di questo mondo erano molto diverse dalle descrizioni: provava piacere nei colori e nella consistenza aliena degli oggetti, e nelle nuove sensazioni della vista, dell'olfatto e dell'udito. Quest'ultimo era estremamente sensibile e percepiva una quantità di rumori bizzarri e gradevoli in mezzo all'erba verde, come il ticchettare degli insetti sopravvissuti al freddo di quell'inizio di novembre.

Improvvisamente ci fu un fremito nell'aria e una dozzina di corvi passarono sopra di lui nel cielo grigio. L'alieno stette a osservarli finché non scomparvero, e poi sorrise pensando che questo sarebbe stato un mondo piacevole.

adattato da W. Tevis, *L'uomo che cadde sulla Terra*,
Minimum Fax, Roma 2006

ABILITÀ DI LETTURA

COMPRENSIONE

1. Il protagonista di questo racconto è:

- un folletto dei boschi.
- un alieno simile agli uomini.

Punti / 1

2. A causa di che cosa si sente male?

.....
.....

Punti / 3

3. Descrivi fisicamente il protagonista.

.....
.....
.....

Punti / 5

4. A quali malattie è soggetto?

.....
.....

Punti / 3

5. La visione di cosa lascia il protagonista sbalordito?

- Di una grande distesa d'acqua.
- Degli umani.

Punti / 1

ANALISI

6. Inizialmente il protagonista si sente confuso perché si trova:

- in un ambiente estraneo, misterioso, diverso e sconosciuto.
- in un paese di cui non conosce la lingua.

Punti / 1

7. Trascrivi almeno due caratteristiche che rendono il protagonista un alieno.

.....

Punti / 2

8. Quale espressione ti fa pensare che alla fine il protagonista si adatterà al nostro pianeta?

.....
.....

Punti / 1

9. Quali sentimenti simili a quelli degli uomini può provare?

.....
Punti / 1

ABILITÀ DI LESSICO

10. Elenca i sensi umani che vengono citati.

.....
Punti / 3

11. Riporta tutti i termini che si riferiscono a distese d'acqua.

.....
Punti / 4

12. Trascrivi tutti i nomi di colori citati nel brano.

.....
Punti / 5

CONOSCENZE

13. Scegli le caratteristiche del genere fantascienza presenti nel testo.

- Il protagonista è una creatura aliena.
- L'ambiente è un universo inesplorato.
- Finale a sorpresa.
- Presenza di macchine del tempo che portano nel passato.

Punti / 2

Valutazione

Totale punti: / 32

Percentuale:

PROPOSTE DI SCRITTURA

1. Immagina di incontrare un alieno: che cosa ti piacerebbe chiedergli? Scrivi un'intervista per questo strano essere.

Verifica Sommativa

Generi – Il romanzo storico

L'arteria 66

L'arteria 66 è la famosa strada degli Stati Uniti, lunga circa 3.700 Km, che da Chicago arrivava fino in California .

L'arteria 66 è il lungo e doloroso percorso dei popoli in fuga, di gente che fugge per salvarsi dall'impoverimento della terra, dall'avarizia dei grandi proprietari terrieri, dai venti devastanti che nascono nel Texas e dalle inondazioni che invece d'arricchire il suolo distruggono la poca ricchezza che ancora possiede.

I profughi viaggiano sulla 66 in automobili a volte isolate, più spesso raggruppate in carovane, durante il giorno e a sera sostano vicino all'acqua.

Nei tratti lunghi tra un luogo abitato e un altro c'è sempre il terrore che capiti un guasto.

Un orecchio al motore, un orecchio alle ruote. Bisogna ascoltare oltre che con gli orecchi, con le mani sul volante, con il palmo della mano sulla leva del cambio, e con le piante dei piedi che premono i pedali. Con tutti i sensi vigilare: ogni minimo cambiamento di un tono e di ritmo può voler dire tre giorni, una settimana, forse più, di sosta obbligatoria nel completo isolamento.

Tra un guasto e l'altro i soldi vanno che è un piacere. L'importante è arrivare in California, dove ci sono tutti gli aranci, prima che si sfasci del tutto!

I copertoni si consumano a vista d'occhio. Bisogna evitare i sassi altrimenti appena ci si muove, scoppiano e per cambiarli tutti ti chiedono una valanga di quattrini, ti squadrano da capo a piedi, e vedono subito che devi proseguire a ogni costo, che non puoi aspettare, e ti chiedono un occhio della testa.

Così, giunti alla stazione di rifornimento, il tizio ci dice: – Prendere o lasciare, cari voi. Son mica qui per ordine del medico. Le gomme io le vendo mica posso regalarvele. Non è certo colpa mia se vi capitano questi guai. Io ho da pensare agli affari miei. Ieri ho contato fino a quarantadue autocarri come il vostro. Da dove diavolo venite tutti? E dov'è che ve ne andate? Ah, la California è grande, certo, ma se credete ci sia posto per

tutti sbagliate. Se credete ci sia posto per ricchi e poveri, grassi e magri, galantuomini e delinquenti, sbagliate di grosso. Perché non ve ne tornate a casa vostra?

– Ma questo è un paese libero e uno non può forse andare dove gli pare e piace? – gli rispondo.

– Questo è quello che credete voi. Mai sentito parlare della guardia di frontiera ai confini della California? Della polizia di Los Angeles? Vi fermano, sapete; son capaci di farvi tornare indietro. Vi chiedono la patente, e se non l'avete o se l'avete persa vi mandano indietro e così pure se non avete abbastanza soldi per comprare un terreno. Un paese libero! Certo lo è, ma solo per chi può pagarsela, la libertà.

– Però ho letto che le paghe sono alte.

– Cavolate. Ne ho visti parecchi, tornare indietro. Comunque il copertone lo prendete o no?

– Per forza lo devo prendere, ma così mi portate via tutto il denaro che ho.

– Mi dispiace, ma qui non facciamo beneficenza. Buon viaggio.

– Un momento, un momento, fatemelo vedere. E questo strappo, largo come la mia mano?

– Non l'avevo visto.

– Ah, non l'avevate visto, eh? I miei dollari, invece, quelli sì che volevate vederli, vero? Siete un imbroglione! Dovrei spaccarvi il muso.

– Addirittura, badate come parlate, sapete. Vi ripeto che non l'avevo visto. Vuol dire che vi farò uno sconto.

– Ma va' al diavolo! Andiamo via Jim, proviamo il prossimo distributore. Sono tutti dei truffatori, dal primo all'ultimo! Assistenza Automobilistica. Ottima Accoglienza ai Viaggiatori. Servizio Di Prima Qualità a Macchine e Persone. Tutti ladri. L'essenziale per loro è rubare. Ma se io rubo un copertone finisco in galera, mentre se lui mi ruba i quattro dollari è un uomo che sa fare i suoi affari. Ci rimettiamo sempre noi.

Lungo l'arteria 66 ci sono tanti relitti, macchine abbandonate, macchine morte. Che ne sarà dei loro passeggeri? Avranno continuato il viaggio a piedi? Dove saranno ora?

E c'è una storiella che sembra incredibile, ma è vera e divertente. Si narra che una famiglia di dodici persone, in viaggio sulla strada 66 con il trattore, rimasta a piedi, sia stata rimorchiata con tutto il suo carico

da una berlina e portata in un batter d'occhio in California. Non solo, il padrone della berlina pagò tutte le spese del viaggio all'intera famiglia. Questa storia ridona fiducia nella carità umana.

adattato da J. Steinbeck, *Furore*,
Bompiani, Milano 2010

ABILITÀ DI LETTURA

COMPRENSIONE

1. Che cos'è l'arteria 66?

.....
Punti / 1

2. L'arteria 66 era percorsa da:

gente in fuga.

turisti.

Punti / 1

3. Dove si fermano la sera i profughi?

.....
Punti / 1

4. Nei lunghi tratti in automobile c'è il pericolo:

di addormentarsi.

che capiti un guasto all'auto.

Punti / 1

5. Perché la famiglia si ferma alla stazione di rifornimento?

.....
Punti / 1

6. Che cosa cerca di fare l'uomo della stazione di rifornimento?

.....
Punti / 1

ANALISI

7. Le persone che si mettono in viaggio sulla 66 fuggono:

- da una situazione di miseria.
- dalla guerra.

Punti / 1

8. Elenca le cause principali di questa fuga, presenti nel testo.

.....

Punti / 4

9. Secondo l'uomo della stazione di rifornimento, chi riesce a vivere bene in California?

.....

Punti / 1

10. L'episodio dell'acquisto dello pneumatico vuole farti capire che:

- c'è chi cerca di guadagnare sulle difficoltà altrui.
- gli ingenui ci rimettono sempre.

Punti / 1

11. Cosa vuole dimostrare la storiella finale?

.....

Punti / 1

ABILITÀ DI LESSICO

12. Trascrivi almeno cinque termini che si riferiscono alle automobili.

.....

Punti / 5

13. Trova due sinonimi del sostantivo *imbroglione*.

.....

Punti / 2

14. Il verbo *vigilare* significa:

- prestare attenzione.
- controllare la circolazione stradale.

Punti / 1

15. Scrivi una frase che contenga il termine *accoglienza*.

.....

Punti / 1

CONOSCENZE

13. Quali caratteristiche del romanzo storico sono presenti in questo brano?

- Sono narrate scene di massa, con gruppi di persone.
- Il narratore è onnisciente e sa tutto della vicenda.
- Il linguaggio è alto e letterario.
- I luoghi son ben definiti.

Punti / 3

Valutazione

Totale punti: / 26

Percentuale:

PROPOSTE DI SCRITTURA

1. Oggi, da cosa fuggono molti popoli? Racconta una storia di migrazione dei nostri giorni.

Verifica Sommativa

Generi – Il romanzo di formazione

Daria

Il primo giorno, durante la prova d'italiano scritto, Goffredo fu disturbato dalla presenza di Daria, una ragazza seduta tre banchi davanti a lui.

Goffredo veniva da una lontana provincia, e aveva studiato in collegio da privatista, perciò non era abituato alla presenza di ragazze in classe. In realtà di ragazze che facevano gli esami ce n'erano parecchie, ma Daria era l'unica che lo disturbasse. Aveva una coda di cavallo bionda, un po' fuori moda, che lasciava scoperto il suo lungo collo, la bocca era troppo larga, e caricata di rossetto in modo da farla apparire ancora più larga.

Doveva essere, in sostanza, una ragazza non priva di contrasti.

Naturalmente, il primo giorno, Goffredo non sapeva neppure che si chiamasse Daria.

Lo scoprì il giorno dopo, alla prova di versione dal latino, durante l'appello: Daria Marini. Probabilmente non era molto brava in latino. Si voltava continuamente per avere suggerimenti dai compagni, finché uno non le rispose a voce abbastanza alta: – Smettila, non seccare.

E lei rispose, a voce ancora più alta: – Scemo! – Goffredo fu molto sconcertato da quella parola. Forse si aspettava troppo da questa ragazza.

Ma poi la sentì tirar su col naso due o tre volte, e la vide anche asciugarsi gli occhi, e allora fu pronto a perdonarla, e pensò che era una ragazza meravigliosa, anche se sapeva poco di latino. Lui invece era bravo in latino e anche nelle altre materie. Ricopiò su di un foglietto di carta la versione e poi lo passò a Daria.

Dopo neanche mezz'ora, Daria consegnò il compito e uscì. Goffredo invece faticò per modificare qua e là la versione, in modo che gli esaminatori non si accorgessero che la sua e quella di Daria fossero identiche.

Quando uscì, intorno alle due, trovò Daria ad aspettarlo, e provò una grande confusione. [...]

Qualche giorno dopo si trovarono in un locale: Daria stava distesa su di un divano, col terzo volume di storia tra le braccia. Aveva un vestito bianco molto corto che le arrivava sopra le ginocchia.

– Mi trovi abbastanza abbronzata? – gli disse.

Goffredo le rispose di sì. Daria, molto contenta della sua risposta, lo fece

sedere sul divano, vicino a lei. Gli disse che per lei era molto importante essere promossa alla maturità, perché se non la bocciavano, suo padre l'avrebbe mandata a fare un corso d'inglese, a Londra. Naturalmente il corso biennale era una scusa, lei voleva andare a Londra per divertirsi. Poi gli domandò: – Hai sofferto in questi giorni? – Goffredo ebbe di colpo l'impressione di essere stato beccato. Tuttavia, tra orgoglio e vergogna, riuscì a rispondere:

– No. Perché avrei dovuto soffrire? – Lei gli prese la mano. – Mi piaci perché sei diverso dagli altri. Gli altri s'innamorano subito e diventano insopportabili. Promettimi che non t'innamorerai di me.

– Te lo prometto.

– Bene – lei disse e accese la lampadina sul tavolino. – Ora aiutami a ripassare la Rivoluzione francese.

Goffredo non riusciva a concentrarsi molto, era distratto da Daria con la sua coda di cavallo e la grande bocca e le gambe scoperte, e anche dalle canzoni inglesi trasmesse nel locale.

Quando furono le cinque, Daria disse che si era stufata di studiare là dentro e propose di andare a studiare al Pincio. Portarono un bel po' di libri, ma al Pincio c'erano troppe distrazioni e non studiarono per nulla. In compenso, Daria ebbe tempo di mangiarsi quattro gelati. Goffredo li pagò e poi la sera mangiò soltanto pane e latte, e così pure il giorno dopo a mezzogiorno.

Alla fine della settimana di preparazione agli orali, Goffredo era molto debole: si era nutrito poco, dormiva male e faceva brutti sogni. Sognava Daria, sognava roba da mangiare, e sognava di diventare ricco e di andare dal padre di lei per dirgli: – Signore, sono l'uomo più ricco della terra: mi permetta di sposare sua figlia. [...]

Il giorno dei risultati degli esami, lui l'aspettò per tre ore e quando Daria arrivò era già buio e stava in una grande macchina scoperta, piena di ragazzi e ragazze. La parcheggiarono davanti a casa. Era molto bella, abbronzata e con i capelli ancora più biondi. – Ah, ciao – disse vedendolo sul portone.

A lui bastò sentire il tono di voce per capire che aveva sbagliato. Ora avrebbe pagato qualsiasi cosa pur di non trovarsi lì.

– Sei stata promossa – le disse.

Lei alzò le spalle, come se la cosa non fosse gran che importante, e si dondolava da un piede all'altro, con la borsa da mare in mano, impaziente di andarsene.

– Parto stasera – le disse ancora e cominciò a sentirsi ridicolo.

– Pensavo che fossi già partito – lei disse. – Vuoi qualche cosa?

Prima ancora di pensare a ciò che stava facendo, egli le afferrò un braccio e glielo strinse da farle male.

– Lasciami, che ti prende? – disse lei, arrabbiata e piena di odio.

– Perché sei così? Non eri così, la settimana scorsa. Potrei riempirti di schiaffi.

Lei si mise a ridere. – Cosa credi, di essere diventato il mio padrone, perché mi sono fatta baciare? Sai quanti padroni dovrei avere a quest'ora?

Le lasciò il braccio e stette a guardarla mentre, simile a una giovane dea sdegnata e offesa, se ne andava verso l'ascensore. Era sempre bella, ma ormai lontana dal suo mondo.

Appena lei fu sparita, si avviò verso la pensione per prendersi la valigia.

Nonostante la debolezza, sarebbe andato a piedi fino alla stazione, perché, se gli fosse avanzato qualche soldo dopo aver comprato il biglietto, si sarebbe volentieri comprato un panino. Era un po' buffa, questa condizione, si sentiva come un albero colpito dall'uragano, con troppi rami spezzati.

Naturalmente la stranezza riguardava non solo la fame, ma anche la bocciatura, e il resto. Soprattutto il resto. Santo cielo, si chiedeva camminando, che sia proprio questo, l'amore?

adattato da G. Berto, *È forse amore*, Rusconi, Milano 1975

ABILITÀ DI LETTURA

COMPRENSIONE

1. Quando Goffredo conosce Daria? Puntti / 1
2. Dove ha studiato Goffredo? Puntti / 1
3. Che cosa fa per aiutare Daria con la versione di latino?
.....
..... Puntti / 1
4. Riporta ciò che si dice dell'aspetto fisico di Daria.
.....
..... Puntti / 3

ANALISI

5. Indica il completamento corretto.
- a. Daria ama:
 studiare. divertirsi.
- b. Quando i due ragazzi ripassano per l'orale sono:
 concentrati sullo studio. distratti.
- c. Dopo il periodo di studio Goffredo è:
 stanco e patito. carico di energie.
- d. Quando, il giorno dei risultati degli esami, i due ragazzi si incontrano Daria:
 è molto felice. è infastidita.
- e. Di fronte all'indifferenza di Daria, Goffredo ha una reazione:
 violenta. affettuosa.
- Puntti / 5
6. Sottolinea il completamento esatto.
- a. Inizialmente Goffredo per conquistare Daria *mostra disinteresse nei suoi confronti/le dedica continue attenzioni.*
- b. Rispetto alle libertà dei modi e degli atteggiamenti di Daria, Goffredo è *goffo e impacciato/indifferente.*
- c. L'ultimo incontro dei due ragazzi è *piacevole/drammatico.*
- d. In questa vicenda, Goffredo ha a che fare con due riti di iniziazione: *il primo lavoro e la prova della fame/gli esami di maturità e il primo amore.*
- e. La voce narrante in questo brano è *esterna ma spesso assume il punto di vista di Goffredo/interna alle vicende, è infatti Goffredo che narra la propria esperienza.*
- Puntti / 5

ABILITÀ DI LESSICO

7. Trasforma al maschile la frase che segue.

Le lasciò il braccio e stette a guardarla mentre, simile a una giovane dea sdegnata e offesa, se ne andava verso l'ascensore. Era sempre bella, ma ormai lontana dal suo mondo.

.....

.....

Punti / 3

8. Nella frase che segue sottolinea gli avverbi e cerchia i verbi.

Naturalmente, il primo giorno, Goffredo non sapeva neppure che si chiamasse Daria.

Lo scoprì il giorno dopo, alla prova di versione dal latino, durante l'appello: Daria Marini. Probabilmente non era molto brava in latino. Si voltava continuamente per avere suggerimenti dai compagni, finché uno non le rispose a voce abbastanza alta: – Smettila, non seccare.

Punti / 9

CONOSCENZE

9. I protagonisti dei romanzi di formazione sono:

- adolescenti o giovani che riflettono sulla vita e sulla società.
- personaggi storici che hanno compiuto imprese importanti.

Punti / 1

10. Qual è il tema principale in questo testo?

- La ricerca di sé stessi.
- Il rapporto con i coetanei.
- Le prime esperienze sentimentali.

Punti / 1

Valutazione

Totale punti: / 30

Percentuale:

PROPOSTE DI SCRITTURA

1. Al contrario di quel che succede, prova a immaginare una bella storia di amicizia fra Daria e Goffredo.

Verifica Sommativa

Generi – La poesia

Trieste

Ho attraversato tutta la città.
Poi ho salita un'erta,
popolosa in principio, in là deserta,
chiusa da un muricciolo:
un cantuccio in cui solo
siedo; e mi pare che dove esso termina
termini la città.

Trieste ha una scontrosa
grazia. Se piace,
è come un ragazzaccio aspro e vorace,
con gli occhi azzurri e mani troppo grandi
per regalare un fiore;
come un amore
con gelosia.
Da quest'erta ogni chiesa, ogni sua via
scopro, se mena all'ingombrata spiaggia,
o alla collina cui, sulla sassosa
cima, una casa, l'ultima, s'aggrappa.
Intorno
circola ad ogni cosa
un'aria strana, un'aria tormentosa,
l'aria natia.

La mia città che in ogni parte è viva,
ha il cantuccio a me fatto, alla mia vita
pensosa e schiva.

da U. Saba, *Canzoniere*, Einaudi, Torino 1965

Parafrasi

Ho attraversato tutta la città.
Poi ho percorso una strada in salita,
trafficata all'inizio, in là più deserta,
che terminava con un piccolo muro:
un angolino in cui siedo
solo; e mi sembra che dove esso finisce,
finisca anche la città.

Trieste ha una grazia
difficile da scoprire. Se piace,
è come un ragazzaccio brusco e affamato,
con gli occhi azzurri e mani troppo grandi
per regalare un fiore;
come un amore tormentato dalla gelosia.
Da questa salita vedo ogni chiesa e ogni sua via
posso vedere fino alla spiaggia affollata
o alla collina sulla cui cima rocciosa
c'è una casa, l'ultima, che sembra si aggrappi ad essa.
Intorno
ad ogni cosa circola
un'aria strana, tormentosa,
l'aria della città in cui sono nato.

La mia città, che è viva in ogni sua parte,
mi riserva un rifugio, fatto apposta per me,
per la mia vita, pensosa e solitaria.

ABILITÀ DI LETTURA

COMPRENSIONE

1. Qual è la città del poeta?

.....

Punti / 1

2. Completa le frasi inserendo al posto giusto le seguenti parole:

ragazzaccio, strada, estraneo, tormentato, cantuccio, partecipare, grandi, rumorosa, abbracciare, Trieste, solitaria.

- a. Nella prima strofa Saba descrive la in salita, affollata, vivace, all'inizio e sempre più alla fine, che sbocca in un angolino chiuso da un piccolo muro, "un" dove il poeta si siede da solo.
- b. Nella seconda strofa Trieste viene paragonata a un brusco e affamato. Il ragazzo ha gli occhi azzurri e mani troppo per regalare fiori come un amore dalla gelosia.
Dal punto in cui si trova riesce ad con lo sguardo tutta la città e a scoprire le vie che portano verso la spiaggia o verso la collina.
- c. Nella terza strofa il poeta ricorda il suo stretto rapporto con
Dal suo solitario «cantuccio» Saba guarda la vita che si svolge intorno, senza a essa, ma senza neppure sentirsi un

Punti / 11

3. Scegli il completamento esatto.

- a. La poesia presenta:
 versi di varia lunghezza.
 solo settenari.
- b. Nella prima strofa il soggetto è:
 il poeta.
 la città.
- c. Nella seconda strofa il soggetto è:
 un ragazzo.
 la città.
- d. Nella terza strofa la descrizione della città è:
 oggettiva.
 soggettiva.

Punti / 4

4. **Trascrivi le coppie di parole che fanno rima.**

.....

Punti / 4

5. **Individua e trascrivi le similitudini.**

.....

Punti / 2

6. **Individua nella parafrasi i termini che evidenziano l'isolamento del luogo e il desiderio di solitudine del poeta.**

.....

Punti / 2

CONOSCENZE

7. **Indica se le seguenti affermazioni sono vere (V) o false (F).**

- | | V | F |
|--|--------------------------|--------------------------|
| a. La poesia è caratterizzata da versi, strofe, ritmo, rime, enjambement. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| b. Tutte le poesie devono avere almeno una rima baciata. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| c. Fare la parafrasi significa riscrivere la poesia in prosa. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| d. Nella parafrasi si utilizza un linguaggio tecnico. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| e. L'argomento è il soggetto di cui si parla nel testo poetico. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| f. Il tema è il messaggio complessivo di una poesia. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| g. Argomento e tema di una poesia sono la stessa cosa. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| h. Il commento è un testo in cui bisogna dire tutto quello che si sa dell'autore. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| i. Per fare un commento corretto bisogna soprattutto individuare il tema centrale. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |

Punti / 9

Valutazione

Totale punti: / 33

Percentuale:

PROPOSTE DI SCRITTURA

1. **Scrivi anche tu una poesia sulla città in cui vivi.**

Verifica Sommativa

Temî – Crescere

Vita di strada

Moimir, appena fuggito dall'orfanotrofio, viene condotto da Ion nella sua "casa", nei sotterranei di Bucarest, a cui si arriva passando per un tombino sulla strada. Il racconto mette in evidenza come in Paesi non molto distanti dall'Italia ci siano ragazzi costretti a crescere in condizioni difficili.

– Stai tranquillo, Moimir. Non tornerai più in quel lurido orfanotrofio –, disse Ion al ragazzo che lo fissava.

– Sì –, rispose l'altro, – sì.

Chiuse gli occhi nerissimi, ancora pieni di terrore e abbassò la testa. Poi, pian piano, con un leggero sorriso disse: – Amico. Lo so, che sei mio amico. Ion non rispose, ma si passò nervosamente le mani tra i capelli sporchi e spettinati, guardandosi alle spalle con aria inquieta. Poi da sotto il giubbotto di almeno tre taglie più grande tirò fuori un sacchetto di biscotti che avevano appena rubato in un supermercato. Strappò la carta e ne afferrò una manciata. Moimir fissava l'amico, ma non osava prenderli senza permesso.

– Siamo stati bravi, eh? La metà è tua –, lo incoraggiò finalmente l'altro con la bocca piena.

I ragazzi in un baleno divorarono tutto, leccando a turno anche le briciole sul fondo.

– Potrai stare con noi –, disse allora Ion. – Vedrai, il nostro capo ti lascerà stare. So io come convincerlo.

Lentamente si alzò, aggiustandosi i pantaloni che rischiava di perdere quasi a ogni passo tant'era magro. Piccolo di statura, dimostrava meno dei suoi quindici anni, ma il suo sguardo diceva tutto della sua vita in strada. Fece un fischio e gridò: – Tigou!

Il suo cane, una strana bestia con le orecchie asimmetriche e il pelo biondo con macchie color fango sulla pancia e sulla coda, arrivò di corsa, portando due sacchetti di tela gialla che Ion gli aveva legato al dorso scheletrico con una cinghia, come fosse un animale da soma (= da trasporto). Tigou e il contenuto delle due borse era tutto ciò che Ion possedeva al mondo: un coltello, un accendino, una coperta con qualche buco, un paio di forbici,

alcuni pezzi di spago, un contenitore di latta tutto ammaccato, una spranga di ferro storta, una fionda rudimentale e alcuni sassi da usare come proiettili in caso di necessità.

Moimir, spaventato dalla grossa testa di Tigou, fece qualche passo indietro. – Non aver paura –, lo rassicurò Ion. – Te l’ho già detto, se ci sono io non ti fa niente. Certo, se qualcuno cercasse di rubarmi qualcosa, assaggerebbe questi denti! Andiamo a casa adesso.

Erano in quel quartiere che segna il confine fra la Stazione Nord di Bucarest, da dove partono i treni per Brasov e altre località del Nord, e i quartieri residenziali costruiti alla fine dell’Ottocento, quando la città era considerata la Parigi dei Balcani. Su un lato della strada c’erano palazzoni di cemento degli anni Sessanta, freddi, monotoni e grigiastri, con le facciate tutte scrostate. Sull’altro lato resistevano ancora numerose palazzine a due o tre piani in stile Liberty, di pietra scura, con cortili di siepi, dalle selvatiche bacche viola. Quelle palazzine volevano copiare le abitazioni dei borghesi parigini o tedeschi, ma in realtà trasmettevano un forte senso di abbandono.

Sotto quei tetti, durante gli anni del regime comunista, quando al potere c’era la dittatura, si erano compiute molte tragedie.

I ragazzi camminavano in fretta, attaccati ai muri. Da una delle sacche di Tigou Ion estrasse la sbarra di ferro e, dopo aver controllato che non ci fosse nessuno nelle vicinanze, si avvicinò a un tombino a pochi passi da loro.

– Stai attento –, disse a Moimir. – Devi imparare bene il segnale, altrimenti la prossima volta, appena dentro, magari ti prendi una botta in testa! Un colpo, conta fino a tre, tre colpi, conta fino a tre, un altro colpo. Hai capito? Ripeti!

– Colpo, uno due tre, colpo colpo colpo, uno due tre, colpo.

– No, un colpo, conta fino a tre, tre colpi, conta fino a tre, un colpo. Ridillo.

– L’ho già detto. So contare. So contare bene, io.

– Basta –, si spazientì Ion, – peggio per te, mi confondi. Tanto per il momento devi stare con me. Ma è meglio che impari in fretta, o ti caceranno di qui e dovrai tornare all’orfanotrofio dalla cara signorina Dirce!

– Schifo l’orfanotrofio! Schifo Dirce! Ho paura di quella stregaccia! – piagnucolò Moimir.

– Non c’è bisogno che tu me lo ripeta ancora! Lo so. Sono scappato prima di te. Non ti avrei aiutato, altrimenti –. E mentre l’amico lo osservava con tutta la concentrazione di cui era capace, si fece il segno della croce, poi girò tre volte su sé stesso e fece di nuovo il segno della croce.

– Anch’io devo? – gli chiese Moimir.

– Se vuoi. Serve a tenere lontano il malocchio. Me l’ha detto Maricica. Lei è una dei nostri. È una maga vera: legge anche la mano e le carte. L’ha imparato quand’era piccola. Forse è una zingara.

Di nuovo Ion si guardò attorno, poi deciso infilò la sbarra in una fessura del tombino e sollevò il coperchio. Dal buco nero uscì un’ondata di aria calda e umida: un odore acido, un misto di muffa, cibo, cacca e fumo.

– Ti abituerai subito –, rise Ion, vedendo la faccia di Moimir, – la puzza non è come le botte, non fa male a nessuno. Adesso chiudi gli occhi per un po’, devono dimenticarsi del sole. E anche il tuo cervello si prepara.

– Ma non ho paura, io. Non ho paura. Stavo sempre al buio, sempre al buio. La strega mi picchiava e mi chiudeva in cantina. Tutti i giorni. Tutti i giorni. Così impari, diceva, così impari!

– Gli scalini sono dieci –, disse Ion da sotto. – Attaccati fino all’ultimo con le mani, finché non senti un tubo grosso sotto i piedi. È abbastanza largo per starci seduti. Lasciati andare piano, e accucciati sui talloni, ma stai attento a non scivolare. Sotto il tubo per un paio di metri non c’è niente. Solo fango, magari anche cacca e altra robbaccia. È da lì che viene il profumo! Se cadi, finisci in mezzo ai topi. Il pavimento è un po’ più avanti. Te lo dico io, quando puoi mettere i piedi a terra. Hai capito? E lascia stare il coperchio del tombino: tanto fra poco dobbiamo uscire di nuovo. Dài, scendi! – gridò da sotto, vedendo che l’altro esitava.

– Ahi, la mano! Brucia! Il tubo brucia! – esclamò Moimir.

– Che scoperta! Dentro ci passa l’acqua calda. Tutti sanno che abbiamo il riscaldamento gratis! – rise Ion. – Altrimenti, perché dovremmo vivere sottoterra?

Era proprio quella la sua casa. Ion era infatti uno delle centinaia di bambini di strada di Bucarest. Una gran parte di loro erano i cosiddetti “orfani di Ceausescu”: quelli che erano stati letteralmente buttati in

strada dopo la caduta del dittatore, quando gli orfanotrofi di Stato erano rimasti senza fondi e avevano dovuto chiudere. Quei poveretti, riuniti in piccoli gruppi per difendersi e aiutarsi l'un l'altro anche contro i clan rivali, avevano cercato rifugio sottoterra, colonizzando i sotterranei della stazione centrale di Bucarest e tutte le gallerie in cui passavano le tubature dell'acqua calda della città. Agli orfani si erano aggiunti via via altri ragazzi, abbandonati o fuggiti da istituti simili a prigioni o dalle loro famiglie, da genitori alcolizzati o violenti. Tutti ora li chiamavano boskettari. Per sopravvivere avevano imparato a chiedere l'elemosina e rubacchiare nei vari quartieri della città. Molti di loro abitavano sotto terra ormai da anni, erano cresciuti e si erano addirittura formati una famiglia, e anche i loro figli erano nati e crescevano là sotto, condannati a combattere ogni giorno con la miseria di quella vita senza speranza.

– Chi ha lasciato aperto il tombino? – gridò una voce dal canale.

– Devo tornare fuori subito –, rispose Ion dal fondo. – È Dimitru, è lui il nostro capo –, sussurrò poi all'orecchio dell'amico, – adesso gli parlo io. Lo convinco io a farti restare. Tu stai tranquillo.

– Per oggi non mi arrabbio –, disse Dimitru, atterrandolo rumorosamente sul tubo. – Oggi è un giorno speciale. Accendete tutte le candele! Dobbiamo fare festa...

La musica sfrenata di un violino tzigano esplose nel tunnel e Dimitru si mise a ballare.

– Chi è? – tuonò Dimitru, bloccandosi di colpo e indicando Moimir. – Nel nostro canale niente stranieri!

– Aspetta, è un mio amico. È scappato dall'orfanotrofio...

– Abbiamo già abbastanza bocche da sfamare –, tagliò corto Dimitru, – Che cosa ce ne facciamo di uno scemo come quello?

– Ma è molto utile. Lui fa più pietà –, insinuò Ion con un lampo di furbizia negli occhi verdi. – Lo sai che agli scemi la gente allunga più soldi che a noi. E poi oggi, al negozio, è stato bravissimo a far parlare il padrone, mentre io rubavo dei biscotti... – gridò per coprire la musica.

– E va bene, per adesso può restare: oggi non dobbiamo offendere la fortuna! E poi, vedremo. Posso sempre cacciarlo via domani – disse alla fine Dimitru, agitando in aria un mazzetto di banconote.

adattato da P. Dalmaso, *La banda del mondo di sotto*, EDT, Torino 2011

ABILITÀ DI LETTURA

COMPRENSIONE

1. Da dove è appena fuggito Moimir?

.....
Punti / 1

2. Perché Ion aiuta Moimir?

.....
Punti / 1

3. In quale luogo Ion porta Moimir?

.....
Punti / 1

4. Perché, prima di aprire il tombino, i ragazzi devono battere dei colpi?

.....
Punti / 1

5. I sotterranei sono riscaldati perché:

passano le tubature dell'acqua calda.

chi ci abita paga il riscaldamento.

Punti / 1

6. Fai un elenco di tutto ciò che possiede Ion.

.....
Punti / 5

7. Chi sono gli "orfani di Ceausescu"?

.....
Punti / 1

8. Chi si era aggiunto a questi orfani nei sotterranei?

.....
Punti / 1

9. Che cosa fanno per sopravvivere i boskettari?

.....
Punti / 1

ANALISI

10. L'espressione "Lo sai che agli scemi la gente allunga più soldi che a noi" vuol dire che:

i ragazzi con problemi fanno pena alla gente, che quindi dà più facilmente l'elemosina.

i ragazzi con problemi sono più bravi a rubare.

Punti / 1

11. L'espressione "Oggi non dobbiamo offendere la fortuna" a cosa si riferisce?

.....

Punti / 1

ABILITÀ DI LESSICO

12. "In un baleno divorarono tutto" significa:

- mangiarono tutto in un attimo.
 un fulmine distrusse tutto.

Punti / 1

13. Nella frase che segue sottolinea gli aggettivi che descrivono il cane Tigou.

Il suo cane, una strana bestia con le orecchie asimmetriche e il pelo biondo con macchie color fango sulla pancia e sulla coda, arrivò di corsa, portando due sacchetti di tela gialla che Ion gli aveva legato al dorso scheletrico con una cinghia, come fosse un animale da soma.

Punti / 5

14. Nel periodo riportato seguono sottolinea tutti i verbi.

Per sopravvivere avevano imparato a chiedere l'elemosina e rubacchiare nei vari quartieri della città. Molti di loro abitavano sotto terra ormai da anni, erano cresciuti e si erano addirittura formati una famiglia, e anche i loro figli erano nati e crescevano là sotto, condannati a combattere ogni giorno con la miseria di quella vita senza speranza.

Punti / 10

Valutazione

Totale punti: / 31

Percentuale:

PROPOSTE DI SCRITTURA

1. Immagina di essere Moimir e di vivere nei sotterranei: prova a descrivere una tua giornata da boskettaro.

Verifica Sommativa

Temi – La legalità attraverso i diritti

Capitan Africa

Capitan Africa è il nome di Sia, una bambina soldato che, dopo aver rubato pietre preziose e una pistola, è fuggita dai guerrieri che l'avevano rapita. Sta tentando di liberare il fratello che lavora in una miniera di diamanti, sfruttata dai guerriglieri per finanziare la guerra civile, quando incontra Robin e gli racconta la sua storia.

Aveva guardato negli occhi Capitan Africa e aveva ascoltato la sua storia. Una sera il villaggio di Sia era stato circondato dai guerriglieri del RUF, il Fronte Rivoluzionario Unito.

– Quando cominció l'attacco io ero ancora lontana da casa – gli aveva detto Sia. – Tornavo dalla missione di padre Augustin, un sacerdote francese che aveva costruito una scuola per noi ragazzi in un paese vicino. Non ero neppure a metà strada quando ho visto la prima colonna di fumo sollevarsi sopra gli alberi della foresta...

Sia aveva cominciato a correre verso il suo villaggio, il cuore che le faceva tum tum nel petto.

Continuava a correre anche quando non aveva più aria nei polmoni. Aveva sentito i primi colpi di armi da fuoco, un ra-ta-ta-ta che somigliava molto al suono di un tamburo o a quello di un tuono. Fino a quando non era stata abbastanza vicina per vedere gli incendi.

– Mio padre Mory e mia madre Ferima – aveva continuato Sia – avevano sempre detto a me e mio fratello minore Kissou che se il nostro villaggio fosse stato attaccato dai ribelli saremmo dovuti fuggire nella foresta.

Veloci come le gazzelle davanti ai leoni, per non farci prendere dai guerriglieri. Ma io come potevo fuggire? Mio padre e mia madre a quell'ora probabilmente si trovavano al lavoro nei campi e potevano essersi messi in salvo.

Ma se il mio fratellino Kissou era rimasto al villaggio...

Sia non si era nascosta nella foresta, ma aveva continuato a correre come una gazzella e, quando si era ritrovata davanti alla sua casa, che aveva il tetto in fiamme, era ormai troppo tardi. Un guerrigliero con un cappello in testa e con una divisa mimetica le aveva puntato contro il fucile e l'aveva fatta prigioniera.

– Era il colonnello Setay in persona, un bandito molto famoso. Mi strinse per un braccio e, mentre i suoi uomini finivano di saccheggiare il villaggio, mi trascinò in uno spiazzo dove avevano radunato i bambini.

Tra di loro c'era anche il piccolo Kissou.

– Ci portarono subito via, Robin, capisci? Avevamo tanta paura.

Ore e ore di cammino al buio, sino a quando il colonnello Setay ordinò una sosta e disse ai suoi soldati di accendere un fuoco e di metterci in fila, uno di fianco all'altro...

Solo in quel momento Sia si era resa conto che tra i soldati del colonnello Setay c'erano dei ragazzini e delle ragazzine che avevano più o meno la sua età. Poi fu un ragazzo molto più grande, che si chiamava Seminko e aveva il braccio destro tatuato dal polso sino alla spalla, a spiegargli che da quel momento facevano parte dell'esercito del RUF.

– Seminko aveva uno sguardo da vecchio e maligno. Ci disse che ciascuno di noi avrebbe ricevuto un'arma, una divisa e un grado. Sergente, sottotenente, tenente o capitano.

Ciascuno di noi avrebbe avuto anche un nuovo nome. Perché da questo momento avremmo dovuto cominciare una nuova vita e dimenticare tutto di quella precedente.

Era stato proprio Seminko a imporre il nuovo nome a Sia.

– Mi disse che il mio doveva essere un nome importante, visto che ero stata l'unica, tra i bambini e i ragazzi del mio villaggio, a non aver mai pianto in tutte quelle ore. E così mi chiamò Capitan Africa...

Per suo fratello Kissou invece, che era molto magro, aveva scelto quello di Ngossé, che significava "Piccolo Bastone".

Capitan Africa e suo fratello Ngossé-Piccolo Bastone erano rimasti nell'esercito del Ruf per due anni interi e non avevano saputo più niente dei loro genitori, che intanto avevano combattuto contro l'esercito regolare della Sierra Leone per il controllo delle miniere di diamanti.

– Il colonnello diceva che se ci fossimo rifiutati di combattere o avessimo tentato di fuggire ci avrebbe fatto legare da Seminko a un albero nella foresta, vicino a una colonia di formiche o che ci avrebbe fatto morsicare da uno dei suoi serpenti che allevava in una cesta di vimini. Erano sottili serpentelli verdi dal morso velenosissimo, che lui catturava con lacci e bastoni sui rami degli alberi. Seminko diceva che erano i suoi fratellini.

Parlava con loro, li nutriva con frutta e animaletti della foresta e la notte dormiva con la cesta al suo fianco. Per questo i bambini-soldato del colonnello Setay lo chiamavano il Re dei Serpenti e avevano più paura di lui che del nemico in battaglia.

Solo arrivati a quel punto della storia Robin aveva trovato il coraggio di interromperla.

– Ma ora tu non sei più prigioniera né del colonnello Setay né del Re dei Serpenti – le aveva detto. – E allora perché hai ancora con te quella pistola? E come mai non sei andata a cercare i tuoi genitori? E Kissou? Dov'è ora tuo fratello Kissou?

– Dov'è ora Piccolo Bastone? – Per la prima volta Robin aveva sentito la voce di Sia diventare debole. – Lui è ancora... È per poterlo riavere con me che mi sono impossessata di quei diamanti, Robin...

adattato da A. Melis, *Una bambina chiamata Africa*, Piemme, Casale Monferrato 2005

ABILITÀ DI LETTURA

COMPRENSIONE

1. Chi è Sia?

.....
Punti / 1

2. Che cosa vuole fare?

.....
Punti / 1

3. Cosa succede al suo villaggio?

.....
Punti / 1

4. Da chi viene fatta prigioniera Sia?

.....
Punti / 1

5. Elenca tutto ciò che Seminko spiega ai bambini.

.....
.....

Punti / 3

6. Scrivi accanto ai nomi dei personaggi i loro soprannomi.

- Sia:
- Kissou:
- Seminko:

Punti / 3

ANALISI

7. Tra quali personaggi avviene la narrazione?

.....

Punti / 2

8. Il racconto è ambientato in:

- Europa.
- Africa.

Punti / 1

9. Secondo te, Capitan Africa è una bambina:

- coraggiosa.
- paurosa.

Trascrivi dal testo la frase che lo dimostra.

.....

Punti / 2

10. Perché i bambini soldato devono cambiare nome?

.....

Punti / 1

ABILITÀ DI LESSICO

11. Riporta i due nomi onomatopeici del brano, che riproducono il rumore prodotto da un oggetto.

.....

Punti / 2

12. L'espressione "correre come una gazzella" vuol dire:

- correre molto veloce.
- imitare una gazzella.

Punti / 1

13. Nelle frasi che seguono sono presenti tre diminutivi: sottolineati.

Erano sottili serpentelli verdi dal morso velenosissimo, che lui catturava con lacci e bastoni sui rami degli alberi. Seminko diceva che erano i suoi fratellini. Parlava con loro, li nutriva con frutta e animaletti della foresta e la notte dormiva con la cesta al suo fianco.

Punti / 3

Valutazione

Totale punti: / 22

Percentuale:

PROPOSTE DI SCRITTURA

1. Secondo te Sia riesce a liberare il fratello? Ritrova i suoi genitori? Inventa un finale.

Verifica Sommativa

Insieme in armonia

Giappone: il drago

La stanza è al buio e solo una lampada illumina la scrivania dove un bambino giapponese sta scrivendo le lettere del suo alfabeto, silenziosamente. La madre chiude morbidamente la porta alle nostre spalle, per tenere lontani i rumori e le voci degli ospiti nel soggiorno.

- Mi scusi, ma che sta facendo suo figlio?

- Ma come "che sta facendo", - mi risponde stupita - i compiti per domani, no?

- I compiti? - Guardo l'orologio: è l'una passata. L'una di notte. - Non deve dormire? -le chiedo. - Dorme quando può, - taglia corto la signora, spingendomi fuori dalla camera del bambino. Benvenuti in Giappone.

Ormai sappiamo tutti, anche senza volerlo, che il Giappone è diventato una "grande potenza industriale", una nazione che produce enormi quantità di cose bellissime e moderne vendute in tutto il mondo e anche chi non si è mai mosso dalla propria città e dalla propria casa lo sa.

L'orologio digitale che portiamo al polso, il televisore che guardiamo a casa, la radiolina portatile, il registratore, lo stereo, il motorino elettrico che fa funzionare l'aspirapolvere, il cervellino elettronico nascosto che regola il motore dell'auto, sono con ogni probabilità prodotti giapponesi, anche quando l'etichetta o la marca sembrano diversi.

Nomi come Sony, Honda, Panasonic, Toshiba, Hitachi, Seiko, Citizen, Sanyo, Toyota, Nintendo, solo per citarne qualcuno, sono entrati nel vocabolario e nelle case di tutto il mondo, dall'Italia alle Filippine, dalla Cina alla Russia.

Anni fa si parlava di "miracolo italiano", oggi si parla di un "miracolo giapponese".

Stiamo parlando di una nazione che nella Seconda Guerra Mondiale aveva perduto due milioni di soldati e un milione di civili, che aveva visto la sua capitale Tokyo andare interamente in fiamme in una sola notte di bombardamenti in cui morirono 180.000 persone e altre due città, Hiroshima e Nagasaki, polverizzate in pochi secondi dalla bomba atomica, e che è diventata una "grande potenza" industriale.

Questo miracolo deriva dalla fatica, dall'impegno, dalla disciplina di un

popolo che, per uscire dalle difficoltà della guerra, non ha chiesto aiuto agli altri Paesi, ma ha usato la sua grande forza, ovvero la capacità dei singoli di sacrificarsi per il bene di tutti. Questo sacrificio comincia dai bambini che nella loro stanzetta semibuia fanno i compiti fino all'una di notte.

– Come ti chiami? – chiesi al bambino che faceva i compiti.

– Taro.

– Quanti anni hai?

– Undici. E mezzo.

– Che classe fai?

– La sesta, – l'ultima classe delle elementari, seguite poi da tre medie, obbligatorie, e tre di scuola superiore.

– Mi racconti come passi la tua giornata, Taro?

Si sveglia alle 6 e 30 del mattino e, se all'una è ancora sveglio a fare i compiti, ciò vuol dire che non dorme più di cinque ore per notte.

– Ma non hai sonno durante il giorno?

– Beh sì, molto, – rise Taro scuotendo il testone di capelli dritti e neri, – ma il sonno mi passa quando penso a tanti dei miei compagni di scuola che si alzano alle 5 del mattino per fare ancora un po' di compiti e per ripassare le lezioni. La mia mamma mi lascia dormire di più.

Taro frequentava una scuola privata, costosa, scelta con cura dalla madre e pagata con grande sacrificio dalla famiglia che non era certo ricca ma sa che non basta andare bene a scuola, per fare carriera domani. Bisogna frequentare le scuole migliori, fin dall'asilo, per essere ammessi alle università migliori e poi avere i buoni posti di lavoro.

– Per arrivare a scuola devo prendere due metrò, in tutto sono 50 minuti di corsa.

– Che seccatura.

– Ma no, ci divertiamo un sacco, corriamo sui marciapiedi, ci diamo spinte, qualche volta pestiamo i piedi alla gente nei vagoni del metrò.

La scuola comincia alle 8 e 50 e dopo quattro ore c'è l'intervallo. Ogni giorno, si fanno due ore di lingua giapponese, lo studio molto difficile dei *kanji*, i caratteri complicatissimi dell'alfabeto cinese che anche i giapponesi usano. È uno studio che comincia in prima elementare e in pratica non finisce mai. Solo per leggere un giornale, è necessario

conoscere circa 1.500 di questi ideogrammi (= i segni della scrittura giapponese e cinese) e una persona colta, un avvocato, uno scrittore, un medico, deve impararne 20.000.

Pensate che l'alfabeto latino ha solo 21 lettere, 26 se vogliamo aggiungere le lettere entrate nell'uso anche da noi, come "j", "k", "x", "y" e "w".

Dopo le due ore immancabili di giapponese arriva un'ora di matematica, tutti i giorni, severissima. Anche per questo gli scolari giapponesi risultano sempre fra i migliori nel mondo nei concorsi internazionali di matematica; poi c'è un'ora di "scienze sociali", che comprendono storia, geografia, politica, etnologia, che è lo studio dei popoli.

A mezzogiorno e mezzo arriva l'*obento*, la colazione che passa la scuola e che prevede riso con pesce, riso con carne, riso con verdure, riso con alghe, riso con questo e riso con quello, insomma sempre riso, che è la base di tutta l'alimentazione giapponese, come per noi è la pasta.

– E non ti scocci del riso, Taro?

– Sì, mi piacciono più gli spaghetti e la pizza, ma non lo dica alla mamma, per favore.

– Giuro.

– Nel pomeriggio ci sono ancora due ore di scuola: un'ora di giapponese e un'ora di scienze.

E prima di uscire dalla scuola dobbiamo pulire: scopare i pavimenti delle aule, mettere in ordine i gabinetti, e spolverare i banchi...

– Aspetta un momento. Sono gli alunni a pulire la propria scuola?

– Certo, – mi rispose Taro guardandomi come se fossi matto. Da voi non puliscono la scuola prima di uscire?

– È già molto se non la sporcano.

Tra giapponese, matematica, riso e pulizie si fanno le 4 del pomeriggio.

A Tokyo nessun genitore va a prendere i figli a scuola: c'è troppo traffico.

Così gli studenti si rituffano nel metrò, cambiano treno, camminano e vanno al doposcuola.

Alle 5 del pomeriggio comincia lo *juku*, il corso di ripetizioni a pagamento, al quale tutti i genitori che possono, o che vogliono, mandano i figli.

L'obiettivo è prepararli fin da piccoli, fino dalle elementari,

all'importantissima prova che deciderà della loro vita di adulto: l'esame di ammissione alle università.

Tutte le scuole private, dalle elementari fino all'università, hanno esami di ammissione per entrarci. Quelle pubbliche invece no. Nessuno viene mai bocciato, tutti sono promossi e, se la cosa vi sembra una pacchia, aspettate. Poiché tutti sono promossi (tranne a causa di gravi comportamenti che possono causare l'espulsione) i voti e i diplomi non contano nulla. Quello che conta è la scuola in cui si è andati.

Se la scuola è buona, famosa, severa, allora si verrà accettati in altre buone scuole.

Se la scuola è mediocre, facile, di cattiva fama, si potrà entrare solo in altre scuole scadenti.

Ma neppure un "buon" diploma basta. Occorre comunque passare gli "esami di ammissione". Da noi, in Italia, gli esami si fanno soprattutto per "uscire", alla fine. In Giappone, gli esami si fanno per "entrare". E sono esami terribili. Soprattutto gli ultimi, quelli di ammissione alle grandi università, con centinaia e centinaia di domande. Chi sa di più passa. Chi sa di meno torna indietro.

I doposcuola – gli *juku* – non fanno altro che imbottire la testa degli allievi, fin da quando hanno cinque o sei anni, con altre nozioni, trapanandogli il cervello con sempre più informazioni. Ai più bravi, gli insegnanti mettono una fascia bianca attorno alla fronte, come simbolo di sacrificio, impegno, vittoria, come la fascia che portavano i *kamikaze*, i piloti degli aerei-suicida che cercavano di colpire le navi nemiche, americane, precipitandovi sopra e uccidendosi.

Al primo cenno di esitazione, alla prima caduta dei voti, la fascia viene tolta. A Taro fu tolta proprio pochi giorni prima che gli parlassi io.

– Che è successo? – gli chiesi.

– Avevo perso un giorno di lezione, una domenica, perché ero andato a sciare con mio padre. Chi va a sciare non è un eroe e non merita la fascia del *kamikaze* – mi rispose con grande vergogna.

Meglio uno sciatore vivo che un *kamikaze* morto, secondo me, ma io sono italiano e Taro era disperato sul serio.

adattato da V. Zucconi, *Stranieri come noi*, Einaudi, Torino 1993

ABILITÀ DI LETTURA

COMPRESIONE

1. Dove vive Taro?

.....
Punti / 1

2. Che cosa fa Taro all'una di notte?

.....
Punti / 1

3. Cosa è diventato il Giappone?

.....
Punti / 1

4. Elenca i prodotti fabbricati in Giappone.

.....
.....
Punti / 7

5. Che cosa è successo in Giappone durante la Seconda Guerra Mondiale?

.....
.....
.....
Punti / 3

6. Indica se le seguenti affermazioni sono vere (V) o false (F).

- | | V | F |
|---|--------------------------|--------------------------|
| a. Taro frequenta una scuola privata. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| b. La scuola inizia alle 5. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| c. La lingua giapponese ha 1.500 ideogrammi. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| d. Ogni giorno si fa un'ora di matematica. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| e. La colazione giapponese prevede pasta e pizza. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| f. Gli alunni puliscono la scuola. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| g. Tutti i genitori vanno a prendere i figli a scuola, in auto. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| h. Alle 5 gli studenti tornano a casa. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |

Punti / 8

ANALISI

7. Il miracolo giapponese è stato possibile grazie:

- agli aiuti dei paesi più ricchi.
 al sacrificio della popolazione.

Punti / 1

8. Com'è organizzato il sistema scolastico giapponese? Ricava le informazioni dal testo.

.....
.....

Punti / 4

9. Nel brano vengono riportate due grandi differenze della scuola giapponese rispetto a quella italiana. Quali sono?

.....
.....
.....

Punti / 2

10. Questo brano è un insieme di diversi tipi di testo: quali?

- Testo descrittivo + intervista.
- Testo descrittivo + lettera.

Punti / 1

11. La scuola giapponese punta soprattutto a sviluppare:

- la memorizzazione di dati e di nozioni.
- la manualità e la creatività.

Punti / 1

ABILITÀ DI LESSICO

12. Nelle frasi che seguono sottolinea gli avverbi e cerchia i verbi.

La stanza è al buio e solo una lampada illumina la scrivania dove un bambino giapponese sta scrivendo le lettere del suo alfabeto, silenziosamente. La madre chiude morbidamente la porta alle nostre spalle, per tenere lontani i rumori e le voci degli ospiti nel soggiorno.

Punti / 8

13. Il termine *doposcuola* è formato da:

- un verbo + un avverbio.
- un avverbio + un nome.

Punti / 1

14. Riporta tre materie che, come *etnologia*, terminano con il suffisso *-logia*.

.....

Punti / 3

Valutazione

Totale punti: / 42

Percentuale:

PROPOSTE DI SCRITTURA

1. Come dovrebbe essere la tua giornata di scuola ideale? Descrivila in un breve testo.

Verifica Sommativa

Temi – Ambiente: lo sviluppo sostenibile

Una rivoluzione per salvare l'ambiente

Immaginate un futuro di uragani e alluvioni continui, d'isole e regioni costiere molto popolate inondate dall'innalzamento degli oceani, terreni un tempo fertili resi sterili da siccità e desertificazione, emigrazioni di massa di rifugiati per cause ambientali, conflitti e guerre per l'acqua e altre preziose risorse naturali.

E ora immaginate una situazione migliore grazie a tecnologie rispettose dell'ambiente, città vivibili, abitazioni, mezzi di trasporto e industrie che sfruttano fonti alternative d'energia e migliori condizioni di vita per tutti i popoli della Terra, non solo per qualcuno.

Scegliere tra queste due situazioni diverse spetta a noi. Anche se i problemi ecologici sono tanti, siamo ancora in tempo per evitare il peggio. Vivere in armonia con il nostro pianeta è una sfida antica quanto la stessa società umana.

Poco più di due secoli fa, con la Rivoluzione Industriale, il rapporto tra l'umanità e la Terra è cambiato totalmente. Utilizzando la nuova tecnologia del motore a vapore all'inizio del XIX secolo, e quella dei motori a combustione interna nel secolo appena conclusosi, l'umanità ha iniziato a sfruttare in grandi quantità l'energia del carbone, del petrolio e del gas. Allo stesso tempo gli sviluppi nella produzione agricola, grazie all'utilizzo delle macchine, dei fertilizzanti e di un uso più funzionale dell'acqua, hanno spinto molte persone a lasciare le campagne per le fabbriche e le città. Il risultato di tutto ciò è stata una vera e propria rivoluzione degli standard di vita.

Oggi ci occorre un'altra rivoluzione. Una rivoluzione che riguarda la comune gestione del pianeta.

Ora che le foreste sono state abbattute, che le falde acquifere si sono prosciugate, che l'atmosfera è carica di sostanze tossiche e che gli oceani sono pressoché svuotati di pesci; ora che il clima ha iniziato a ribellarsi contro di noi, riflettendo sul nostro pessimo modo di vivere, il mondo comincia a vedere i pericoli delle attività umane nel suo complesso.

Le varie società del mondo stanno cercando di far sì che la crescita economica e la protezione dell'ambiente vadano di pari passo, e non siano

in conflitto tra loro, *per uno* sviluppo sostenibile. Infatti la prosperità costruita saccheggiando l'ambiente naturale non è affatto prosperità, è soltanto un rinvio temporaneo del disastro futuro. Lo sviluppo deve rispettare l'ambiente.

Le previsioni catastrofiche non sono sufficienti a far sì che i popoli cambino le loro politiche o il loro modo di comportarsi quotidianamente. Ma non possiamo neppure sottovalutare i problemi che ci stanno di fronte, o pensare che lo sviluppo sostenibile avverrà per conto proprio. È giunto il tempo di fare una scelta. Abbiamo sia le risorse umane sia quelle materiali che occorrono per dare inizio a questo sviluppo sostenibile e intelligente. I popoli dovranno essere uniti: per dimostrare la nostra appartenenza ad un destino comune, per dimostrare che affronteremo questa sfida seriamente, e infine per esercitare una maggiore responsabilità nei confronti di ciascuno di noi, degli altri e della Terra dalla quale dipendono il progresso e il benessere comuni.

adattato da K. Annan, su "La Repubblica"

ABILITÀ DI LETTURA

COMPRENSIONE

1. **Il rapporto tra l'umanità e la Terra è cambiato con:**

- la Seconda Guerra Mondiale.
 la Rivoluzione Industriale.

Punti / 1

2. **A cosa ha portato l'introduzione del motore a vapore e a combustione?**

.....

Punti / 1

3. **Quali sono state le conseguenze dello sviluppo della produzione agricola.**

.....

.....

Punti / 2

4. Oggi ci occorre una rivoluzione:

- che riguardi la comune gestione del pianeta.
- tecnologica.

Punti / 1

5. Quali sono i motivi che hanno portato l'uomo a vedere i pericoli delle sue attività.

.....
.....

Punti / 5

6. Lo sviluppo deve essere sostenibile, ovvero deve rispettare:

- l'ambiente.
- l'uomo.

Punti / 1

ANALISI

7. All'inizio del brano vengono presentate due situazioni opposte: una negativa e una positiva. Completa le frasi che seguono inserendo al posto giusto i seguenti termini:

ambiente, massa, vivibile, condizioni, invivibile, acqua, Terra, desertificazione, risorse, energie.

- a. Un mondo, fatto di uragani, alluvioni,, migrazioni di, guerre per l'..... e per le altre naturali.
- b. Un mondo, fatto di tecnologie rispettose dell'....., uso di alternative e migliori di vita per tutti i popoli della

Punti / 5

8. Sottolinea l'affermazione corretta.

- a. La crescita economica e la protezione dell'ambiente devono andare di pari passo.
- b. Perché le società si arricchiscano bisogna sfruttare l'ambiente.

Punti / 1

ABILITÀ DI LESSICO

9. **Abbina ai sostantivi l'aggettivo adatto.**

- | | | |
|-------------|-------|-----------------|
| 1. Regioni | _____ | a. costiere. |
| 2. Cause | _____ | b. ecologici. |
| 3. Città | _____ | c. sostenibile. |
| 4. Fonti | _____ | d. umana. |
| 5. Problemi | _____ | e. alternative. |
| 6. Società | _____ | f. ambientali. |
| 7. Sostanze | _____ | g. tossiche. |
| 8. Sviluppo | _____ | h. vivibili. |

Punti / 8

Valutazione

Totale punti: / 25

Percentuale:

PROPOSTE DI SCRITTURA

1. **E tu sei attento all'ambiente? Cosa fai per rispettarlo? Raccontalo in un breve testo.**

Verifica Sommativa

Temi – Web e dintorni

Il giuramento dello scienziato

George attraversò la stanza senza neanche notare il computer talmente era affascinato dagli altri oggetti. In effetti, era strano che non avesse individuato subito lo schermo piatto e la tastiera del portatile color argento, visto che moriva dalla voglia di convincere mamma e papà a procurargliene uno. Stava mettendo da parte la paghetta per comprarlo con i propri risparmi, ma al ritmo attuale (50 pence la settimana) avrebbe impiegato come minimo otto anni per permettersi anche solo un computer di seconda mano. Così gli toccava rassegnarsi a usare i vecchi catorci della scuola, che si bloccavano ogni cinque minuti e avevano lo schermo coperto di ditate appiccicose.

Questo, invece, era compatto e lucido e dall'aspetto potente e preciso... ideale su un'astronave. Appena Eric schiacciò un paio di tasti, il computer cominciò a girare e sullo schermo sfrecciarono lampi colorati.

– Hai scordato qualcosa – disse una strana voce meccanica, che fece sussultare George.

– Davvero? – Eric sembrò confuso.

– Sì – rispose la voce. – Non hai fatto le presentazioni.

– Chiedo scusa! – esclamò Eric. – George, ti presento Cosmo, il mio computer. George deglutì, incerto.

– Devi salutarlo – bisbigliò Eric. – Altrimenti si offenderà.

– Oh. Ciao, Cosmo – disse nervosamente George. Era la prima volta che parlava a un computer e non sapeva bene come comportarsi.

– Ciao, George – replicò Cosmo. Poi aggiunse: – Eric, hai scordato qualcos'altro.

– Che cosa?

– Non hai spiegato a George che sono il computer più meraviglioso del mondo.

Eric alzò gli occhi al cielo. – George – disse in tono paziente – ti informo che Cosmo è il computer più meraviglioso del mondo.

– Proprio così – concordò Cosmo. – In futuro ci saranno computer migliori di me, ma ora come ora non ce n'è uno alla mia altezza... E neanche c'è mai stato.

– Scusa – sussurrò Eric a George. – A volte i computer sono un po' permalosi.

– E sono più intelligente di te – si vantò Cosmo.

– Chi lo dice? – sbuffò Eric, fissando irritato lo schermo.

– Lo dico io – ribatté Cosmo. – Posso calcolare miliardi di numeri in un nanosecondo. Posso calcolare la vita di pianeti, comete, stelle e galassie in meno tempo di quanto tu impieghi a dire "Cosmo è meraviglioso". E prima che tu possa dire "Cosmo è il computer più potente e più incredibile che io abbia mai visto", posso...

– Va bene, va bene – lo interruppe Eric. – Sei il computer più strabiliante mai esistito.

Ora possiamo procedere? Vorrei mostrare a George la nascita di una stella.

– No – disse Cosmo.

– No? Come sarebbe "no", ridicolo ammasso di ferraglia?

– Non mi va di mostrarglielo – replicò Cosmo altezzoso. – E non sono affatto ridicolo.

Sono il computer più meraviglioso...

– Oh, ti *preeeego* – lo interruppe George in tono supplichevole. – Ti prego, Cosmo, ci tengo davvero a vedere come nasce una stella. *Per piacere*, non vorresti mostrarmelo?

Cosmo rimase in silenzio.

– Coraggio, Cosmo – intervenne Eric. – Mostra a George le meraviglie dell'Universo.

– Forse lo farò – borbottò Cosmo.

– George non ha una grande opinione della scienza – proseguì Eric.

– Prima deve prestare il Giuramento – ricordò Cosmo.

– Giusto! – Eric andò verso la lavagna.

George si voltò e finalmente lesse quello che c'era scritto: sembrava una poesia.

– George – disse Eric – vuoi imparare i fondamentali e i misteri dell'Universo?

– Sì!

– Per farlo sei pronto a prestare un giuramento speciale? Sei pronto a giurare che userai le tue conoscenze solo per il bene dell'umanità?

Eric lo fissava intensamente da dietro le spesse lenti e anche la sua voce

era molto seria. – È importantissimo, George. La scienza può mettersi al servizio del bene ma, come tu stesso hai osservato poco fa, può anche causare molti mali.

George si raddrizzò e lo fissò dritto negli occhi. – Sono pronto – affermò. – Allora leggi quello che c'è scritto sulla lavagna. È il Giuramento dello Scienziato. Se la pensi allo stesso modo, leggilo a voce alta.

George guardò le parole sulla lavagna e rifletté sul loro significato. Non lo spaventavano, ma lo facevano fremere di eccitazione dalla testa ai piedi. Dopo qualche momento, lesse a voce alta: – *Giuro di usare le mie conoscenze scientifiche per il bene dell'umanità. Giuro di non fare mai del male a qualcuno nella mia ricerca del sapere...*

– Va' avanti – disse Eric a George in tono incoraggiante. – Bene così.

– *Sarò coraggioso e attento nella mia ricerca per conoscere sempre meglio i misteri che ci circondano* – riprese a leggere George. – *Non userò il sapere scientifico per guadagno personale o per aiutare chiunque voglia distruggere il pianeta meraviglioso in cui viviamo.*

Se verrò meno a questo Giuramento, possano rimanermi sconosciute la bellezza e le meraviglie dell'Universo.

Eric applaudì, e sullo schermo di Cosmo brillò un arcobaleno dai colori vivaci.

– Bravo, George – si congratulò Eric. – Adesso sei il secondo membro più giovane dell'Ordine della Ricerca Scientifica per il Bene dell'Umanità.

– Onore a te – disse Cosmo. – D'ora in poi obbedirò ai tuoi ordini.

adattato da L. e S. Hawking, *La chiave segreta per l'universo*, Mondadori, Cles 2007

ABILITÀ DI LETTURA

COMPRENSIONE

1. Cosa desidera George?

.....
Punti / 1

2. Per averne uno che cosa sta facendo George?

.....
Punti / 1

3. Chi è Cosmo?

.....
Punti / 1

4. Com'è fatto Cosmo?

.....
Punti / 4

6. Dove sarebbe stato bene Cosmo?

.....
Punti / 1

7. Cosa può fare Cosmo?

.....
Punti / 2

8. Cosa deve fare George prima di poter imparare i misteri dell'Universo?

.....
Punti / 1

ANALISI

9. Come gli uomini, Cosmo è: (sono possibili più soluzioni)

- permaloso.
- ironico.
- altezzoso.

Punti / 2

10. Qual è il senso del giuramento di George?

- La ricerca scientifica non deve mai diventare un pericolo per l'umanità.
- Non si devono rivelare le scoperte scientifiche a chi non è in grado di usarle secondo coscienza.
- Certe ricerche scientifiche è bene che vengano svolte solo da veri esperti.

Punti / 1

11. Indica gli scopi positivi (P) e negativi (N) per cui può essere utilizzato un computer.

- a. Per spiare le persone. (...)
- b. Per consentire di comunicare alle persone con un deficit. (...)
- c. Per far funzionare le attrezzature nei viaggi nello spazio. (...)
- d. Per far esplodere delle testate nucleari. (...)

Punti / 4

ABILITÀ DI LESSICO

12. **Abbina a seguenti termini l'aggettivo adatto.**

- | | |
|---------------|-------------------|
| 1. Vecchi | a. meccanica. |
| 2. Dita | b. speciale. |
| 3. Lampi | c. appiccicose. |
| 4. Voce | d. incoraggiante. |
| 5. Giuramento | e. colorati. |
| 6. Tono | f. catorci. |

Punti / 6

13. **Trascrivi dal dizionario il significato del termine *fondamenti*.**

.....
.....

Punti / 1

Valutazione

Totale punti: / 25

Percentuale:

PROPOSTE DI SCRITTURA

1. **Quale pensi possa essere la prima impresa di Eric e George nell'Ordine della Ricerca Scientifica per il Bene dell'Umanità? Raccontala in un breve testo.**

Verifica Sommativa

Storie nella Storia

Vita e morte a Mauthausen

Le prime ore trascorsero nell'affannosa ricerca di conoscere il nostro destino.

La possibilità di sopravvivere è minima.

Mauthausen è un *lager* di sterminio, dove cioè noi prigionieri siamo destinati a morire dopo qualche settimana; al massimo possiamo resistere tre o quattro mesi, durante i quali siamo sfruttati in duri lavori.

Botte giorno e notte. Una zuppa di rape, poco pane ammuffito e una noce di margarina o una fettina di salame sono il solo nutrimento per una intera giornata. Pugni e calci.

Poche ore di riposo, in quattro per ogni minuscolo materasso di foglie.

Calci e bastonate.

Per ripararci dal freddo, delle vecchie e ridicole divise militari di guerra.

Altri calci, ancora pugni e bastonate, fino a morire sfiniti dalla fame, dal freddo, spesso sul posto di lavoro, talvolta di morte violenta, puniti per false o sciocche colpe.

I cadaveri vengono bruciati nei forni crematori.

Tutto è organizzato per farci sparire senza lasciare traccia.

Insomma ci deportano qui, da tutta Europa, perché troppe fucilazioni nelle nazioni occupate possono provocare disordini e insurrezioni; mentre le deportazioni rimangono abbastanza tranquille, credendo che i nazisti abbiano semplicemente inviato gli oppositori a lavorare in Germania.

Noi deportati politici abbiamo un triangolo rosso cucito sulla giacca e sui pantaloni; è indicata anche la nazionalità ed il numero di matricola.

Io sono l'It. 115637.

Gli ebrei hanno il triangolo giallo; non ne ho visti ancora. Dicono che li uccidono quasi tutti subito appena arrivano. Gli zingari e gli altri "asociali" (come li definiscono i nazi), hanno un triangolo nero.

Siamo tutti comandati da delinquenti, rapinatori, assassini, con il triangolo verde. Li chiamano *kapò*.

Sono uomini tedeschi e austriaci presi dalle prigioni con il preciso compito di controllarci e toglierci ogni capacità di resistenza. Più sono crudeli, più fanno carriera.

Il fisico indebolito dalla fame, lo spirito depresso per le continue botte, il cervello annebbiato per lo scarso riposo, l'umiliazione di dover assistere impotenti alle punizioni per inutili motivi, l'assistere ogni tanto ad una pubblica impiccagione per mantenerci nel terrore, riducono presto i deportati alla più completa obbedienza.

Eseguiamo tutti gli ordini, perfino quello di andare a raccogliere un berretto gettato da un *kapò* sul filo spinato percorso da corrente ad alta tensione che circonda il campo.

È un ordine di morte, ma è meglio obbedire subito perché è una morte svelta e dolce; altrimenti si corre il rischio di finire con un'altra morte, più lenta, causata da tremende torture.

Annegare in un secchio, per esempio, con la testa premuta dentro da una mano omicida, talvolta amica; quella di un compagno disperato che obbedisce all'ordine soltanto per sopravvivere.

Nella seconda metà di aprile folti gruppi di deportati verranno condotti dal campo 3 nella camera a gas.

Tutti saranno consapevoli della loro tragica fine, perché da tempo vivono nel campo e sanno bene a cosa serve il fabbricato in muratura con quei lunghi camini che spargono al vento ciò che rimane di noi. Eppure, le vittime, nude, con una coperta sulle spalle, si avvieranno rassegnate verso il loro tragico destino.

Giovanni Grasso, siciliano salvato con uno stratagemma da Peppino Pugliesi quando ormai è incolonnato verso la camera a gas, è sopravvissuto a questa esperienza. È rimasto scioccato per parecchio tempo.

E noi ci chiediamo perché ci trattano con tanta ferocia?

I nazi avevano forse il diritto di fucilarci, perché loro nemici, ma non quello di ucciderci, torturandoci con questa vita infame, organizzata diabolicamente in ogni dettaglio.

Perché poi subiscono la nostra medesima sorte migliaia di innocenti, bambini, donne e vecchi, ebrei e zingari?

Nella baracca 24 il morale di noi nuovi arrivati è a terra. Vestiti di stracci, affamati, assetati, gelati per le lunghe ore che ci fanno trascorrere all'aperto per i due appelli giornalieri, stiamo seduti sul pavimento in silenzio quando non ci deprimiamo a vicenda con delle paurose notizie.

Ogni tanto qualcuno tenta di distoglierci dalla realtà raccontando storielle

allegre che forse altrove ci avrebbero fatto ridere, ma qui ci lasciano nel gelo.

Vi sono dei russi e dei polacchi con noi, purtroppo non ci comprendiamo e restiamo perciò in silenzio a guardarci in faccia, ogni tanto una parola e molti gesti.

Poi scopriamo che Eridano Bazzarelli, un ragazzo di Milano timido e riservato, conosce un poco il russo.

È lui che inizia i contatti con i deportati sovietici; noi ci affolliamo intorno perché domandi mille cose, ansiosi come siamo di avere notizie di quel lontano paese.

Eridano allaccia così amicizia con un professore di nome Purvar, insegnante di inglese all'Università di Mosca. Da questo amico avrà aiuto dopo pochi giorni quando all'aperto, da ore sull'attenti per l'appello della sera, sviene per il freddo intenso.

Il professor Purvar lo tiene in piedi, lo copre con il suo giaccone pesante. Non è consigliabile finire all'ospedale, perché nella realtà funziona semplicemente come anticamera del crematorio.

A Mauthausen non è il caso di ammalarsi.

I *kapò* ripetono spesso che non siamo in un sanatorio. Non ammettono quindi malati; superato il periodo di quarantena, chi non lavora deve morire. Chi chiede riposo senza avere almeno 39 di febbre deve essere punito.

Un vero malato deve solo morire.

E quindi quando mi accorgo di avere la febbre alta, cerco inutilmente di nasconderla.

Il 20 gennaio, l'organizzazione del *lager* ha deciso di fotografare noi tutti della baracca 24.

Possiamo considerare finita la preparazione spirituale e fisica, ci ritengono ormai maturi per essere inviati nei numerosi *kommando* di lavoro disseminati un po' dovunque qui in Austria.

Alle cinque del mattino ci mandano all'aperto; un solo apparecchio deve fotografare uno per volta cinquecento uomini.

Impiega tutta la giornata.

Il freddo è intenso, tremo e batto i denti, ogni tanto svengo.

Brunelli si toglie la giacca e me la mette sulle spalle. Marchand, Silva,

Sala, Tralci, Ortolani mi stanno vicini, cercando di scaldarmi con il loro affetto, Parisio ed Elli mi massaggiano, trovano perfino il modo di accordarsi con un fotografo perché mi tenga nella baracca, al riparo dal freddo, il più a lungo possibile.

Alla sera verso le sei, dopo tredici ore di gelo, ci rimandano nella nostra baracca. Non riesco a scaldarmi neppure la notte appiccicato a due miei compagni.

Al mattino successivo supero la prova della febbre e vengo spedito in ospedale.

Gli amici nascondono le lacrime, vedo dai loro sguardi che sono condannato a morte, nei loro occhi leggo un addio definitivo.

Ancora attraverso i vetri mi salutano con cenni, con le mani che si stringono.

adattato da V. Pappalettera, *Tu passerai per il camino*,
Mursia, Milano 1965

ABILITÀ DI LETTURA

COMPRENSIONE

1. Cos'è Mauthausen?

.....
Punti / 1

2. Qual è il destino dei prigionieri?

.....
Punti / 2

3. Riporta le informazioni relative alle condizioni di vita dei prigionieri.

Cibo:

Vestiti:

Letti:

Punti / 3

4. Con quali simboli vengono differenziati i prigionieri?

Deportati politici:

Ebrei:

Zingari e "asociali":

Punti / 3

5. Chi sono i kapò? Quale funzione hanno?

.....

Punti / 2

6. Perché non è consigliabile finire all'ospedale?

.....

Punti / 1

7. Alla fine cosa succede all'autore?

.....

Punti / 2

ANALISI

8. I deportati non vengono uccisi direttamente in patria perché:

troppe fucilazioni nelle nazioni occupate possono provocare disordini e insurrezioni.

i nazisti si vergognano di ciò che stanno facendo.

Punti / 1

9. Quali sono i motivi della totale obbedienza dei deportati?

.....

.....

Punti / 5

10. Tra i deportati c'è:

rivalità.

complicità.

Punti / 1

11. Quando il protagonista viene ricoverato, i suoi compagni sono:

contenti perché finalmente si può curare.

tristi perché pensano che non uscirà vivo dall'ospedale.

Punti / 1

ABILITÀ DI LESSICO

12. Cerca sul dizionario il significato del termine *anticamera*, in senso figurato.

.....

Punti / 1

13. "Avere il cervello annebbiato" vuol dire:

- non vedere a causa della nebbia.
- essere confusi.

Punti / 1

Valutazione

Totale punti: / 24

Percentuale:

PROPOSTE DI SCRITTURA

1. Immagina di essere stato tra gli amici dell'autore durante la sua partenza per l'ospedale. Racconta quel momento nei particolari.

Verifica Sommativa

Miti ed eroi

Narciso

Liriope, una bella ninfa dagli occhi azzurri, sposa Cefiso, un giovane fiume, e da lui ha un figlio. Subito, in tutto il bosco corre voce (= *si sparge la voce, tutti vengono a sapere*) che il neonato è bellissimo, e le ninfe vengono da ogni parte per vederlo. Il bimbo è davvero molto bello: ha la pelle chiara e morbida come la seta, i capelli biondi come l'oro, gli occhi blu come l'acqua profonda. A vederlo tutti restano incantati. La bellezza stupenda del bimbo cancella ogni dolore e dispiacere. Perciò la madre e le altre ninfe sue amiche decidono di chiamarlo Narciso, che vuol dire "colui che dà pace e dolcezza".

Pochi giorni dopo la nascita Liriope porta il piccolo Narciso da un indovino e gli chiede di svelarle il futuro del bambino. L'indovino guarda lontano davanti a sé e poi dice:

– Avrò una vita felice e lunga, ma solo se non vedrà mai sé stesso.

A quei tempi gli specchi non esistevano ancora. E, senza specchi, si sa, nessuno può vedere sé stesso. Perciò Liriope è contenta della profezia (= *previsione, rivelazione*): Narciso vivrà a lungo e avrà una vita felice. Crescendo, Narciso diventa sempre più bello; diventato ormai grande, tutte le ninfe del bosco si innamorano di lui. Ma lui non si interessa a nessuna. Gli piace fare lunghe corse nei prati con i suoi compagni di giochi; ama cercare le prime viole di primavera e ascoltare il canto degli uccelli. Non desidera altro.

Fra le ninfe, una più di tutte le altre è innamorata di Narciso. Si chiama Eco. È impertinente (= *insolente, sfacciata*) e vivace e, un tempo, era una grande chiacchierona. Ma si è interessata di affari non suoi ed è quindi stata punita da Giunone: non può più parlare, può solo ripetere l'ultima parola dei discorsi che sente.

Senza farsi vedere, Eco segue Narciso dappertutto. Un giorno il giovane non si accorge di essersi allontanato dai suoi compagni e si perde nel bosco. Spaventato, urla:

– Oè, c'è qualcuno?

Eco, che lo stava spiando nascosta dietro una siepe, subito ripete:

– Qualcuno.

Narciso non vede nessuno lì intorno e grida ancora:

– C'è qualcuno?

Ed Eco di nuovo:

– Qualcuno. – ma non esce dal suo nascondiglio.

Narciso allora cerca tra gli alberi la persona che gli risponde ma non la trova e chiede:

– Perché scappi?

– Scappi. – ripete Eco.

– No, voglio stare con te.

– Con te.

– Son qui! – grida felice Narciso, credendo che a rispondergli sia uno dei suoi compagni.

– Qui! – ripete Eco; e si fa vedere.

Ma Narciso rimane deluso. E la caccia via.

La ninfa, vedendosi trattare così male, ha provato tanto dolore e tanta vergogna che si è nascosta nel bosco e non si è più fatta vedere. Da allora nei boschi, sui monti, molti sentono la sua voce ma nessuno la vede.

Narciso continua intanto a cercare i suoi compagni e arriva a una fonte d'acqua. L'acqua è limpida e immobile come cristallo; chiusa tutt'intorno da alti alberi non riflette mai i raggi del sole. Narciso si siede e cerca di bere alla fonte ma, mentre si china, vede nell'acqua un volto bellissimo che, venendo su dal fondo, gli si avvicina. Stupito, si ferma a guardare e anche il volto nella fonte si ferma. Il giovane prova ad allontanarsi e anche il volto nella fonte si allontana. Narciso ha paura di perdere quella presenza sconosciuta e allora si china di nuovo sullo specchio dell'acqua. Il volto nella fonte si avvicina. Così Narciso può osservare quel volto bellissimo, che è il suo ma lui crede sia di qualcun altro. Ne ammira la forma perfetta, i riccioli biondi, gli occhi luminosi come stelle.

– Chi sei? – domanda.

Il volto sconosciuto muove le labbra ma resta muto.

“Forse è la ninfa che abita nella fonte”, pensa Narciso, incantato da tanta bellezza. E se ne innamora.

Tende le mani per accarezzare il volto amato. Ma, come le dita toccano l'acqua, questa si muove e l'immagine si scompone.

Non potendo accarezzare l'oggetto del suo amore, Narciso scoppia in

lacrime. Anche il volto nella fonte piange.

– Anche lei mi ama – mormora il giovane e si stende sul bordo della fonte a guardare sé stesso e a piangere di dolore.

Resta lì per giorni e giorni, senza avere la forza di allontanarsi.

Col passare dei giorni si consuma e si dispera.

La madre e le sue amiche ninfe, che non lo vedono tornare, lo cercano nel bosco e infine lo trovano vicino alla fonte. Il volto di Narciso si riflette ancora nell'acqua, ma lui ha gli occhi chiusi. Sembra stia dormendo. Invece la sua anima ha già abbandonato il suo corpo: Narciso è morto.

Appena se ne accorgono, Liriope e le ninfe gridano di dolore.

– Ahimé! – gridano, strappandosi i capelli.

– Ahimé! – ripete l'invisibile Eco.

Le ninfe raccolgono rami per fare una bara al morto. Ma quando tornano per portarlo via, vedono che è scomparso. Là dove poco prima c'era la testa di Narciso è sbocciato un fiore nuovo, mai visto prima. Ha un calice giallo, del colore dell'oro, e intorno petali bianchi. Ha un profumo dolce, che toglie il dolore dal cuore.

Oggi quel fiore nasce intorno alle fonti d'acqua, nei boschi. Il suo profumo incanta e consola. Noi lo chiamiamo "narciso".

adattato da G. Ragozzino, *Storie d'oro*, Ferraro, Napoli 1985

ABILITÀ DI LETTURA

COMPRENSIONE

1. Completa con i dati del protagonista.

Nome:

Madre:

Padre:

Punti / 4

2. Chi è Eco?

.....

Punti / 1

3. Indica se le affermazioni sono vere (V) o false (F).

a. Narciso è molto interessato alle ninfe innamorate di lui. V F

b. Narciso, quando incontra Eco, le chiede di diventare sua amica. V F

- c. Il volto nella fonte è quello di una ninfa delle acque.
- d. Narciso muore perché il dolore lo consuma.

Punti / 4

4. Scegli la spiegazione esatta fra quelle proposte.

- a. Perché la madre e le altre ninfe decidono di chiamare il bambino Narciso, cioè "colui che dà dolcezza"?
 - Perché la sua bellezza allontana dispiaceri e dolori.
 - Perché non piange mai.
- b. Perché la madre è contenta della profezia dell'indovino?
 - Perché non gli crede.
 - Perché gli specchi non esistevano e quindi Narciso non avrebbe potuto vedere sé stesso.
- c. Perché Eco, invece di parlare, ripete solo l'ultima parola dei discorsi che sente?
 - Perché è molto dispettosa.
 - Perché questa è la punizione che Giunone ha voluto per lei.

Punti / 3

ANALISI

5. Numera gli eventi in ordine cronologico.

- a. Là sboccia un fiore nuovo.....
- b. Narciso si perde nel bosco e arriva a una fonte d'acqua.
- c. Narciso muore.....
- d. Narciso si innamora del volto nella fonte.....
- e. Narciso non può toccare il volto nella fonte.....
- f. Narciso si china per bere alla fonte.....
- g. Narciso si dispera.....
- h. Narciso vede nella fonte un volto bellissimo.....

Punti / 8

6. Il testo può essere suddiviso in sette sequenze di cui ti vengono dati i titoli in disordine. Numerali secondo la successione che hanno nel testo.

- a. La sua crescita.
- b. La scomparsa.
- c. La profezia.
- d. La scoperta della madre e delle ninfe.

- e. Il neonato bellissimo.
 f. Narciso alla fonte.
 g. Eco e Narciso.

Punti / 7

ABILITÀ DI LESSICO

7. Abbina ciascun verbo all'infinito al significato corrispondente.

- | | |
|---------------|------------------------------|
| a. Svelare. | 1. Sussurrare. |
| b. Spiare. | 2. Mandare via, allontanare. |
| c. Cacciare. | 3. Osservare di nascosto. |
| d. Ammirare. | 4. Schiudersi, germogliare. |
| e. Mormorare. | 5. Rivelare. |
| f. Sbocciare. | 6. Guardare con adorazione. |

Punti / 6

8. Indica quale espressione può sostituire l'elemento sottolineato senza modificarne il significato.

- a. "Eco, che lo stava spiando nascosta dietro una siepe, subito ripete"
 la quale quando
- b. "chiusa tutt'intorno da alti alberi non riflette mai i raggi del sole"
 da quando era chiusa poiché era chiusa

Punti / 2

CONOSCENZE

9. Scegli il completamento corretto.

- a. Gli ambienti, nei racconti mitologici, sono descritti in modo:
 molto preciso e dettagliato. rapido ed essenziale.
- b. I personaggi sono:
 divinità, eroi, spiriti o creature fantastiche. uomini comuni.
- c. Le azioni si collocano in un tempo:
 generico. sempre ben precisato.
- d. Questo mito spiega l'origine:
 di un fiore. della morte.

Punti / 4

Valutazione

Totale punti: / 39

Percentuale:

Verifica Sommativa

Epica classica – Iliade

Il duello tra Paride e Menelao

I Greci e i Troiani sono ormai pronti alla battaglia: gli eserciti sono uno di fronte all'altro. Il principe troiano Paride avanza in prima fila, ma, non appena si trova faccia a faccia con Menelao, si rifugia subito in mezzo ai compagni. Soltanto dopo un aspro rimprovero da parte del fratello Ettore, egli accetta di affrontare il suo nemico, a cui ha rapito la sposa causando lo scoppio della guerra: il vincitore avrà Elena e la sua ricca dote.

15 E quando furono vicini, marciando gli uni sugli altri,
si fece davanti ai Troiani Alessandro¹ bello come un dio,
con pelle di pantera sopra le spalle, con arco ricurvo
e spada; e due lance a punte di bronzo.

Squassando², sfidava tutti i campioni degli Achei³

20 a lottare in duello nella mischia orrenda.

Appena Menelao caro ad Ares lo vide
venire in fronte alla schiera a gran passi,
come gode leone che trovò grosso corpo,
se in cervo cornuto o in capra selvaggia s'imbatte

25 affamato, maciulla bramosamente⁴, anche se
cani veloci e giovani forti lo cacciano;
così gode Menelao, Alessandro il bello come un dio
vedendo con gli occhi; vendetta sperò sul colpevole.
Subito dal carro con l'armi saltò a terra.

30 Ma come lo scorse Alessandro bello come un dio
apparire fra i primi campioni, sbigottì in cuore,
indietro verso i compagni si trasse, fuggendo la morte.

Come uno, veduto un serpente, fa un balzo indietro
fra gole di monti, gli prende il tremore di ginocchi,

35 e fugge, e il pallore gli invade le guance;
così di nuovo s'immerse tra il folto dei Teucri alteri⁵,
temendo il figlio d'Atreo⁶, Alessandro bello come un dio.

Ma Ettore lo assalì, ché lo vide, con parole infamanti:
– Paride maledetto, bellimbusto, donnaiolo, seduttore,

40 ah non fossi mai nato, o morto senza nozze!
 Sì, vorrei proprio questo, questo sarebbe meglio,
 piuttosto ch'esser così, vergogna e obbrobrio degli altri...
 Ahi! certo sghignazzano gli Achei dai lunghi capelli:
 credevan che fosse gagliardo⁷ il capo, perché bellezza
 45 è nell'aspetto, ma forza in cuore non c'è, non valore.
 E tu così vile, su navi che vanno pel mare,
 fatto viaggio per mare, raccolti compagni fedeli,
 vissuto fra stranieri, portasti via bella donna
 da una terra lontana, nuora d'uomini bellicosi⁸,
 50 al padre tuo grave danno e alla città e a tutto il popolo,
 e godimento ai nemici, e infamia per te?
 E non affronterai Menelao caro ad Ares?
 Almeno saprai di che uomo hai la sposa fiorenti!
 E non ti salveranno la cetra e i doni di Afrodite,
 55 la chioma o la bellezza, quando rotolerai nella polvere.
 Ma sono molto paurosi i Troiani, o da tempo
 vestivi chitone di pietre per tutto il male che hai fatto!
 E gli rispose Alessandro bello come un dio:
 – Ettore, poi che secondo giustizia m'assali, non contro giustizia,
 60 sempre il tuo cuore è inflessibile, come la scure
 che penetra il legno in mano d'uomo che ad arte
 taglia scafo di nave, secondo lo sforzo dell'uomo:
 così impassibile al timore l'anima è nel tuo petto.
 Non rinfacciarmi gli amabili doni dell'aurea Afrodite:
 65 nemmeno per te sono spregevoli i doni gloriosi dei numi,
 quanti essi ne danno, nessuno può sceglierli!
 Ora però, se vuoi ch'io lotti e combatta,
 fa' sedere gli altri Troiani e tutti gli Achei;
 me nel mezzo e Menelao caro ad Ares
 70 mandate a lottare per Elena e tutti i beni.
 Chi dei due vincerà, rimarrà superiore,
 prendendosi tutti i beni e la donna, la porti a casa.

da Omero, *Iliade*, traduzione di Rosa Calzecchi Onesti, Einaudi, Torino 1990

Parafrasi

E quando furono vicini, marciando gli uni verso gli altri, si mise davanti ai Troiani Paride¹ bello come un dio, con pelle di pantera sopra le spalle, con arco ricurvo e spada; e agitando² due lance con punte di bronzo sfidava tutti i campioni greci³

a lottare in duello nella mischia orrenda.

Appena Menelao, caro al dio della guerra, lo vide avanzare a grandi passi,

gioì come un leone di fronte a una grossa preda, un cervo o una capra selvatica,

quando è affamato e con furia la divora⁴, anche se gli danno la caccia cani veloci e giovani forti;

così gode Menelao, vedendo Paride il bello davanti ai suoi occhi; e pensò di punire il colpevole.

Subito con le armi saltò a terra dal carro.

Ma come Paride lo vide

apparire in prima fila, provò paura,

e si ritirò verso i compagni, per scappare alla morte.

Come uno che, veduto un serpente, fa un balzo indietro nella gola di un monte e, con le ginocchia tremanti,

fugge e diventa pallido in viso;

così Paride ritorna tra la schiera dei Troiani orgogliosi⁵, temendo Menelao⁶.

Ma Ettore, vedendolo, lo assalì con parole offensive:

– Paride maledetto, bellimbusto, donnaiolo, seduttore, ah non fossi mai nato, o morto senza nozze!

Sì, vorrei proprio questo, questo sarebbe meglio,

piuttosto ch'esser così, vergogna e disonore degli altri...

Ahi! I Greci sghignazzano:

credevano che Paride fosse valoroso⁷,

non solo di bell'aspetto, ma non è coraggioso.

E tu ti dimostri così vile, dopo aver preso navi,

viaggiato per mare, raccolto compagni fedeli,

vissuto fra stranieri, portasti via una bella donna
da una terra lontana, nuora d'uomini guerrieri⁸,
provocando danno a tuo padre, alla tua città e a tutto il tuo popolo,
piacere ai nemici e disonore a te stesso?
E ora non vuoi affrontare Menelao?
Almeno saprai a che uomo hai rapito la bella sposa!
Non ti salveranno la cetra e i doni di Afrodite, dea dell'amore e tua protettrice,
la chioma o la bellezza, quando rotolerai nella polvere.
se i Troiani non fossero stati così paurosi, da molto tempo
saresti stato lapidato per tutto il male che hai fatto.
E Paride gli rispose:
- Ettore, poiché mi accusi giustamente, e non contro giustizia,
il tuo cuore è tagliente come la scure del falegname⁹
che taglia ad arte il legno per farne delle navi:
così la tua anima è impassibile.
Non rinfacciarmi gli amabili doni di Afrodite:
nemmeno per te sono spregevoli i doni gloriosi degli dèi,
nessuno può scegliere quanti ne riceverà!
Ora però, se vuoi ch'io lotti e combatta,
fa' sedere gli altri Troiani e tutti i Greci;
io e Menelao
lotteremo per Elena e la sua dote.
Chi dei due vincerà
si prenderà tutti i beni e si porterà a casa Elena.

ABILITÀ DI LETTURA

COMPRENSIONE

1. In questi versi si narra la battaglia tra Greci e Troiani. Indica gli schieramenti dei due protagonisti del duello.

Paride:

Menelao:

Punti / 2

2. Rintraccia nell'introduzione il motivo di questa guerra.

.....
Punti / 1

3. All'inizio Paride:

- sfida i nemici.
- si nasconde.

Punti / 1

4. Come si comporta quando vede Menelao?

.....
Punti / 1

5. Chi è Ettore?

.....
Punti / 1

6. Indica se le seguenti affermazioni sono vere (V) o false (F).

Poi correggi quelle errate.

- | | V | F |
|---|--------------------------|--------------------------|
| a. Ettore rimprovera Paride per le sue azioni. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| | | |
| b. Ettore non vuole che Paride prenda parte alla battaglia. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| | | |
| c. Afrodite è la dea protettrice di Menelao. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| | | |
| d. Chi dei due guerrieri vincerà si porterà a casa Elena. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| | | |

Punti / 6

ANALISI

7. Nei versi ci sono delle similitudini: riferite ai personaggi elencati; riportale.

Menelao:
Paride:
Ettore:

Punti / 3

8. Paride pensa di essere incolpato ingiustamente da Ettore? Da che cosa lo capisci?

.....
Punti / 2

ABILITÀ DI LESSICO

9. Aiutandoti con la parafrasi trova:

- l'altro nome di Paride:
- l'altro termine per indicare i Greci:
- chi è il figlio di Atreo:
- l'altro termine per indicare i Troiani:

Punti / 4

CONOSCENZE

10. La poesia epica narra:

- storie mitologiche ricche di elementi magici.
- la storia e i valori di un popolo.

Punti / 1

11. Chi ha scritto l'*Iliade*?

.....

Punti / 1

12. L'*Iliade* narra:

- il viaggio per mare di Achille.
- gli ultimi 50 giorni della guerra di Troia.

Punti / 1

13. L'*Iliade* è scritta in:

- versi.
- prosa.

Punti / 1

14. La lingua utilizzata è:

- il greco antico.
- il latino.

Punti / 1

15. Il poema si apre con un proemio, in cui il poeta: (sono corrette più soluzioni)

- invoca la Musa della poesia.
- si presenta ai lettori.
- annuncia l'argomento che tratterà.

Punti / 2

16. Ti vengono proposte le due cause dello scoppio della guerra di Troia: indica quale si basa sulla realtà (R) e quale sulla leggenda (L).

- a. Paride ha rapito Elena, moglie di Menelao, così i Greci assediano e conquistano Troia. (...)
- b. Troia ha una posizione strategica per i traffici via mare delle città greche, le quali decidono una spedizione militare. (...)

Punti / 2

17. Associa a ogni divinità la sua caratteristica.

- | | |
|-------------|-----------------------|
| 1. Ares | a. Dio della guerra |
| 2. Afrodite | b. dea della ragione |
| 3. Apollo | c. dio delle arti |
| 4. Atena | d. dea della bellezza |

Punti / 4

18. I luoghi dove avvengono le vicende dell'*Iliade* sono:

- sia reali sia immaginari.
- fantastici.

Punti / 1

Valutazione

Totale punti: / 35

Percentuale:

PROPOSTE DI SCRITTURA

- 1. Se fossi un personaggio dell'*Iliade*, quale vorresti che fosse il tuo dio protettore? Spiega il motivo in un breve testo.

Verifica Sommativa

Epica classica – Odissea

Nel paese dei Lotofagi

Dopo essere sopravvissuti a numerose disavventure, Ulisse e i suoi compagni approdano nell'isola dei Lotofagi, i mangiatori di loto, il fiore che fa perdere la memoria.

Per nove giorni fui trascinato da venti funesti¹
sul mare pescoso: al decimo giorno arrivammo
alla terra dei mangiatori di loto, che mangiano cibi di fiori.
85 Qui sul lido² scendemmo e attingemmo dell'acqua;
e subito presero il pasto presso l'agili navi i compagni.
Poi, come di cibo fummo sazi e di vino,
allora mandai dei compagni a informarsi
che gente su quella terra vivesse, mangiando pane;
90 e scelsi due uomini, e terzo aggiunsi l'araldo³.
Subito andando, si mescolarono fra i mangiatori di loto,
e i mangiatori di loto non meditarono la morte ai compagni
nostri, anzi diedero loro del loto a mangiare.
Ma chi di loro mangiò del loto il dolcissimo frutto,
95 non voleva portar notizie indietro e tornare,
ma volevano là, tra i mangiatori di loto,
a pascer loto restare e scordare il ritorno.
E io sulla nave li trascinai per forza, piangenti,
e nelle concave navi sotto i banchi dovetti cacciarli e legarli.
100 Allora agli altri fidi compagni ordinavo
di salire in gran fretta sulle concave navi,
perché nessuno, mangiando il loto, scordasse il ritorno.
Subito salivano quelli e sui banchi sedevano,
e in fila seduti battevano il mare schiumoso coi remi.
105 Di là navigammo avanti, sconvolti nel cuore,
e dei Ciclopi alla terra, ingiusti e violenti,
venimmo, i quali fidando⁴ nei numi immortali,
non piantano pianta di loro mano, non arano;
ma inseminato e inarato là tutto nasce,

110 grano, orzo, viti che portano
il vino nei grappoli, e a loro li gonfia la pioggia di Zeus.
Non hanno assemblee di consiglio, non leggi,
ma degli eccelsi monti vivono sopra le cime
in grotte profonde; fa legge ciascuno
115 ai figli e alle donne, e l'uno dell'altro non cura.

da Omero, *Odissea*, traduzione di Rosa Calzecchi Onesti, Einaudi, Torino 1989

Parafrasi

Per nove giorni fui trascinato da venti pericolosi¹
sul mare ricco di pesci: al decimo giorno arrivammo
alla terra² dei mangiatori di loto.
Lì scendemmo a terra e prendemmo dell'acqua;
e subito i compagni si misero a mangiare accanto alle navi veloci.
Poi, quando fummo sazi di cibo e di bevande,
mandai dei compagni a informarsi
sulla gente che viveva in quella terra nutrendosi di pane;
scelsi due uomini e un messaggero³ come terzo.
Questi subito si mescolarono ai mangiatori di loto;
i quali non pensarono di uccidere i nostri compagni,
ma offrirono loro del loto da mangiare.
E coloro che mangiarono il dolce frutto non volevano più tornare
a dare notizie,
ma volevano restare là con i mangiatori di loto
a cibarsi di loto, dimenticando il ritorno.
Sulla nave li trascinai con la forza, mentre piangevano,
e li legai sotto i banchi.
Poi ordinai agli altri compagni fedeli di salire di fretta sulle navi,
affinché nessuno, mangiando del loto, dimenticasse il ritorno.
Essi si imbarcarono subito e si misero a sedere sui banchi,
e in fila battevano il mare schiumoso con i remi.
Navigammo oltre, col cuore angosciato,
e arrivammo alla terra dei Ciclopi, violenti e privi di leggi,

che confidando⁴ negli dèi immortali non piantano piante, né arano:
 ma tutto spunta senza seminare né arare,
 il grano, l'orzo, le viti che producono
 vini, e la pioggia di Zeus li fa crescere.
 Non hanno assemblee di consiglio, né leggi,
 ma vivono sulle cime di alte montagne in grotte profonde;
 e ciascuno comanda
 sui figli e le mogli, incuranti gli uni degli altri.

ABILITÀ DI LETTURA

COMPRENSIONE

1. Dove arriva Ulisse con i suoi compagni?

.....
 Punti / 1

2. Come ci arriva e quanto ci impiega?

.....
 Punti / 2

3. Cosa fanno gli uomini appena sbarcati sull'isola?

.....
 Punti / 2

4. Sottolinea il completamento esatto.

- a. Ulisse manda i suoi compagni a *cercare del cibo/a informarsi sul popolo che vive lì.*
- b. Gli abitanti dell'isola *vogliono uccidere gli uomini di Ulisse /offrono agli uomini il frutto del loto.*
- c. Il frutto del loto *fa perdere la memoria/toglie il sonno.*
- d. Nella terra dei Ciclopi *gli uomini coltivano la terra/tutto cresce spontaneamente.*
- e. I Ciclopi *hanno leggi durissime/non hanno leggi.*

Punti / 5

ANALISI

5. I marinai piangono perché:

- non vogliono andarsene dall'isola e si sono dimenticati del loro viaggio.
- temono i mangiatori di loto.

Punti / 1

6. A che cosa può essere paragonato il frutto del loto?

.....
Punti / 1

7. Il tema principale di questi versi è:

- la voglia di conoscere nuovi popoli.
- il desiderio del ritorno a casa.

Punti / 1

ABILITÀ DI LESSICO

8. Aiutandoti con la parafrasi dai una definizione del termine *araldo*?

.....
Punti / 1

9. *Mare schiumoso* vuol dire:

- mare agitato.
- mare inquinato.

Punti / 1

10. Abbina ai seguenti termini l'aggettivo adatto.

- | | |
|-------------|---------------|
| 1. Venti | a. fedeli |
| 2. Navi | b. pericolosi |
| 3. Compagni | c. veloci |
| 4. Cuore | d. profonde |
| 5. Dèi | e. angosciato |
| 6. Grotte | f. immortali |

Punti / 6

CONOSCENZE

11. Sottolinea il completamento esatto.

- a. L'Odissea è un poema dell'epica *classica/medievale*, probabilmente scritto da *Virgilio/Omero* verso il IX-VII secolo a.C.
- b. È scritto in *versi/prosa* e narra il ritorno in patria di *Odisseo/Achille*, il re di Itaca, dopo la guerra di Troia.
- c. Il linguaggio è *molto semplice/ricco di descrizioni, epiteti, similitudini*.
- d. Il poema offre una documentazione ricca e precisa della vita quotidiana e delle tradizioni della civiltà *greca/romana*.

Punti / 6

12. Qual è la caratteristica fisica dei Ciclopi?

.....
Punti / 1

13. Scrivi accanto ai seguenti personaggi la loro relazione con Odisseo.

padre, moglie, figlio.

Penelope:

Telemaco:

Laerte:

Punti / 3

14. Come si chiama il cane di Odisseo, suo fedele amico?

.....
Punti / 1

15. Inserisci i seguenti termini al posto giusto.

cannibale, sette anni, maga, Troia, Polifemo, porci, dieci anni, Calipso

Odisseo, partito da, riuscì a far ritorno a Itaca, dalla sua famiglia, solo dopo Numerosi e intensi furono gli incontri, come quello con il ciclope, gigantesco mostro ; quello con la Circe, che trasformò i compagni di Odisseo in, e quello con la ninfa, che trattene con sé l'eroe per

Punti / 8

Valutazione

Totale punti: / 40

Percentuale:

PROPOSTE DI SCRITTURA

1. Racconta un viaggio che hai fatto e che ti è rimasto nel cuore.

Verifica Sommativa

Epica classica – Eneide

Il vecchio Anchise

La città di Troia è stata invasa dai nemici, Enea con il vecchio padre Anchise, il piccolo figlio Iulo e la moglie Creusa scappano durante la notte.

"Coraggio, padre carissimo, montami in collo; ti porterò io sulle spalle, e non mi peserà la fatica; qualsiasi cosa dovesse accadere, uno e condiviso sarà
 710 il rischio, una per tutti e due la salvezza. Il piccolo Iulo venga con me, mia moglie segua a distanza i miei passi. Voi, servitori, stampatevi in mente quanto sto per dirvi: all'uscita della città c'è un'altura e, isolato, un tempio vetusto¹ di Cerere², e non lontano un antico cipresso
 715 conservato traverso gli anni dal culto dei padri. Lì confluiremo tutti da direzioni diverse. Tu, padre, prendi nelle tue mani gli arredi sacri e i Penati³ della patria: io non posso toccarli appena rientrato da tanta guerra, da tanta strage, finché acqua di fonte non m'abbia
 720 purificato".

Detto questo, le larghe spalle e il collo chino mi copro con un mantello, la pelle di un fulvo⁴ leone, ed assumo il carico; alla mano destra mi sta aggrappato il piccolo Iulo, e tien dietro a suo padre con passi diseguali; mia moglie
 725 segue discosta⁵. Traversiamo tetri⁶ quartieri; e io, che fino a poco prima non m'ero turbato né della pioggia dei dardi, né dei Greci che mi venivano sotto a ranghi compatti, ora tremo d'ogni alito d'aria, ogni rumore mi allarma, angosciato del pari per il compagno e per il carico.

730 Ero già vicino alle porte, convinto d'essere a capo del percorso, che d'improvviso mi parve avvertire l'appressarsi d'un fitto trepestio⁷; e mio padre scrutando la penombra: "Figlio," grida, "fuggi, figlio mio: arrivano. Vedo un balenare di scudi e il barbaglio⁸ del bronzo".

735 Non so che nume ostile allora mi tolse la mente confusa

dallo sgomento. Mentre mi avventuro di corsa per vie
 traverse, e mi perdo fuori dell'area dei tracciati noti,
 Crèusa, povero me, sequestrata dal fato, mia moglie,
 cos'è? si è fermata? ha perso la strada? si è seduta, sfinita?
 740 Chissà! certo da allora non si è più resa ai miei occhi.
 Non m'accorgo di averla perduta, non me ne do pensiero
 prima di aver raggiunto l'altura e la sacra dimora
 di Cerere antica; ma qui, una volta noi tutti riuniti, lei sola
 mancava, sottrattasi ai compagni, al figlio, al marito.

da Virgilio Vittorio Sermonetti, *L'Eneide*, RCS, Milano 2008

Parafrasi

"Coraggio, dunque, caro padre, attaccati al mio collo; io ti reggerò
 sulle spalle, e questa fatica non mi peserà.
 Qualsiasi cosa ci accadrà resteremo uniti,
 sia nel bene che nel male. Il piccolo Iulo
 venga con me, mia moglie mi segua.
 Voi, servitori, state bene a sentire:
 appena fuori dalla città c'è un colle con un vecchio¹ santuario
 di Cerere, dea della fertilità², abbandonato, e lì vicino c'è un antico cipresso,
 venerato per anni, sacro ai nostri antenati.
 Ci troveremo tutti lì arrivandoci ognuno per una strada diversa.
 Tu, padre, porta i sacri arredi e gli dèi protettori³:
 sarebbe un sacrilegio se io li toccassi senza prima essermi purificato
 con acqua di fonte dalla guerra e dalle stragi a cui ho partecipato".
 Ciò detto, disteso sulle spalle e sul collo
 un mantello e una rossa⁴ pelliccia di leone, mi chino
 per sollevare mio padre; alla mia destra mi dà la manina il piccolo
 Iulo, seguendo con piccoli passi quello lungo del padre;
 mia moglie segue lontana⁵.
 Attraversiamo le strade più buie⁶, e io che fino a poco
 prima non temevo né la pioggia di frecce scagliate da ogni parte,
 né l'esercito greco che mi sfidava compatto,
 ora tremo per ogni venticello, e mi spavento per ogni rumore,

angosciato per mio figlio e mio padre.

Ero ormai vicino alle porte della città e convinto di avercela fatta, quando sento all'improvviso un fitto rumore di passi⁷; e mio padre guardando nell'ombra grida: "Fuggi, o figlio, sono qui!

Vedo gli scudi fiammanti e lo scintillio⁸ delle armi".

Allora non so che divinità nemica mi fece perdere la capacità di ragionare a causa della paura. E mentre corro per vie secondarie,

evitando le strade più note, il destino mi porta via mia moglie!

Forse Creusa si è fermata, ha sbagliato cammino, oppure si è messa a sedere, sfinita?

Lo ignoro; ma da allora non l'ho vista mai più.

Non mi girai a guardare se si fosse perduta né pensai mai a lei prima d'essere giunto alla collina e al vecchio santuario

di Cerere; ma qui, una volta che tutti ci riunimmo, mancava solo lei sottratta ai compagni, al figlio e al marito.

ABILITÀ DI LETTURA

COMPRENSIONE

1. A chi parla Enea nei primi versi?

.....
Punti / 1

2. Scrivi accanto ai seguenti personaggi la loro relazione con Enea.

Anchise:

Iulo:

Creusa:

Punti / 3

3. Perché Enea, la sua famiglia e i suoi compagni devono fuggire?

.....
Punti / 1

4. Come avviene la fuga dei componenti della famiglia di Enea?

.....
.....
Punti / 3

5. Enea e i suoi uomini scappano:

- in un unico gruppo. divisi.

Punti / 1

6. Qual è, per tutti, il punto di ritrovo?

.....

Punti / 1

7. Che cosa succede a Creusa?

.....

Punti / 1

ANALISI

8. Collega alle seguenti affermazioni la giusta motivazione, tra quelle elencate sotto.

a. Enea è un buon condottiero infatti

.....

b. Enea è un figlio devoto infatti

.....

c. Enea è guerriero coraggioso infatti

.....

d. Enea è un uomo devoto infatti

.....

- non si è turbato davanti alla pioggia di frecce e all'esercito nemico
- non vuole abbandonare il padre e nella fuga lo porta sulla sua schiena
- non tocca gli oggetti sacri con le mani sporche del sangue dei nemici uccisi
- organizza la fuga non solo per la sua famiglia ma anche per i suoi servitori.

Punti / 4

9. Enea durante la fuga è:

- coraggioso. angosciato.

Perché?

Punti / 2

ABILITÀ DI LESSICO

10. Aiutandoti con la parafrasi, l'espressione "stampatevi in mente" vuol dire:

- dimenticate. ricordatevi.

Punti / 1

11. Cerca sul dizionario il significato del termine *sacrilegio*.

.....
Punti / 1

12. Aiutandoti con la parafrasi, trova il significato dei seguenti termini.

- a. Vetusto: d. Trepestio:
b. Fulvo: e. Barbaglio:
c. Dardi: f. Nume:

Punti / 6

CONOSCENZE

13. Sottolinea il completamento corretto.

L'Eneide è un poema dell'epica *classica/cavalleresca* composto da *Virgilio/Omero* e scritto in *greco/latino* nel primo secolo *d.C./a.C.*, per celebrare le origini di *Roma/Troia* e la gloria dell'imperatore.

L'Eneide narra i *sette anni/dodici anni* di pellegrinaggio di *Enea/Ulisse*, dalla caduta di Troia alla fondazione di *Cartagine/Roma*.

Punti / 8

14. Completa, inserendo al posto giusto i seguenti termini.

viaggio, Giunone, Didone, Troia, fato, abbandonata, Cartagine, tempesta, Italia, stirpe, si innamora.

A causa di una violenta, voluta della dea, Enea e i suoi compagni giungono a, accolti dalla regina

Enea le racconta la distruzione di e il loro difficile viaggio verso l', per creare una nuova patria.

La regina dell'eroe e ne è ricambiata, ma il ricorda a Enea la sua missione e gli ordina di riprendere il suo

Didone, da Enea, maledice l'eroe e la sua e si uccide.

Punti / 11

15. I discendenti di Iulo, il figlio di Enea, sono:

- Romolo e Remo. Eurialo e Niso.

Punti / 1

Valutazione

Totale punti: / 45

Percentuale:

PROPOSTE DI SCRITTURA

1. Descrivi il personaggio dell'Eneide che ti ha maggiormente colpito.

Verifica Sommativa

Epica medievale

Il giovane Galahad

Libro XIII

Alla corte di Re Artù si presenta un giovane: è il figlio che Ser Lancillotto ha concepito, attraverso un incantesimo, dalla figlia del re Pelles.

Il ragazzo è destinato a partecipare alla ricerca del Santo Graal assieme agli altri cavalieri.

Alla vigilia della Pentecoste, dopo che tutta la compagnia della Tavola Rotonda riunita a Camelot aveva ascoltato la messa e si era seduta a tavola per pranzare, entrò nella sala una bellissima gentildonna che doveva avere cavalcato parecchio, perché il suo cavallo era coperto di sudore. Scese da cavallo, si presentò al re e lo salutò.

– Che Dio vi benedica, damigella – le rispose Artù.

– Per l'amore di Dio, sire, ditemi dov'è ser Lancillotto – ella lo pregò.

– Eccolo laggiù.

– Ser Lancillotto vi porto i saluti di re Pelles e vi prego di seguirmi nella foresta vicina.

– Cosa volete da me?

– Lo saprete quando saremo arrivati.

– Va bene, vi seguirò volentieri – rispose il cavaliere; poi ordinò a uno scudiero di sellargli il cavallo e di portargli subito le armi.

Lancillotto si mise immediatamente in cammino con la damigella, che lo condusse a un monastero di monache in una valle nella foresta. Quando arrivarono, il cavaliere fu accolto da un bel gruppo di persone che lo accompagnarono nelle camere della madre superiora.

In quel mentre entravano dodici monache con un fanciullo bellissimo.

– Signore, – dissero piangendo le religiose a Lancillotto – ecco il ragazzo che abbiamo allevato e che ora vi preghiamo di fare cavaliere.

Non potrebbe ricevere il nobile ordine da mani più degne.

Ser Lancillotto lo osservò attentamente e rimase molto colpito da tanta bellezza.

– Ha espresso lui stesso questo desiderio? – chiese poi. Le monache e il fanciullo risposero insieme di sì.

- Allora, domani mattina riceverà l'investitura - dichiarò Lancillotto. E così, il mattino seguente, molto presto, Lancillotto esaudì il desiderio del giovane.

- Dio ti ha fatto tanto bello da non essere secondo a nessuno - gli disse poi. - Vuoi venire con me alla corte di re Artù?

- Per ora no - rispose il fanciullo.

Ser Lancillotto lasciò il monastero e quando arrivò a Camelot il re, la regina e il loro seguito ascoltavano il servizio della Pentecoste nella cattedrale. Finite le funzioni, tutti accolsero con grande gioia l'arrivo di ser Lancillotto; poi rientrarono nella sala, dove i baroni osservarono le scritte in lettere d'oro sui seggi che circondavano la Tavola Rotonda. Ma, arrivati davanti al Seggio Periglioso, ne trovarono una che recitava:

QUATTROCENTOCINQUANTAQUATTRO ANNI ESATTI
DOPO LA PASSIONE DI NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO
QUESTO SEGGIO SARÀ OCCUPATO.

- È un avvenimento straordinario e portatore di avventure!- esclamarono allora.

- Nel nome di Dio - intervenne ser Lancillotto - credo che il seggio sarà occupato proprio oggi! Se nessuno è contrario vorrei che la scritta fosse tenuta nascosta finché giungerà colui che dovrà compiere l'avventura.

Allora il re ordinò che le lettere fossero coperte da un telo di seta; poi invitò tutti ad affrettarsi a pranzare. Proprio in quel mentre arrivava uno scudiero.

- Sire, vi porto una notizia straordinaria - disse ad Artù.

- Quale?

- Ho visto galleggiare sull'acqua del fiume una grande pietra in cui è infitta una spada.

- Voglio vedere questa meraviglia - disse allora il re.

Scese al fiume con tutti i cavalieri e vide una grossa pietra galleggiante che sembrava di marmo rosso. Vi era conficcata una spada preziosa sul cui pomo vi era una scritta di gemme e oro che diceva:

MAI UN UOMO MI ESTRARRÀ,
SE NON COLUI AL CUI FIANCO DOVRÒ PENDERE,
E CHE SARÀ IL MIGLIORE CAVALIERE DEL MONDO.

– Bel signore, la spada dovrebbe essere vostra – disse allora Artù rivolto a ser Lancillotto. – Sono certo che quel cavaliere siete voi.

– Sire – rispose Lancillotto – non è mia, e non oso porvi mano, perché non è al mio fianco che essa dovrà pendere. E poi, chi tentasse di prenderla senza riuscirvi, ne riceverebbe una ferita lenta a guarire. Desidero però che sappiate che proprio oggi avranno inizio le avventure del Santo Graal.

L'intera corte entrò nel castello e ogni cavaliere prese posto sul seggio contrassegnato con il proprio nome, lasciando vuoto solo il Seggio Periglioso, destinato al più saggio e nobile dei cavalieri. A un tratto accadde un evento straordinario: le porte e le finestre si chiusero da sole, senza che la sala diventasse buia. Re Artù fu il primo a ritrovare la parola.

– Per l'amore di Dio – esclamò – bei signori e compagni, oggi abbiamo assistito a situazioni eccezionali; eppure credo che prima di notte ne vedremo di ancora più straordinari!

Intanto, senza che nessuno potesse capire da dove, era entrato un uomo anziano tutto vestito di bianco che accompagnava un giovane cavaliere a piedi, senza spada e senza scudo, ma con un'armatura rossa con alla vita un fodero vuoto.

– La pace sia con voi, bei signori – disse il vecchio; poi, rivolto ad Artù, soggiunse: – Sire, vi porto un giovane cavaliere di sangue regale. Per mezzo suo saranno compiute le meraviglie di questa corte e del Paese Straniero.

Il re, molto lieto, diede il benvenuto al vecchio e al giovane. Poi l'anziano uomo fece disarmare il giovane e lo guidò verso il Seggio Periglioso vicino al posto di Lancillotto. E quando fu tolto il telo che lo copriva, apparve una scritta che diceva:

QUESTO SEGGIO APPARTIENE A GALAHAD, IL NOBILE PRINCIPE.

– Vedete bene che è destinato a voi – disse allora il vecchio al giovane. Questi si sedette e poi gli rispose: – Ora potete andare, signore; avete eseguito gli ordini che vi erano stati impartiti. Portate mie notizie a mio nonno re Pelles, e dategli che andrò a trovarlo appena potrò.

Il vecchio uscì e, trovati fuori venti nobili scudieri, montò a cavallo e si allontanò.

Terminato il pasto, quando tutti si alzarono dalla tavola, il re, preso per mano Galahad, uscì dal palazzo per mostrargli la pietra meravigliosa. La regina, che li aveva sentiti, scese anch'ella al fiume col suo seguito di dame per osservare la pietra che galleggiava sull'acqua.

– Signore – disse il re a Galahad – ecco la più straordinaria meraviglia che abbia mai visto. Già molti cavalieri hanno provato a estrarre la spada senza riuscirvi.

– Non c'è da stupirsi, sire – rispose il giovane. – L'avventura non è loro ma mia, infatti sapendo di conquistarla, sono venuto portando al mio fianco un fodero vuoto.

Allora mise la mano sulla spada, la estrasse facilmente dalla roccia e la infilò nel fodero.

adattato da Malory, *Storia di Re Artù e dei suoi cavalieri*, Mondadori, Milano 1998

ABILITÀ DI LETTURA

COMPRENSIONE

1. Indica se le seguenti affermazioni sono vere (V) o false (F), poi correggi quelle false.

- | | V | F |
|--|--------------------------|--------------------------|
| a. La compagnia della Tavola Rotonda è riunita a Camelot.
..... | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| b. È la vigilia di Natale.
..... | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| c. La compagnia sta cenando.
..... | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| d. A un tratto entra nella stanza una bellissima gentildonna.
..... | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| e. La damigella è arrivata in carrozza.
..... | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| f. Sta cercando Re Artù.
..... | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |

Punti / 10

2. Dove viene condotto ser Lancillotto?

.....
Punti / 1

3. Perché viene portato lì?

.....
Punti / 1

4. Quando vede il giovane, da che cosa rimane colpito ser Lancillotto?

.....
Punti / 1

5. Galahad è il nipote di:

- re Pelles. re Artù.

Punti / 1

6. Che seggio occuperà Galahad alla corte di Camelot? A chi è destinato?

.....
Punti / 2

7. Scrivi accanto agli eventi straordinari, quali avvengono prima (P) e quali dopo (D) l'arrivo di Galahad a Camelot.

- a. Le porte e le finestre si chiudono da sole, ma nella sala non cala il buio. (...)
b. Appare una scritta sul Seggio Periglioso. (...)
c. Appare una pietra galleggiante sul fiume con una spada conficcata. (...)
d. Compare il nome di Galahad sul seggio Periglioso. (...)

Punti / 4

ANALISI

8. Diventare un cavaliere è considerata una decisione molto seria, infatti ser Lancillotto:

- si assicura che sia davvero una sua scelta.
 lo mette alla prova sfidandolo a duello.

Punti / 1

9. Secondo Re Artù di chi dovrebbe essere la spada? Perché?

.....
Punti / 2

10. Riporta la frase da cui si capisce che Galahad è molto sicuro di sé.

.....
Punti / 1

ABILITÀ DI LESSICO

11. Trova due sinonimi dell'espressione *in quel mentre*.

.....
Punti / 2

12. *Impartire* significa:

assegnare. ricevere.

Punti / 1

13. Che significato ha il termine *seggio* in questo brano?

.....
Punti / 1

Valutazione

Totale punti: / 28

Percentuale:

PROPOSTE DI SCRITTURA

1. Descrivi in un breve testo l'infanzia del giovane Galahad trascorsa nel monastero.

Verifica Sommativa

Epica Medievale

CONOSCENZE

1. L'epica cavalleresca:

- ha per protagonisti i cavalieri.
- racconta storie del tutto inventate.
- è presente solo in Francia.

Punti / 1

2. Diventano cavalieri:

- solo i figli dei cavalieri.
- coloro che sono scelti dalla Chiesa.
- coloro che possiedono le doti necessarie.

Punti / 1

3. La *Canzone di Orlando* è:

- un capolavoro del ciclo carolingio incentrato sulla figura di Orlando, nipote di Carlo Magno.
- un capolavoro del ciclo bretone incentrato sulla figura di Carlo Magno.

Punti / 1

4. Uno dei temi principali della *Canzone di Orlando* è:

- la difesa della fede cristiana.
- l'amore non corrisposto.

Punti / 1

5. Che cosa fa Orlando in punto di morte?

.....

Punti / 1

6. Il *Cantare del Cid* è:

- un poema epico spagnolo.
- un poema dell'epica classica.

Punti / 1

7. Il *Cid* è:

- il re dei Mori.
- un eroe della lotta contro i Mori.

Punti / 1

8. Le vicende di Lancillotto sono inserite:

- nel ciclo bretone.
- nel ciclo carolingio.
- nel *Cantare del Cid*.

Punti / 1

9. Da chi viene cresciuto Re Artù?

.....
Punti / 1

10. La Tavola Rotonda con la sua forma simboleggia:

- l'assoluta uguaglianza dei cavalieri.
- il sentimento di rivalità tra i cavalieri.

Punti / 1

11. Che cos'è il Sacro Graal?

- Il palazzo di re Artù.
- Un regno vicino a Camelot.
- Un calice sacro del tempo di Gesù.

Punti / 1

12. Sottolinea il completamento esatto.

Il *Canto dei Nibelunghi*:

- a. è scritto in *prosa/versi*.
- b. è un poema dell'epica *germanica/bretone*.
- c. parla di *imprese straordinarie/di vicende storiche*.
- d. ha come protagonista *una divinità/ un eroe*.
- e. narra l'amore tra *Sigfrido e la principessa Crimilde/ser Lancillotto e Ginevra*.
- f. si conclude con *un lieto fine/la morte dell'amata*.

Punti / 6

Valutazione

Totale punti: / 17

Percentuale:

Verifica Sommativa

Letteratura

Dalle origini al 1300

ABILITÀ DI LETTURA

1. Leggi i versi che aprono il primo canto dell'*Inferno* dantesco, poi svolgi gli esercizi che seguono.

Nel mezzo del cammin di nostra vita
mi ritrovai per una selva oscura
che la diritta via era smarrita.

Ahi quanto a dir qual era è cosa dura,
esta selva selvaggia e aspra e forte,
che nel pensier rinova la paura!

- a. Completa la parafrasi scegliendo fra i termini che ti proponiamo di seguito.

giusta - pensiero - foresta - difficile - vita - ostacoli

A metà del cammino della mia

mi trovai in una buia,

avendo perso la via.

Ah, quanto è raccontare

come questa selva fosse incolta, intricata e così piena di

tanto che il solo di essa fa rinascere in me la paura.

Punti / 6

- b. Cosa prova Dante ripensando alla selva oscura?

.....

Punti / 1

- c. Se la selva oscura rappresenta il peccato, la *diritta via* indica:

il bene.

il male.

Dio.

Punti / 1

- d. Trascrivi gli aggettivi con cui Dante descrive la foresta.

.....

Punti / 4

2. Leggi la parafrasi di alcuni versi del canto XI del Paradiso, dedicati a San Francesco, poi svolgi gli esercizi che seguono.

Ma affinché le mie parole non ti sembrino troppo oscure,
intendi ormai, nel mio lungo discorso,
che questi due amanti sono Francesco e Povertà.

La concordia e la letizia dei loro aspetti,
l'amore, l'ammirazione e la dolce contemplazione
che ne derivavano erano motivo di santi pensieri [in chi li vedeva];

tanto che il beato Bernardo [ricco giovane di Assisi]
si fece monaco per primo, e corse dietro a questa grande pace spirituale
e, pur correndo, gli sembrò di andare troppo lento.

a. Qual è il tema centrale di questi versi?

- Le nozze tra un uomo di nome Francesco e una donna molto povera.
- L'unione spirituale e totale tra San Francesco e la Povertà.

Punti / 1

b. Dante paragona Francesco e la Povertà a due amanti perché:

- la scelta di Francesco di abbandonare ogni ricchezza è stata molto dolorosa.
- Francesco ama la Povertà con grande devozione.

Punti / 1

c. Trova nel testo e trascrivi il nome di uno dei primi seguaci di Francesco?

.....

Punti / 1

CONOSCENZE

3. Completa.

Accanto alla produzione dei testi in latino si afferma la diffusione del
....., la lingua del popolo.

In volgare si scrivono poesie di argomento, comico, ma anche liriche
e

Punti / 3

4. Collega ogni autore all'opera da lui prodotta.

- | | |
|---------------------------|----------------------------------|
| a. Dante Alighieri | 1. <i>Decameron</i> |
| b. Giovanni Boccaccio | 2. <i>La Divina Commedia</i> |
| c. San Francesco d'Assisi | 3. <i>Cantico delle creature</i> |

Punti / 3

5. Chi sono i tre scrittori toscani grazie ai quali, nel Trecento, si afferma la letteratura in lingua italiana?

.....

Punti / 3

6. Completa il testo con i termini dati.

oltretomba - tre - storici - Beatrice - endecasillabi - versi - Virgilio - Purgatorio

La Divina Commedia è un poema in suddiviso in parti o cantiche: Inferno,, Paradiso. Ogni cantica comprende 33 canti, eccetto l'Inferno che ha un canto in più che serve da introduzione. I versi sono, cioè composti da 11 sillabe.

La Divina Commedia è il racconto del viaggio immaginario di Dante nell'..... .

Dante incontra alcuni personaggi mitologici, altri, che sono stati giudicati da Dio.

Nell'Inferno e nel Purgatorio Dante è guidato da; nel Paradiso da, la donna amata dal poeta.

Punti / 8

7. A chi è dedicato il *Canzoniere* di Petrarca?

.....

Punti / 1

8. Il *Decameron* è una raccolta:

- di 10 novelle raccontate in 10 giorni.
 di 100 novelle raccontate in 10 giorni.
 di 100 novelle raccontate in 100 giorni.

Punti / 1

9. Scegli il giusto completamento.

Nel Decamerone di Boccaccio dieci giovani, per sfuggire alla *peste/guerra*, lasciano Firenze e si rifugiano in *campagna/montagna* dove rimangono per *cento/dieci* giorni. Per passare il tempo, ogni pomeriggio scelgono un *argomento/gioco* e ognuno racconta una storia ai compagni. Alla fine le novelle saranno in tutto *50/100*.

Punti / 5

10. Indica se le seguenti affermazioni sono vere (V) o false (F).

- | | V | F |
|---|--------------------------|--------------------------|
| a. La <i>Divina Commedia</i> è un poema in versi suddiviso in tre cantiche. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| b. Il <i>Canzoniere</i> è scritto in latino. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| c. Il <i>Decameron</i> è ambientato durante la peste del 1348. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| d. Le novelle di Boccaccio rappresentano diversi tipi umani. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| e. Dante Alighieri contribuisce alla nascita della scuola siciliana. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| f. L'Inferno dantesco è un'immensa voragine a forma di cono rovesciato. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |

Punti / 6

Valutazione

Totale punti: / 45

Percentuale:

Verifica Sommativa**Letteratura****Quattrocento e Cinquecento****ABILITÀ DI LETTURA****1. Leggi i seguenti versi dell'*Orlando Furioso* e rispondi alle domande.**

Afflitto e stanco al fin cade ne l'erba,
 e ficca gli occhi al ciel, e non fa motto.
 Senza cibo e dormir così si serba,
 che 'l sole esce tre volte e torna sotto.
 Di crescer non cessò la pena acerba,
 che fuor del senno al fin l'ebbe condotto.
 Il quarto dì, da gran furor commosso,
 e maglie e piastre si stracciò di dosso.

a. Di quale personaggio si parla in questi versi?

.....

b. Per quanto tempo il personaggio rimane senza mangiare e dormire?

.....

c. Perché è così disperato?

.....

d. Visto che si parla di un guerriero medievale, che cosa sono le *maglie* e le *piastre*?

.....

Punti / 4

2 Leggi attentamente i seguenti versi della *Gerusalemme Liberata*, che descrivono anch'essi un personaggio addolorato fino alla follia, poi rispondi alle domande.

Cibo non prende già, che de' suoi mali
 solo si pasce e sol di pianto ha sete;
 ma 'l sonno, che de' miseri mortali
 è co 'l suo dolce oblio posa e quiete,
 sopì co' sensi i suoi dolori, e l'ali
 dispiegò sovra lei placide e chete.

a. Erminia, la protagonista di questi versi, è un'eroina cristiana?

.....

b. È disperata per la sorte di Gerusalemme o per un altro motivo?

c. Che cosa calma momentaneamente il suo dolore?

Punti / 3

3. Leggi queste parole, con cui Machiavelli descrive come debba comportarsi un principe per assolvere al meglio il proprio ruolo e rispondi alle domande.

... perché un uomo, che voglia fare in tutte le parte professione di buono, conviene rovinare infra tanti che non sono buoni. Onde è necessario ad uno principe, volendosi mantenere, imparare a poter essere non buono, et usarlo e non usare, secondo la necessità.

a. Secondo Machiavelli un principe può seguire sempre i principi della bontà?

b. Come deve regolarsi, se vuole conservare il potere?

c. Machiavelli sostiene nel *Principe* che questo deve essere, secondo il momento, "volpe o leone". Che cosa intende dire, secondo te?

Punti / 3

CONOSCENZE

4. Completa.

a. Nel 1400 si diffonde un nuovo interesse per l'eredità del mondo classico che prende il nome di

b. In questo secolo nasce anche la passione per i grandi viaggi, che nel 1492 portano

b. Di fondamentale importanza per il diffondersi della cultura è l'invenzione

Punti / 3

5. Collega il nome dell'autore con quello della sua opera.

a. Ludovico Ariosto

Il cortigiano

b. Francesco Guicciardini

L'Orlando furioso

c. Baldesar Castiglione

Storia d'Italia

Punti / 3

6. Rispondi alle domande.

a. Quale regno europeo assume il predominio in Italia nel XV secolo?

.....

b. Perché il Rinascimento è chiamato con questo nome?

.....

c. Quale autore è considerato l'iniziatore del pensiero politico moderno?

.....

d. Di che cosa parla la *Gerusalemme liberata*?

.....

e. Chi sono i protagonisti della celebre canzone di Lorenzo il Magnifico che inizia con il verso "Quanto è bella giovinezza"?

.....

Punti / 5

Valutazione

Totale punti: / 21

Percentuale:

Verifica Sommativa

Letteratura

Seicento e Settecento

ABILITÀ DI LETTURA

1. Fai la parafrasi dei seguenti versi e rispondi alle domande.

Chi crederà che forze accoglier possa
Animetta sì piccola cotante?
E celar tra le vene e dentro l'ossa
Tanta dolcezza un atomo sonante?

.....
.....

a. Di chi sono questi versi?

.....

b. Che titolo ha il poema che li contiene?

.....

c. Con quali metafore il poeta indica l'usignolo?

.....

d. *Cotante* (= tanto) a quale termine si riferisce?

.....

e. Perché l'usignolo è detto "*atomo sonante*"?

.....

Punti / 6

2. Leggi attentamente questo breve passo di Galileo Galilei e rispondi alle domande.

Sia dunque il principio della nostra contemplazione il considerare che qualunque moto venga attribuito alla Terra, è necessario che a noi, come abitatori di quella, ed in conseguenza partecipi del medesimo, ci resti del tutto impercettibile... ma è altrettanto necessario che il medesimo movimento ci si rappresenti comunissimo in tutti gli altri corpi (separati dalla Terra).

a. Gli abitanti della Terra possono percepire il movimento del loro pianeta?

.....

b. Come possiamo intuire che la Terra si muove?

.....

c. A quale scienziato si ispira Galilei nelle sue deduzioni?

.....

d. Da quale teoria si distacca?

.....

Punti / 4

3. Leggi i seguenti versi di Giuseppe Parini e rispondi alle domande.

... Il misero si giacque
 Con la squallida prole e con la nuda
 Consorte a lato, su la via spargendo
 Al passeggiere inutile lamento;
 e tu, vergine cuccia, idol placato
 da le vittime umane, isti superba.

a. Chi è la "verGINE cuccia"?

.....

b. Chi è "il misero"?

.....

c. Perché è ridotto a mendicare?

.....

d. L'espressione "la nuda consorte" deve essere interpretato in senso letterale?

.....

e. Perché il poeta definisce la cagnolina "idol placato da le vittime umane"?

.....

.....

Punti / 5

CONOSCENZE

4. Indica se le seguenti affermazioni sono vere (V) o false (F).

- | | V | F |
|--|--------------------------|--------------------------|
| a. Nella poesia barocca conta più la forma del contenuto. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| b. L'"Adone" è un poemetto satirico. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| c. Galileo fu condannato come eretico dall'Inquisizione. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| d. Tolomeo pensava che la Terra ruotasse intorno al Sole. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| e. La rivoluzione industriale avvenne in Francia. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| f. Parini ne "Il giorno" descrive la vita superficiale di un giovane nobile. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| g. Goldoni trasforma la <i>Commedia dell'Arte</i> in tragedia. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| h. Alfieri fu il primo autore di commedie moderne. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |

Punti / 8

5. Completa le seguenti affermazioni.

- Per reazione allo stile elaborato del Barocco nel 1700 nacque l'.....
- Le commedie di Goldoni si affermarono a e a
- La filosofia che si basava sulla luce della ragione prese il nome di
- Con la Rivoluzione Industriale si cominciò a sostituire il lavoro dell'uomo con l'uso
- Il Paese europeo più potente del 1700 fu
- Il primo dizionario della lingua italiana fu stampato a nel

Punti / 8

Valutazione

Totale punti: / 31

Percentuale:

Verifica Sommativa

Letteratura

La prima metà dell'Ottocento

ABILITÀ DI LETTURA

1. Leggi i primi versi di questa poesia di Leopardi e rispondi alle domande.

Silvia, rimembri ancora
 quel tempo della tua vita mortale,
 quando beltà splendea
 negli occhi tuoi ridenti e fuggitivi,
 e tu, lieta e pensosa, il limitar
 di gioventù salivi?

a. A chi si rivolge il poeta in questa strofa?

.....

b. È una persona realmente esistita?

.....

c. Perché il poeta domanda a Silvia se ricorda il tempo della sua vita sulla terra?

.....

d. Gli occhi "ridenti e fuggitivi" indicano solo un aspetto fisico della ragazza, o ci fanno intuire anche dei tratti del suo carattere? Motiva la tua risposta

.....

e. Perché è "lieta e pensosa"?

.....

f. Che cosa significa "il limitar di gioventù salivi"?

.....

Punti / 6

2. Leggi i versi del sonetto *A Zacinto* di Ugo Foscolo e rispondi alle domande.

Tu non altro che il canto avrai del figlio
 o materna mia terra; a noi prescrisse
 il fato illacrimata sepoltura.

a. Per quale indizio Foscolo chiama Zacinto "materna mia terra"?

.....

b. Che cosa significa "illacrimata sepoltura"?

.....

c. Perché il poeta pensa che nessuno piangerà la sua morte?

d. Che cos'è il *fato*?

Punti / 4

3. Leggi il passo de *I Promessi Sposi* in cui viene descritto un pericoloso incontro di Don Abbondio e rispondi alle domande.

L'abito, il portamento, e quello che, dal luogo ov'era giunto il curato, si poteva distinguer dell'aspetto non lasciavan dubbio intorno alla lor condizione. Avevano entrambi intorno al capo una reticella verde, che cadeva sull'omero sinistro, terminata in una gran nappa, e dalla quale usciva sulla fronte un enorme ciuffo e due lunghi mustacchi arricciati in punta: una cintura lucida di cuoio, e a quella attaccate due pistole: un piccol corno ripieno di polvere, cascante sul petto, come una collana: un manico di coltellaccio che puntava fuori d'un taschino degli ampi e gonfi calzoni: uno spadone con una grande guardia traforata a lamine di ottone congegnate come in cifra, forbite e lucenti: a prima vista si davano a conoscere per individui della specie de' *bravi*.

a. Chi sono i *bravi*?

b. Indica almeno tre aspetti caratteristici che li contraddistinguono?

c. Che cosa sono:

- i mustacchi:
- il corno pieno di polvere:
- la guardia della spada:
- le lamine di ottone forbite:

Punti / 8

CONOSCENZE

4. Quando si diffonde il Romanticismo in Italia?

Punti / 1

5. Il Romanticismo esaltava la ragione o i sentimenti?

Punti / 1

6 Indica almeno tre temi cari ai romantici.

.....
Punti / 3

7. Perché diciamo che Leopardi era pessimista?

.....
Punti / 1

8. Che cos'è un romanzo storico?

.....
Punti / 1

9. Indica se le seguenti affermazioni sono vere (V) o false (F).

- | | V | F |
|--|--------------------------|--------------------------|
| a. Dopo il Congresso di Vienna l'Italia è in gran parte sotto il dominio francese. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| b. Alessandro Manzoni è il più grande narratore romantico italiano. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| c. Il Neoclassicismo vuole riproporre i modelli letterari del mondo classico greco e latino. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| d. Foscolo compose le <i>Operette morali</i> . | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| e. Leopardi pensava che la natura fosse per l'uomo una madre affettuosa. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| f. Manzoni era animato da una grande fede religiosa. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| g. La vicenda de <i>I Promessi Sposi</i> si svolge nel 1800. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| h. Don Abbondio e don Rodrigo erano due sacerdoti. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |

Punti / 8

Valutazione

Totale punti: / 33

Percentuale:

Verifica Sommativa

Letteratura

La seconda metà dell'Ottocento

ABILITÀ DI LETTURA

1. Leggi attentamente le ultime strofe della poesia di Carducci *Traversando la Maremma toscana* e svolgi le consegne.

Oh, quel che amai, quel che sognai, fu invano;
e sempre corsi, e mai non giunsi il fine;
e dimani cadrò. Ma di lontano
pace dicono al cor le tue colline
con le nebbie sfumanti e il verde piano
ridente ne le piogge mattutine.

- a. Fai la parafrasi dei primi due versi.

.....
.....

- b. Che cosa significa "e dimani cadrò" ?

.....

- c. Che cosa regala serenità al poeta?

.....

- d. Perché questo paesaggio gli è caro?

.....

Punti / 4

2. Leggi il testo di Verga e rispondi alle domande.

Egli non beveva vino, non fumava, non usava tabacco, e sì che del tabacco ne producevano i suoi orti lungo il fiume, colle foglie larghe ed alte come un fanciullo, di quelle che si vendevano a 95 lire. Non aveva il vizio del gioco, né quello delle donne. Di donne non ne aveva mai avuto sulla spalle che sua madre, la quale gli era costata anche 12 tari, quando aveva dovuto farla portare al camposanto.

- a. Chi è il personaggio descritto in queste righe?

.....
.....

- b. Di quale novella è protagonista?

.....

c. Come aveva ottenuto le sue ricchezze?

.....

d. Era una persona generosa?

.....

e. Quali parole del brano ci fanno capire che non aveva mai avuto affetti, nemmeno per sua madre?

.....

f. Possiamo dire che questo personaggio rientra nel mondo dei vinti?

.....

g. Dove si svolge la vicenda descritta nella novella?

.....

Punti / 7

3. Indica con una crocetta ogni completamente corretto.

a. I braccianti erano:

- contadini molto poveri.
 contadini senza terra che lavoravano per un padrone.
 operai.

b. Le terre della piana di Catania erano:

- aride.
 fertili, ma poco coltivate.
 fertili, ma malariche.

c. Pensando alla madre morta, Mazzarò rimpiangeva:

- di non averla amata abbastanza.
 di non averle donato nulla delle sue ricchezze.
 di aver dovuto spendere dei soldi per la sua sepoltura.

Punti / 3

CONOSCENZE

4. Giovanni Verga è stato un rappresentante:

- del Verismo.
 del Romanticismo.
 del Neoclassicismo.

Punti / 1

5 Nel romanzo *I Malavoglia* Verga narra le vicissitudini di:

- una coppia di fidanzati ostacolati da un nobile prepotente.
- una povera famiglia siciliana di pescatori.
- una famiglia di artigiani rovinata dal diffondersi del sistema industriale.

Punti / 1

6 Completa il testo utilizzando le parole elencate sotto.

dialettali, Verismo, Naturalismo, 800, poveri, popolari.

Nasce nella seconda metà dell' si sviluppa in Francia il,
una corrente letteraria che in Italia prende il nome di, che ha
come protagonisti delle narrazioni personaggi e sfortunati.
Il linguaggio del Verismo usa spesso espressioni e
termini

Punti / 6

7 Indica se le seguenti affermazioni sono vere (V) o false (F).

- | | V | F |
|--|--------------------------|--------------------------|
| a. Edmondo De Amicis scrisse il libro <i>Cuore</i> alla fine dell'800. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| b. Giosue Carducci scrisse soprattutto poesie d'amore. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| c. Charles Darwin fu un grande scienziato. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| d. Giovanni Verga ottenne il premio Nobel per la letteratura. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| e. Carducci si ispirò allo stile dei classici greci e latini. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| f. Verga scrisse le <i>Novelle rusticane</i> . | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| g. Carducci usò, nelle sue opere, molte espressioni dialettali. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |

Punti/7

Valutazione

Totale punti: / 29

Percentuale:

Verifica Sommativa**Letteratura****I poeti del Novecento****ABILITÀ DI LETTURA****1. Leggi la poesia di Vincenzo Cardarelli, *Gabbiani*, e rispondi alle domande.**

Non so dove i gabbiani abbiano il nido,
 ove trovino pace.
 Io son come loro,
 in perpetuo volo.
 La vita la sfioro
 com'essi l'acqua ad acciuffare il cibo.
 E come forse anch'essi amo la quiete,
 la gran quiete marina,
 ma il mio destino è vivere
 balenando in burrasca.

a. Quali sono le prime domande che il poeta si pone osservando i gabbiani?

.....

b. Il poeta si pone queste domande perché:

- ha bisogno di un luogo dove riposarsi e trovare pace.
 è uno zoologo.

c. Cos'ha in comune il poeta con i gabbiani?

.....

d. Nell'ultimo verso il poeta paragona la sua vita:

- a una tempesta. a una balena.

Punti / 4

2. Leggi la poesia di Giuseppe Ungaretti, *San Martino del Carso*, e rispondi alle domande.

Di queste case
 non è rimasto
 che qualche
 brandello di muro
 Di tanti
 che mi corrispondevano
 non è rimasto
 neppure tanto
 Ma nel cuore
 nessuna croce manca
 È il mio cuore
 il paese più straziato

a. Di quali case si parla nella poesia?

.....

b. Il paese ha subito:

- un terremoto. un bombardamento.

c. I "tanti che mi corrispondevano sono":

- i familiari. i compagni d'armi.

d. "Nessuna croce manca" significa che il poeta:

- è addolorato per la distruzione del paese.
 ricorda con dolore la morte di ciascun compagno.

e. Cosa vuol dire "È il mio cuore/il paese più straziato"?

.....

Punti / 5

CONOSCENZE

3. Indica se le seguenti affermazioni sono vere (V) o false (F).

- | | | V | F |
|--|--------------------------|--------------------------|--------------------------|
| a. Il Decadentismo ha origine in Francia. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| b. Il Decadentismo nasce dalla profonda crisi esistenziale che colpisce la società alla fine del '500. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| c. I poeti crepuscolari esaltano la vita quotidiana e il ritorno ai valori tradizionali. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| d. I futuristi hanno grande fiducia nella religione. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| e. L'Ermetismo spesso usa un linguaggio oscuro. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |

Punti / 5

4. Una delle caratteristiche principali della poesia del primo Novecento è:

- il ricorso al verso libero.
 il recupero di forme poetiche tradizionali.

Punti / 1

5. Colloca gli scrittori che seguono accanto al movimento a cui hanno aderito.

Filippo Tommaso Marinetti, Eugenio Montale, Guido Gozzano, Salvatore Quasimodo.

- Crepuscolarismo:
- Futurismo:
- Ermetismo:

Punti / 4

6. Chi ha scritto le seguenti opere?

- *Il piacere*:
- *La Coscienza di Zeno*:
- *Il fu Mattia Pascal*:

Punti / 3

7. Nelle poesie di quale autore la Prima Guerra Mondiale occupa un posto importante?

.....

Punti / 1

Valutazione

Totale punti: / 23

Percentuale:

Verifica Sommativa

Letteratura

I narratori del Novecento

ABILITÀ DI LETTURA

1. **Ti viene presentato un brano tratto da *Se questo è un uomo*, in cui Primo Levi ripercorre il momento della sua cattura. Leggilo attentamente e poi rispondi alle domande che seguono.**

Ero stato catturato dalle milizie fasciste il 13 dicembre 1943. Avevo ventiquattro anni, poco senno, nessuna esperienza. A causa del regime di segregazione a cui da quattro anni le leggi razziali mi avevano ridotto, mi ero creato un mio mondo, poco reale, popolato da civili fantasmi, da sincere amicizie maschili e da amicizie femminili deboli. Coltivavo un moderato senso di ribellione.

Non mi era stato facile scegliere la via della montagna, e contribuire a mettere in piedi quella che sarebbe diventata una banda partigiana. Mancavano i contatti, le armi, i quattrini e l'esperienza per procurarseli; mancavano gli uomini capaci, ed eravamo invece sommersi da gente incapace, che arrivava lassù dalla pianura in cerca di una organizzazione inesistente, di armi, o anche solo di protezione, di un nascondiglio, di un fuoco, di un paio di scarpe. A quel tempo, non mi era stata ancora insegnata la dottrina che dovevo più tardi rapidamente imparare in Lager, e secondo la quale chi sbaglia paga. E così le Milizie, partite in piena notte per sorprendere un'altra banda più potente e pericolosa della nostra, irrupero, durante una mattina di neve, nel nostro rifugio, e mi portarono a valle come persona sospetta.

Negli interrogatori che seguirono, preferii dichiarare la mia condizione di "cittadino italiano di razza ebraica", poiché ritenevo che non sarei riuscito a giustificare altrimenti la mia presenza in quei luoghi troppo appartati anche per uno "sfollato", pensando che se avessi dichiarato la mia attività politica mi avrebbero torturato fino alla morte. Come ebreo, venni inviato a vicino Modena, dove un vasto campo di internamento raccoglieva tutte quelle persone non gradite al neonato governo fascista.

adattato da Primo Levi, *Se questo è un uomo*, Einaudi, Torino 1986

- a. **Quanti anni ha Levi al momento della cattura?**

.....

- b. **Perché da quattro anni vive in un regime di segregazione?**

.....

c. Da chi viene catturato?

.....

d. Perché al momento dell'arresto preferisce dichiararsi ebreo e non partigiano?

.....

.....

Punti / 4

2. Leggi il seguente brano e rispondi alle domande.

Non l'ho mai vista piangere mia nonna Sonia. Nemmeno alla morte del nonno. Gli è sopravvissuta di quasi trent'anni, la bella cilena che a ottant'anni non sapeva ancora parlare l'italiano come si deve. Le sue frasi erano costruite secondo il ritmo e la logica di un'altra lingua, la spagnola. Diceva "el uomo", non distingueva fra cappello e capello, diceva: "Esci così, en cuerpo?" per dire che uno non portava il cappotto. Venuta dal Cile alla fine del secolo scorso col padre ambasciatore, aveva studiato pianoforte e canto a Parigi. Aveva una bella voce di soprano tanto che tutti i maestri l'avevano incoraggiata a farlo diventare il suo lavoro. Ma non era una professione per ragazze di buona famiglia. E il padre glielo aveva proibito. Proponendole invece subito un buon matrimonio, con un proprietario di terre argentino. Ma lei aveva resistito. E, a diciotto anni, era scappata di casa per andare a "fare la lirica" come diceva lei. Era arrivata a Milano dove aveva conosciuto Caruso, famoso tenore d'opera, che le aveva consigliato di frequentare la scuola della Scala, a Milano. Ma il padre Ortuzar non intendeva cedere. Andò a prenderla a Milano e la riportò a Parigi. E da Parigi Sonia scappò di nuovo, mostrando una grande forza di volontà e un grande amore per la sua arte. In una gara di testardaggini senza limiti, il padre Ortuzar era tornato a cercarla e l'aveva riportata per la seconda volta a casa, in Francia. L'aveva chiusa, però, questa volta in una camera giurando che non ne sarebbe uscita che per sposarsi. Ma di fronte alle reazioni a dir poco "spropositate" di lei il padre si era spaventato e l'aveva accompagnata a Milano perché riprendesse gli studi, ma sotto il suo controllo. Fu allora che Sonia conobbe il bel siciliano dagli occhi azzurri che era mio nonno Enrico e se ne innamorò. O forse fu lui ad innamorarsi di lei, così passionale ed estroversa, mentre lui era timido, silenzioso e mite.

Neanche il giovane Enrico, dopo sposato, accettò che la moglie facesse la lirica e se la portò nei suoi palazzi palermitani dove le fece fare subito un figlio; e così quello che non riuscì a fare il padre, lo fece l'amore per il bel marito.

adattato da Dacia Maraini, *Bagheria*, Rizzoli, Milano 1993

- a. **Chi è la protagonista del racconto?**
 Sonia. La nipote di Sonia.
- b. **Qual è l'argomento generale del brano?**
 La descrizione del lavoro di Sonia.
 Il racconto dei viaggi di Sonia.
 La descrizione del carattere di Sonia.
- c. **Il Paese di origine di Sonia è:**
 l'Italia. la Francia. il Cile. la Sicilia.
- d. **Quando parla, Sonia dimostra di non aver dimenticato:**
 l'italiano. lo spagnolo.
- e. **Sonia ha un carattere:**
 dolce. forte e deciso. maleducato. ubbidiente.
- f. **Ciò che diede una svolta alla vita di Sonia fu:**
 la nascita di un figlio. innamorarsi di un bel siciliano.
- g. **Sonia ed Enrico hanno un carattere:**
 simile. diverso.
- h. **Il testo è scritto:**
 in prima persona. in terza persona.
- i. **Nel testo è presente un narratore:**
 interno. esterno.
- l. **Il testo appartiene al genere:**
 fantastico. autobiografico.

Punti / 10

CONOSCENZE

3. **Quali sono le caratteristiche del Neorealismo? (Puoi scegliere più di una risposta).**
 Rappresenta la realtà di tutti i giorni.
 Esclude l'uso dei dialetti.
 Denuncia i problemi sociali e politici dell'Italia.
 Interessa soltanto la letteratura.
 Dà voce alla borghesia.

Punti / 2

4. **In quale ambito il Neorealismo offre i risultati più significativi?**

.....

Punti / 1

5. La letteratura successiva al Neorealismo è caratterizzata: (Puoi scegliere più di una risposta)

- dalla riflessione sulla società contemporanea.
- dal ritorno al mondo classico.
- dalla condizione esistenziale dell'uomo.

Punti / 2

6. Quale autore ha rappresentato la società siciliana nelle sue opere?

- Leonardo Sciascia.
- Alberto Moravia.

Punti / 1

7. Quale scrittore ha raccontato la realtà sociale delle borgate romane?

- Dino Buzzati.
- Pier Paolo Pasolini.

Punti / 1

Valutazione

Totale punti: / 21

Percentuale:

